

RIVISTA COMENSE



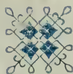
MANUALE

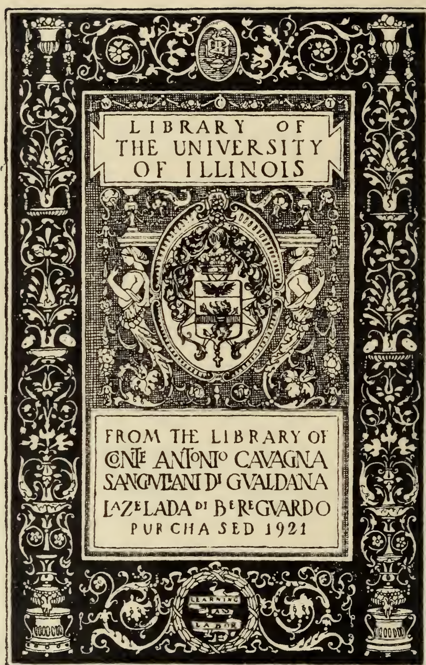
della

PROVINCIA DI COMO

per l' anno 1857






LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIVLIANI DI GVALDANA
LAZELADA DI BEREGVARDO
PURCHASED 1921
LEARNING AND LABOR

RIVISTA COMENSE



MANUALE

DELLA

PROVINCIA DI COMO

per l'anno 1857.



ANNO XX.



IN COMO

PRESSO CARLO E FELICE OSTINELLI DI C. A.

EDITORI TIPOGRAFI PROVINCIALI

IN QUESTO ANNO

FELICEMENTE INAUGURATO

PER LA PACE DONATA ALL'EUROPA

E PER ATTI MAGNANIMI DI SOVRANA CLEMENZA

GLI EDITORI DELLA COMENSE RIVISTA

CHE GIA' DA QUATTRO LUSTRI

SI PUBBLICA AL PRO DEGLI ASILI D'INFANZIA

SONO LIETI

DI NUOVAMENTE INTITOLARLA

AL NOBILE GIORGIO ANELLI

DEGNO RAPPRESENTANTE DI S. M. I. R. AP.

FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO

E TUTTO ZELO E SAGGEZZA FAVOREGGIANTE

LE ACCLAMATE DELIBERAZIONI

DELLA NOSTRA CITTÀ E PROVINCIA

DI MEGLIO FESTEGGIARNE

IL PROSSIMO ARRIVO FAUSTISSIMO.

AUTORI

I Signori

Avv. G. G. NESSI

Cav. CESARE CANTU'

Dott. C. BAZZONI

UN PROPRIETARIO DI FONDI DELLA PROVINCIA

Dott. PIETRO BALZARI

Cav. IGNAZIO CANTU'

Canonico SANTO PEDRAGLIO

V. C.

Prof. ANTONIO MARAGALLI

Prof. em.º Ab. GIUSEPPE TEGLIO

Nob. CLAUDIO RIVA

Sac. PIETRO BUZZONI

Don BENEDETTO MARTIGNONI

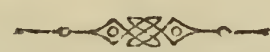
T. PERTI

Sac. GIO. BATTISTA BIANCHI.

AMMINISTRAZIONE POLITICA.



I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE



ANELLI Nob. GIORGIO

I. R. Delegato Provinciale.

Sormani Dott. Francesco, *I. R. Vicedelegato.*
Maggi Dott. Antonio, 1.° *Commissario.*
Ravizza Angelo, 2.° *Commissario.*
Bellasi Nob. Felice, 3.° *Commissario.*
Tassani Dott. Alessandro, decorato della Croce d'oro del merito colla corona, *Medico Provinciale.*
Leva Giuseppe, *Aggiunto di Concetto.*
Colombo Pompeo, *Alunno di Concetto.*
Canarisi Nobile Abbondio, *Alunno Medico.*
Farina Dott. Giacomo, *Protocollista.*
Aureggi Francesco, *Registratore.*
Perti Galeazzo, *Speditore.*
Tagliabue Luigi, Goggia Giuseppe } *Assistenti di Registratura.*
Sassi Giulio, *Cancellista di* 2.ª *classe.*
Mondini Paolo, Cattaneo Luigi } *Accessisti di* 2.ª *classe.*
Koller Gustavo, *Accessista di* 3.ª *classe.*
Benzoni Stefano, Fasola Basilio } *Alunni d'ordine.*
Pedraglio Ippolito, *Inserviente di* 1.ª *classe.*
Nappi Clemente, Lurati Angelo } *Inservienti di* 2.ª *classe e Cursori.*

DEPUTATI DELLA PROVINCIA ALLA CONGREGAZIONE CENTRALE

Tinelli Nob. Carlo, *Deputato per gli estimati Nobili.*
Stampa Dott. Paolo, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, *idem per gli estimati non Nobili.*
Riva Giacomo, *idem per la R. Città di Como.*

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Deputati dei Nobili	*Deputati dei non Nobili*
De Orchi Nob. Luigi	Galli Dott. Gio. Antonio
Fontana Nob. Luigi	N. N.
N. N.	N. N.

Martignoni Nobile Giuseppe, *Deputato della R. Città di Como.*
Bolgeri Dott. Felice, *Relatore.*
Soldo Nob. Leonardo, *Ragioniere Provinciale.*
Venini Rag. Giuseppe, *Ragioniere Coadjutore.*
Carughi Abbondio, 1.° *Computista.*
Astimagno Rag. Pietro, 2.° *idem.*
Ghigo Rag. Santo, 3.° *idem.*
Fiori Vincenzo, *Cancellista.*
Favoni Rag. Giuseppe, *Accessista.*
Rienti Odoardo
Rossi Rag. Giovanni } *Praticanti*
Debernardi Achille
Sala Ignazio
Della Torre Paolo } *Diurnisti.*

Velzi Fratelli, *Cassieri e Ricevitori.*

I. R. Commissariato di Polizia presso l'I. R. Delegazione Provinciale.

Moroni Dott. Ernesto, *Commissario superiore, Dirigente.*

Grasselli Dott. Antonio Masnini Tomaso	*Commissarj.*

Balbiani Lorenzo, *Praticante di Concetto.*
Barbieri Innocente, *Cancellista di 1.ª classe.*

Cavaleri Edoardo Muller Giuseppe	*Accessisti di 1.ª classe.*

Schenk Ferdinando, *Ufficiale Perlustratore.*
Panzeri Paolo *idem.*
Orsenigo Sac. Onorato, *Cappellano delle carceri.*
Pozzi Giuseppe, *Diurnista di 1.ª classe.*
Buccella Alessandro, *Diurnista di 1.ª classe f. f. di Ufficiale Perlustratore.*
Schenk Pietro, *Diurnista di 2.ª classe.*

Apfelbek Bernardo Tommasi Santo	*Inservienti.*

II. RR. COMMISSARJ DI POLIZIA AI CONFINI DI

Ponte Chiasso	—	Granata Gio. Batt., *Commissario.*
		Ghislandi Giuseppe, *Accessista.*
Ponte Tresa	—	De Orchi Gaspare, *Commissario.*
		N. N. *Accessista.*
Porlezza	—	Cernuscoli Emilio, *Commissario.*
		N. N. *Accessista.*
Angera	—	Tuczck Giuseppe, *Commissario.*
		Carati Emilio, *Accessista.*
Laveno	—	Sauning Andrea, *Commissario.*
		N. N., *Accessista.*

I. R. UFFICIO PROVINCIALE

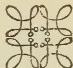
DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI IN COMO.



Barrera Pietro, *Ingegnere in Capo.*
Rospini Leopoldo, *Ingegnere di 2.ª classe.*
Galimberti Antonio, *Ingegnere assistente di 1.ª classe.*
Bellasi Nob. Giulio } *Ingegneri assistenti di 2.ª*
Coduri Bonfiglio } *classe.*
Aureggi Giuseppe, *Ing. allievo Edile coll'adjutum.*
Nessi Pietro, *Disegnatore di 1.ª classe.*
Bellati Luigi, *Scrittore di 1.ª classe.*
Fasola Francesco, *Diurnista.*
Migliavada Luigi, *Inserviente.*

Regi Assistenti.

Bianchi Tommaso, *di 1.ª classe.*
Bozzolo Francesco }
Daldini Raffaele } *di 2.ª classe.*
Porj Antonio }
Livio Giovanni }
Bozzolo Pietro } *di 3.ª classe.*
Lurati Giuseppe }
Guidi Filippo } *Sussidiarj di 2.ª classe.*
Citrini Giuseppe }
Bianchi Carlo, *Sussidiario provvisorio di 2.ª classe*



II. RR. COMMISSARIE DISTRETTUALI.

Dist.° I. di Como.

Cattaneo Domenico, *Commissario.*
Gatti Domenico, *Aggiunto.*
Peverelli Antonio, Merini Nicola — *Scrittori.*
Cavaleri Giuseppe, *Alunno d'ordine.*

» II. di Como.

Fontana Camillo, *Commissario.*
De Orchi Nob. Giuseppe, *Aggiunto.*
Cappelletti Bortolo, *Scrittore.*
Casartelli Gaetano, *Alunno d' ordine.*

» III. di Bellagio.

D'Adda Dott. Tito, *Commissario.*
Pedroni Carlo, *Aggiunto.*
Pozzi Prospero, *Scrittore.*

» IV. di Cantu'.

Astolfi Dott. Paolo, *Commissario.*
Vergani Francesco, *Aggiunto.*
Albonico Giacomo, *Scrittore.*

» V. di Appiano.

Castelletti Nob. Dott. Angelo, *Commissario.*
Martelli Dott. Francesco, *Aggiunto.*
N. N. *Scrittore.*
Rossi Venceslao, *Praticante di concetto.*

» VI. di Gravedona.

Sacchi Dott. Pietro, *Commissario.*
Rebuschini Domenico, *Aggiunto.*
Frigerio Giuseppe, *Scrittore contabile di 1.ª classe.*
Levati Filippo, *Scrittore.*

Dist.° VII. di Menaggio.

Zanardelli Dott. Antonio, insignito della Croce Austriaca d'oro del merito colla corona, e della Croce del merito dell'Ordine della Ducale Casa Ernestina di Sassonia, *Commissario.*
Pini Girolamo, *Aggiunto.*
Pedroni Angelo, *Scrittore.*
Trincavelli Virginio, *Alunno d'ordine.*

» VIII. di Porlezza.

Vico Nob. Siro, *Commissario.*
Campioni Baldassare, *Aggiunto.*
Pinciara Giuseppe, *Scrittore.*

» IX. di S. Fedele.

Redemagni Luigi, *Commissario.*
Brambilla Adriano, *Aggiunto.*
Pozzi Vittore, *Scrittore.*
Orlandi Antonio, *Alunno d'ordine.*

» X. di Lecco.

Castoldi Carlo, *Commissario.*
Martinotti Carlo, *Aggiunto.*
Acquistapace Carlo, *Scrittore contabile.*
Perego Giacomo, *Scrittore.*
Locatelli Carlo, *Alunno di concetto.*

» XI. di Oggionno.

Rumi Dott. Gaspare, *Commissario.*
Scaramuzza Agostino, *Aggiunto.*
Biffi Giovanni, *Scrittore.*
Biffi Carlo, *Alunno d'ordine.*

» XII. di Brivio.

Cesati Dott. Francesco, *Commissario.*
Perego Pietro, *Aggiunto.*
Sormani Zacaria, *Scrittore.*

Dist. XIII. di Missaglia.

Albrisi Dott. Luigi, *Commissario.*
Polli Ignazio, *Aggiunto.*
Redaelli Giuseppe, *Scrittore.*
Bonfanti Aristide, *Praticante d'ordine.*

» XIV. di Canzo.

Turati Dott. Pietro, *Commissario.*
Gadda Dott. Francesco, *Aggiunto.*
Longoni Enrico, *Scrittore contabile.*
Fumagalli Gaetano, *Scrittore di 2.ª classe.*
Grasselli Carlo, *Alunno di concetto.*
Polvara Carlo } *Alunni d'ordine.*
Pontiggia Giuseppe }

» XV. di Bellano.

Ravetta Dott. Giuseppe, *Commissario.*
Bolza Bernardino, *Aggiunto.*
Berinzaghi Antonio, *Scrittore di 2.ª classe.*
Verdi Terenzio, *Scrittore di 3.ª classe.*
Contini Angelo, *Alunno di concetto col-l'adjutum.*
Rossi Paolo, *Alunno d'ordine.*

» XVI. di Varese.

Comi Dott. Alfonso, *Commissario.*
Lucini Nob. Carlo, *Aggiunto.*
Pellegrini Angiolo, *Scrittore contabile.*
Cerè Giuseppe, *Scrittore.*
Castelletti Luigi, *Alunno d'ordine.*

» XVII. di Arcisate.

Rivolta Dott. Carlo, *Commissario.*
Botta Davide, *Aggiunto.*
Rampinelli Alessandro, *Scrittore.*
Bossi Natale, *Alunno di concetto,*
Jamonetti Antonio, *Alunno d'ordine.*

Dist.° XVIII. di Tradate.

Benelli Ing. Giacomo, *Commissario.*
De Guglielmi Vincenzo, *Aggiunto.*
Fumagalli Gaetano, *Scrittore.*
Benetti Antonio, *Alunno d'ordine.*

» XIX. di Gavirate.

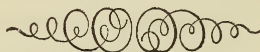
Ghislanzoni Dott. Gio. Batt. *Commissario.*
Bernago Nob. Lorenzo, *Aggiunto.*
Merzagora Valentino, *Scrittore contabile.*
Crugnola Pietro, Bricchetti Gio. Battista } *Scrittori.*
Cotta Giuseppe, Falciola Luca } *Alunni di concetto.*
Calori Roberto, *Alunno d'ordine.*

» XX. di Angera.

Gambarini Pompeo, *Commissario.*
Bernasconi Girolamo, *Aggiunto.*
Ferrazzi Giovanni, *Scrittore.*

» XXI. di Luvino.

Benaglia Giovanni, *Commissario.*
Croci Giuseppe, *Aggiunto.*
Comi Giovanni, Giani Stefano } *Scrittori contabili.*
Gennari Domenico, Mira Carlo } *Scrittori.*
Bassetti Cesare, *Alunno di concetto.*
Spozio Carlo, *Alunno d'ordine.*
Intraina Gio. Battista, *Praticante d'ordine*



II. RR. COMMISSIONI DISTRETTUALI

PER LA COMMISURAZIONE DELL' IMPOSTA SULLE RENDITE

nell'anno camerale 1856.

In Como.

Per la Città di Como ed annessivi Distretti I e II di Como e IV di Cantù.

Sormani Dott. Francesco, I. R. Vicedelegato, *Presidente.*
Maggi Dott. Antonio, suddetto
Piana Luigi, Segretario dell'I. R. Intendenza } *Membri.*
Oltre gli Uomini di fiducia.

In Varese.

Pei Distretti di Varese, Arcisate, Tradate ed Appiano.

Comi Dott. Alfonso, I. R. Commissario, *Presidente.*
Lucini Nob. Carlo, Aggiunto Commiss.°
De Conturbia Nob. Giulio I. R. Vicesegretario di Prefettura } *Membri.*
Oltre gli Uomini di fiducia.

In Lecco.

Pei Distretti di Lecco , Oggionno, Canzo , Brivio e Missaglia.

Castoldi Carlo , I. R. Commissario Distrettuale, *Presidente.*
Locatelli Carlo, Alunno di concetto
San Pietro Tobia, I. R. Vicesegretario di Prefettura } *Membri.*
Oltre gli Uomini di fiducia.

In Gavirate.

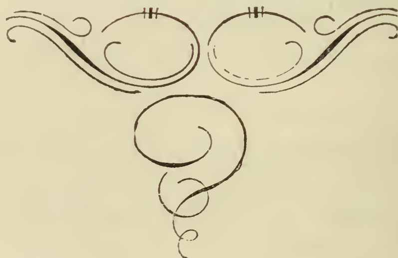
Pei Distretti di Gavirate, Angera e Luvino.

Ghislanzoni Dott. Giovanni Battista, I. R. Commissario Distrettuale, *Presidente.*
Falciola Luca, Alunno di concetto } *Membri*
Pogliani Dott. Adolfo, idem }
Oltre gli Uomini di fiducia.

In Menaggio.

Pei Distretti di Menaggio, Bellagio, San Fedele, Bellano, Porlezza e Gravedona.

Zanardelli Dott. Antonio, I. R. Commissario Distrettuale, ecc., *Presidente.*
Pini Girolamo, Aggiunto Commissario } *Membri.*
Biancardi Luigi, Dispensiere delle priv.e }
Oltre gli Uomini di fiducia.



CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI COMO.

Podestà

N. N. *

Assessori

Riva Pietro — Castiglioni Dott. Fisico Ernesto
Bianchi Ing. Luigi — Olginati Nob. Luigi.

Consiglieri Comunali

Mossi Rag. Gaetano
Mondelli Giuseppe
Perlasca Giovanni
Passalacqua Conte Aless.
Riva Pietro
Reina Nob. Ippolito
Riva Giacomo
Perti Dott. Tomaso
Amadeo Ing. Antonio
Nessi Giuseppe Antonio
Franchi Andrea
Somaini Francesco
Riva Nob. Gio. Batt.
Barberini Luigi
Martignoni Nob. Girolamo
Carcano Lorenzo
Zanchi Luigi
Ostinelli Felice di C. A.
De Orchi nob. Francesco
Ballay Gio. Claudio
Bettinetti Ing. Luigi
Cattaneo Felice Damiano
Arnaboldi Felice
Tacchi Francesco
Gattoni Ing. Gio. Batt.
Bianchi Ambrogio
Cigalini March. Agostino
Perti Francesco
Galli Dott. Gio. Antonio
Olginati Nob. Luigi
Messa Michele
Regazzoni Onof.° Pant.e
Baragiola Luigi
Garganico Giovanni
Braghenti Giovanni
Scalini Dott. Gaetano
Peroni Luigi
Comanedi Giovanni
Riva Sac. Giovanni.
N. N.

(*) S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione datata Venezia 27 Novembre 1856 si è graziosissimamente degnata di nominare il conte Giuseppe Sebregondi a Podestà della città di Milano, sollevandolo contemporaneamente dalla carica di Podestà della città di Como.

Cantaluppi Giuseppe, *Segretario.*
Degregori Andrea, *Vicesegretario.*
Mazzucchelli Antonio, *Ragioniere.*
Ruspini Giuseppe, *Ragioniere Aggiunto.*
Carcano Giovanni, *Ingegnere Municipale.*
Bellasi Nob. Giuseppe, *Ingegnere Alunno.*
Scotti Dott. Giberto, *Medico Municipale.*
Pedraglio Carlo, *Protocollista, Archivista e Spedit.*
Franzi Giuseppe, *Commesso alle fazioni militari e casermaggio.*
Beltramini Calisto, *Commesso al ruolo di popolazione, Magazziniere ed Economo.*
N. N., *Ispettore di Vittovaglia.*
Bianchi Andrea, 1.° *Cancellista.*
Frangi Giovanni, 2.° *Cancellista.*
Livio Carlo, *Assistente stradale.*
Maspero Rocco, *Direttore della notturna illuminazione.*
N. N., *Portiere e Custode del Palazzo Municipale.*
Arnoldi Francesco, Bianchi Prospero } *Commessi annonarj.*
De Gregori Luigi, Martinelli Gio. Battista } *Tubatori civici.*

Deputazione all' Ornato.

N. N., *Presidente.*
Carove Ing. Luigi, Scalini Ing. Carlo, Zambra Ing. Giuseppe, Bianchi Ing. Giuseppe, Velzi Ing. Gio. Battista } *Membri.*
Carcano Ing. Giovanni, *Conservatore e Segretario.*

Biblioteca Comunale.

Merini Sac. Antonio, *Bibliotecario provvisorio.*
Ceruti Giuseppe, *Inserviente provvisorio.*

CURSORI NELLE PARROCCHIE.

S. Maria Maggiore, Minola Filippo.
S. Fedele e S. Donnino, Ronchetti Carlo.
S. Agostino e S. Agata, Vaghi Luigi.
S. Bartolomeo e SS. Annunciata, Vaghi Giuseppe.
S. Giorgio, Mossi Pietro.

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI COMO.

ANELLI Nob. GIORGIO, I. R. Delegato Provinciale, *Commissario Ministeriale.*
Rezzonico Giovanni, Consigliere Imp., *Presidente.*
Peroni Luigi, *Vicepresidente.*

Curti Gio. Battista
Baragiola Dott. Cesare
Braghenti Giovanni
Ballay Gio. Claudio
Nessi Giuseppe Antonio
Regazzoni Onofrio Pantaleone
Mondelli Giuseppe
Frassi Agostino
} *Consiglieri effettivi.*

Barberini Luigi
Riva Francesco
Perlasca Giovanni
Guajta Giuseppe
Butti Angelo
} *Consiglieri Sostituti.*

Bettinetti Luigi, *Segretario.*
Pelli Rag. Carlo, *Scrittore Contabile.*
Bianchi Giovanni Salvatore, *Cancellista e Visitatore delle Fabbriche.*
Tettamanti Alessandro, *Portiere.*

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VARESE.

Podestà.

SPERONI Ing. GIOVANNI.

Assessori

Pasetti Dott. Domenico — Perabò Nob. Sac. Pasquale
Picinelli Ing. Cesare — N. N.

Zanzi Dott. Ezechiele, *Segretario.*
Rossi Carlo, *Ragioniere.*
Rusca Giacomo, *Archivista, Protocollista e Speditore.*
Contini Pasquale, Fontana Giuseppe — *Cancellisti.*
Pirovano Antonio, *Portiere.*
Bardelli Giosuè, Zanzi Cesare, Gianni Giovanni — *Cursori.*

Servizio Sanitario

Bizzozero Dott. Girolamo, *Medico Municipale.*
Peratti Luigi, *Veterinario.*
Bianchi Marina, *Levatrice in condotta.*

Deputazione all' Ornato.

Speroni Ing. Giovanni, Podestà, *Presidente.*
Ponti Ing. Paolo, Garoni Ing. Baldassare, Arcellazzi Ing. Attilio, Cattaneo Ing. Giacomo, Morandi Ing. Amabile — *Membri.*

DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DI LECCO

CON UFFICIO PROPRIO.

Scola Girolamo
Nava Carlo } *Deputati Amministrativi*
Mondelli Francesco
Buzzoni Nicola, *Segretario.*
N. N., *Primo Scrittore.*
Crotta Luigi, *Secondo Scrittore.*
Baroni Filippo, *Cursore.*
Pellegrini Luigi, *Procursore.*
Mazzoleni Lorenzo, *Ippiatro e Visitatore delle bestie da macello.*

COMMISSIONE ALL'ORNATO.

Corti Dott. Enrico.
Pini Ing. Cosimo.
Cantù Ing. Paolo.
Todeschini Pietro, *Capomastro.*

I. R. ISPETTORATO FORESTALE E DIPENDENTI

ISPETTORATO IN COMO.

Pinaroli Ingegnere Giuseppe, *Ispettore.*
Nosetti Ing. Antonio
Lironi Ing. Ambrogio } *Alunni di concetto.*
Nardelli Domenico, *Sotto Capo.*

SOTT' ISPETTORATO IN VARESE.

Bicetti De Buttinoni Ing. Gio. Battista, *Sott'Ispettore.*
N. N. *Sotto Capo.*
Brusa Tranquillo, *Alunno d'ordine.*

SOTT' ISPETTORATO IN LECCO.

Giarda Ing. Paolo, *Sott'Ispettore.*
N. N. *Sotto Capo.*

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE IN COMO.



TEISS GIUSEPPE
I. R. Direttore.

Bellisomi Ferdinando, 1.° *Ufficiale.*
Pighetti Giovanni, 2.° *idem.*
De Peverelli Francesco, 3.° *idem.*
Ronchetti Francesco, 1. *Accessista.*
Martinez Attilio, 2. *idem.*
Fabani Giacomo, *Alunno.*
Prada Giuseppe, 1. *Portalettere.*
Corticelli Adriano, 2.° *idem.*
Godi Gio. Battista, 3.° *idem.*
Trombetta Francesco, *Inserviente.*
Pisnoli Pietro, *Facchino.*

IN CAMERLATA

Stibil Federico, *Ufficiale Dirigente.*
Hadrowa Paolo, *Ufficiale.*
Prada Pietro, *Inserviente.*
Grisoni Carlo, *Facchino ausiliario.*

MASTRI DI POSTA.

Per *Como*, *Camerlata*, *Carsaniga* e *Lecco* Mauri Zaccaria.
Varenna, Regalini Angelo.
Varese e *Laveno,* Morandi Giuseppe.

COMMESSI POSTALI NEI DISTRETTI DELLA PROVINCIA.

In Angera . . . Ferrazzi Giovanni.
Arcisate . . . Castelli Carlo.
Asso . . . . Curioni Paolo.
Appiano . . . Castiglioni Cosimo.
Bellano . . . Conca Giuseppe.

Bellaggio . . .	Aureggi Alessandro.
Carsaniga . . .	Greppi Onorato.
Castiglione . . .	Rappa Benedetto.
Cantù . , . .	Carugati Damiano.
Canzo	Bosisio Carlo.
Cuvio	Maggi Paolo.
Dongo . , . .	Pozzi Carlo.
Erba	Valsecchi Alessandro.
Fino	Galli Giuseppe.
Gavirate . . .	Baj Benedetto.
Gravedona . . ,	Frigerio Giuseppe.
Introbbio . .	Rusconi Santino.
Laveno	Frascoli Giuseppe.
Lecco	Sessa Gaetano.
Luvino	Primi Filippo.
Maccagno Sup. .	Clerici Vittorio.
Menaggio . . .	Mescoli Vittore.
Missaglia . . .	Valcamonica Andrea.
Monticello . . .	Viganò Luigi.
Oggionno . . .	Pennati Gerosa.
Porlezza . . .	Bernasconi Mosè.
Porto Valtravaglia	Porta Giuseppe.
Tradate	Vismara Carlo.
Tonzanico . . .	Ferrario Giuseppe.
Varenna . . .	Greppi Antonio.
Varese	Tolla Giuseppe.
Viggiù	Castelli Luigi.



II. RR. UFFICJ MILITARI IN COMO.

I. R. Comando di Piazza.

Niesner di Grävenberg Ladislao, Cavaliere dell'Ordine Papale di S. Gregorio, *I. R. Maggiore.*
Kasteliz Matteo, I. R. Tenente, *Ajutante di Piazza.*
Scasny Guglielmo, I. R. 1.° Tenente, *Intendente delle Caserme.*

I. R. Comando di Gendarmeria.

Czirngast Stefano, Capitano, *Comandante l'Ala.*
Botturi Francesco, *I. R. 1.° Tenente del Pelotone in Como.*
Arosio Giuseppe, *I. R. 1.° Tenente del Pelotone in Varese.*
Wagmeister Giuseppe, *I. R. Tenente del Pelotone in Lecco.*

I. R. Corpo della Guardia Militare di Polizia.

Sezione in Como.

Loziczki Rudolfo, I. R. Capitano, *Comandante.*
Kolarz Vincenzo, *I. R. Tenente.*

I. R. Deposito di Coscrizione.

Liberali Carlo, I. R. 1.° Tenente del Reggimento Barone Bianchi, *Comandante di Deposito.*



AMMINISTRAZIONE CAMERALE

I. R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE.

INTENDENTE

ANZANI Dott. GIUSEPPE.

Discacciati Dott. Primo, *Aggiunto.*

Piana Luigi, Protti Carlo Giuseppe — *Segretarj provvisorj.*

Ravasi Giuseppe, *Ispettore della guardia di Finanza.*

Pozzi Matteo, *Ragioniere.*

Strazza Eugenio, *Ragioniere Aggiunto.*

Londonio Nob. Luigi, Carcano Dott. Carlo, Gaffuri Luigi, Franchi Pietro, Curioni Nob. Alessandro, Perlungher Alessandro, N. N. — *Ufficiali.*

Pogliani Adolfo, Rossi Luigi, Casanova Antonio, Menegatti Luigi, Bolla Gernando, Carminati Da-Brambilla Ant., N. N. — *Alunni di concetto.*

Odescalchi Nob. Tommaso, Saldarini Carlo — *Ufficiali di Ragioneria.*

Ricordi Pietro
Salvi Luigi
} *Accessisti di Ragioneria.*

Camuzzi Andrea, *Alunno di Ragioneria.*

Gianelli Carlo
Velzi Filippo
Valentini Enrico
Tunesi Paolo
Vigo Natale
N. N.
} *Cancellisti.*

Barbieri Innocente
Velzi Lorenzo
Bianchi Luigi
Formenti Andrea
Andreotti Gaetano
Bolza Massimiliano
Pessina Antonio
Ravasi Isidoro
Miani Paolo
Mazza Antonio
Bregonzi Adelfo
Imperatori Carlo
Chiesa Cesare
Rivolta Giovanni
Ghezzi Carlo
Comi Enrico
Luraschi Angelo
San Pietro Cesare
Garavaglia Giacomo
Noseda Giuseppe
N. N.
N. N.
} *Praticanti d'Ufficio.*

Besta Paolo
Tornaghi Pietro
N. N.
} *Spazzini.*

II. RR. UFFICJ
di
COMMISURAZIONE DELLE IMPOSTE D'IMMEDIATA ESAZIONE

In Como.

Dei Conti Del Seprio Dott. Francesco, *Segretario.*
Redaelli Dott. Pietro, *Vicesegretario.*
Cavadini Giuseppe, *Ricevitore ed Economo.*
Bonvicini Giambattista, *Controllore.*
Giacomelli Gaetano, *Ufficiale.*
Mazzucchelli Edoardo, *Assistente.*
Corti Luigi, *Cursore.*

In Varese.

De Conturbia Nob. Giulio } *Vicesegretarj.*
N. N. }
Berlendis Giovanni, *Ufficiale.*
Predari Giovanni, *Assistente provvisorio.*
Sassi Paolo, *Cursore.*

In Lecco.

Zanchi Luigi, *Vicesegretario provvisorio.*
Sampietro Tobia, *idem.*
Barelli Gaetano, *Ricevitore.*
Cavalazzi Primo, *Contabile.*
Rainoni Emilio, *Assistente provvisorio.*
Fontana Antonio, *Cursore.*

Cassa Provinciale di Finanza in Como.

Menegatti Sperandio, *Cassiere.*
Bianchi Enrico, *Controllore.*
Bonfanti Carlo, *Liquidatore.*
Busti Giuseppe, *Cancellista.*
N. N., *Accessista.*
Sassi Filippo, *Inserviente.*

Dogana in Como.

Ferrario Giovanni, *Ricevitore.*
Chiesa Ippolito, *Controllore.*

Beati Gaspare
Ferrandi Antonio
Boffi Carlo
Mauri Giovanni } *Ufficiali.*

Faccioli Gio. Batt.
Nosotti Luigi
Della Maestra Gio. Ant. } *Assistenti.*

Dogana in Lecco.

Amati Federico, *Ricevitore.*
Carcano Cristoforo, *Controllore.*
Pavesi Giovanni, *Ufficiale.*

Ricevitorie Principali

In Angera.

Bianchi Tommaso, *Ricevitore.*
Bertani Pietro, *Controllore.*

In Laveno.

Cesati Antonio, *Ricevitore.*
Vigo Gio. Battista, *Controllore.*

In Luvino.

N. N., *Ricevitore.*
Steffanoni Alessandro, *Controllore.*

In Ponte Chiasso.

Busnelli Adone, *Ricevitore.*
Miglioli Giuseppe, *Controllore.*
Ferrario Carlo, *Assistente.*
N. N. *idem.*

In Ponte Tresa.

Bedoni Cesare, *Ricevitore provvisorio.*
Castelnuovo Gaetano, *Controllore.*

In Porto Codelago.

De Vincenti Gabriele, *Ricevitore.*
Verga Edoardo, *Controllore.*

Ufficio di Controlleria in Varese.

Sartorio Ambrogio, *Ricevitore.*
Giovanelli Pietro, *Ufficiale.*
Pini Emilio, *Assistente.*

RICEVITORIE SUSSIDIARIE.

Ricevitori.

Arolo,	Colli Pietro.
Brusimpiano,	Colombo Giovanni.
Clivio,	Bruschini Cesare.
Fornasette,	N. N.
Gaggiolo,	De-Agostini Agostino.
Ispra,	Pasotti Fortunato.
Uggiate,	Peregallo Carlo.
Maslianico,	Molinari Luigi.
Osteno,	De-Dionigi Gio. Battista.
Oria,	Libera Pietro.
Porto Valtravaglia,	Corti Luigi.
Zenna,	N. N.

RICEVITORIE DEL DAZIO CONSUMO MURATO ALLE PORTE DELLA R. CITTA' DI COMO.

Ricevitori.

Porta Torre, Chiodera Giuseppe.
» *Portello,* Maspero Massimiliano.
» *Sala,* Riva Antonio.
» *Catena,* Pasi Giuseppe.

Controllori.

Bianchi Eugenio — Cajroli Giulio Cesare
Fasola Giovanni — N. N.

Assistenti.

Grassi Giuseppe — Bonalini Giovanni
Valli Paolo — Rognoni Siro.

Dispensa Centrale de' Tabacchi in Como.

Rosnati Pietro, *Dispensiere.*

Dispensa Centrale de' Sali in Como.

N. N., *Dispensiere.*

Magazzini dei Sali.

In Como.

Maffezzoli Francesco, *Magazziniere.*
N. N., *Controllore.*

In Maccagno.

Bacciocchi Antonio, *Magazziniere.*
Butti Zaccaria, *Controllore.*

Dispense delle Privative.

Dispensieri.

In Menaggio, Biancardi Luigi.
Varese, Sartorio Ambrogio.
Lecco, Amati Federico.
Laveno, Cesati Antonio.
Luvino, N. N.
Casatevecchio, Sirtori Francesco.
Cuvio, Maggi Paolo.

Postari all'ingrosso.

In Asso, Curioni Paolo.
Bellano, Bianchi Alessandro.
Gravedona, Zerboni Alessandro.

GUARDIA DI FINANZA.

Sezione IV.

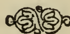
In Como, Ronchetti Francesco, *Commissario Superiore*.
De Bonacina Achille, decorato della medaglia del merito militare, *Commissario*.
Lecco, Anderbegani Gio. Battista, *Commissario*.
Gerbo, Missori Francesco, *Commissario*.
Appiano, Gorlini Giuseppe, *Capo Indipendente*.

Sezione V.

In Varese, Volta Massimo, fregiato della medaglia d'oro del Merito Civile, *Commissario Superiore sostituto*.
Ferini Luigi, *Commissario*.
Angera, Bettalli Giovanni, *Commissario*.
Laveno, Castiglioni Ottavio, *Commissario*.
Luvino, Avignone Francesco, *Commissario*.
Viggiù, Tessi Luigi, *Commissario*.

Sezione VI.

In Menaggio, Massini Dionigi, *Commissario Superiore*.
N. N., *Commissario*.
S. Fedele, Gampert Maurizio, *Commissario*.



GIUDICATURA PROVINCIALE DELLE FINANZE

Anzani Dott. Giuseppe, suddetto, *Presidente.*
Legnani Giovanni, Consigliere, *Assessore ordinario.*
Bonioli Vincenzo, Consigliere } *Assessori in sussidio.*
Paribelli Nob. Gian Giac. Cons. } *Assessori in sussidio.*
Nievo, Consigliere } *Assessori in sussidio.*

Assessori Camerali.

Discacciati Dott. Primo, suddetto, *Aggiunto.*
Piana Luigi, sudd. } *Segretarj.*
Protti Carlo Giuseppe } *Segretarj.*
Gaffuri Luigi, suddetto, *Ufficiale.*
Franchi Pietro, *Protocollista di Consiglio.*
N. N., *Alunno di concetto.*



ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA.

I. R. TRIBUNALE PROVINCIALE.

CIVILE, CRIMINALE E MERCANTILE

IN COMO.

Presidente.

TRENTI Don CARLO.

Consiglieri.

Legnani Giovanni.
Bini Pietro, *Dirigente di Cancelleria.*
Bonioli Vincenzo.
Paribelli Nob. Gian Giacomo, *Dirigente Carcerario.*
Brozzoni Pietro.
Prestinari Antonio, *Dirigente dell' I. R. Pretura Urbana.*
Agazzi Alessandro.
Nievo Luigi.
Camelli Carlo.
Griggi Giuseppe.

I. R. Procura di Stato.

Nova Antonio, *Consigliere, Procuratore.*
Fumagalli Carlo, *Sostituto.*

Assessori dell' I. R. Giudicatura di Finanza.

Legnani Giovanni, Bonioli Vincenzo } *Consiglieri.*

Sostituti.

Paribelli Nob. Gian Giacomo, Nievo Luigi } *Consiglieri.*

Rezzonico Giovanni, Cons. Imp.
Ballay Claudio
Braghenti Giovanni
} *Assessori mercantili.*

Carcano Lorenzo
Casella Giovanni
Barberini Luigi
} *Sostituti mercantili.*

Commissione dei Depositi.

Legnani Giovanni
Brozzoni Pietro
} *Consiglieri.*

Pedroni Giovanni, *Segretario.*

Vigorelli Giuseppe
Pedroni Giovanni
} *Segretarj di Consiglio.*

Ricci Giuseppe
Castiglioni Conte Lodovico
Rovelli Nob. Luigi
Corti Luigi
Canevari Antonio
Gariboldi Filippo
Reina Nob. Francesco
Fabani Luigi
Della Mano Carlo
} *Aggiunti Giudiziarj.*

N. N.

Ciceri Giovanni
Negri Gio. Battista
Acquistapace Gio. Battista
Rinaldi Giacomo.
Bernago Carlo
Stampa Luigi
Belloni Angelo
Girelli Costantino
Campeggi Francesco
Borgomaneri Luigi
Vago Ambrogio
Fogliani Ricardo
Barni Paolo
} *Ascoltanti.*

Garzia Serafino, *Direttore degli Ufficj d'ordine.*

Solera Prancesco Dell'Acqua Benedetto	*Aggiunti d'ordine.*
Varenna Gio. Battista Ganzetti Giovanni Butti Flaminio Pessina Luigi Stampa Carlo Sandretti Gio. Battista	*Ufficiali.*
Rossi Eugenio Quadrio Omobono Bianchi Luigi, *Economo carcerario* Castellani Luigi	*Accessisti.*
Peroni Domenico Bianchi Giuseppe Camozzi Cesare Astolfi Gaetano Bianchi Gius. Antonio Motta Antonio Scuri Luigi N. N.	*Cursori.*
Ortelli Daniele Giorgetti Antonio Trolli Gozzelino	*Alunni.*
Galbiati Gio. Battista Brath Giuseppe Marchesi Emilio	*Inservienti.*
Arcellaschi Giovanni Ivon Stefano Casanova Ferdinando	*Spazzini.*

Impiegati addetti alle carceri.

Bonola Sac. Eugenio, *Cappellano.*
N. N., *Medico.*
Pinchetti Giovanni, *Chirurgo*

Guardia carceraria.

Soldini Enrico, *Custode.*
N. N., *Vicecustode.*

Scalzolero Bernardo Caimi Giovanni Meotti Gio. Battista Scalfo Lorenzo Gobbato Luigi	*Secondini.*

Avvocati.

addetti all'I. R. Tribunale Provinciale e residenti in Como.

Comolli Vincenzo
Riva Evangelista
De Guglielmi Gherardo
Gatti Giuseppe
Frassi Abbondio
Caprani Romoaldo
Catenazzi Angelo
Clerici Luigi
Decapitani Carlo
Monteggia Tito
Quaglia Ercole.

Ragionieri revisori de' conti pupillari.

Ambrosoli Giuseppe
Pini Eugenio
Dell'Orto Gio. Battista
Pedraglio Leone
Bianchi Gaetano
Molteni Stefano
Bonanomi Antonio

Pedraglio Leone, *interprete e traduttore giurato della lingua francese.*

Télfy-Zima Ignazio Sarchetti Francesco	*interpreti e traduttori giurati della lingua tedesca.*



II. RR. PRETURE.

IN VARESE DI PRIMA CLASSE.

Estende la propria giurisdizione, giusta la nuova sistemazione, a tutti i Comuni dei Distretti di Varese, di Arcisate e di Tradate.

Bellone Felice, *Consigliere Pretore.*

Crespi Nob. Francesco
Valle Dott. Paolo
Casagrande Attilio } *Aggiunti.*

Cancellisti.

Visconti Antonio — Ponti Onorato
Della Valle Gio. Battista — Premazzi Diego.

Alunni.

Colli Antonio — Calzoni Vittore.

Diurnista scittore.

Perati Francesco.

Cursori.

Redaelli Pietro — Zafferri Luigi
Mazzucchelli Faustino.

Servizio carcerario.

Bizzozero Dott. Gerolamo, *Medico-Chirurgo.*
Parolini Gio. Battista, *Custode.*
Pesaballe Carlo, *Assistente.*

Avvocati.

Minola Michele — Della Chiesa Emanuele
Rossi Cesare — Sabbia Giuseppe.

Periti Ragionieri.

Morandi Antonio
Del Bosco Angelo
Larghi Giovanni
Prina Giuseppe.
Crugnola Giacomo
Zosio Luigi.

IN LECCO DI PRIMA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, si estende ai Comuni dei Distretti di Lecco e di Oggionno.

Rossi Dott. Gio. Antonio, *Consigliere Pretore.*
Forni Gerolamo
Andreasi Marsiglio } *Aggiunti.*

Cancellisti.

Merini Stefano — Cornelio Zaccaria
Manzoni Gio. Angelo.

Diurnista Scrittore.

Fumagalli Antero.

Alunni.

Zamperini Teodoro — Marchetti Ismaele.

Cursori.

Fumagalli Lorenzo — Cornelio Carlo.

Servizio carcerario.

Cenati Carlo, *Medico-Chirurgo.*
Costa Gherardo, *Carceriere.*
Frigerio Giuseppe, *Assistente carcerario.*

Avvocati.

Lepori Giuseppe — Spini Nob. Bartolomeo
Casanova Marco.

Periti Ragionieri.

Beltramini Pietro in Lecco.
Tassani Eugenio in Lecco.
Pozzi Francesco in Lecco.

IN MERATE DI PRIMA CLASSE,

Sostituita a quella di I.ª classe residente in Brivio, che ebbe a cessare a tutto il giorno 10 Novembre 1856, in forza dell'osseq.° Dispaccio di S. E. il signor Ministro di Giustizia in Vienna 31 Agosto detto anno N.° 19023.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, comprende tutti i Comuni dei Distretti di Brivio e Missaglia.

Coppa Gio. Battista, *Pretore.*
Alemanni Carlo, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Clerici Giuseppe — Pagnoncelli Antonio.

Piazzoni Pietro, *Alunno.*
Cantù Giuseppe, *Diurnista scrittore.*

Cursori.

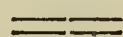
Zucchelli Gio. Battista — Barlassina Ercole.

Servizio carcerario.

Bonfanti Severino, *Medico-Chirurgo.*
Casati Geremia, *Secondino, f. f. di Carceriere.*
Colombo Antonio, *Assistente diurnista.*

Avvocati.

Locatelli Giuseppe — Robecchi Cristoforo.



IN GAVIRATE DI PRIMA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, comprende i Comuni dei due Distretti di Angera e Gavirate.

Destrani Dott. Gio., *Pretore.*
Ferroni Giuseppe, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Lozzia Gio. Battista — Mera Luigi.

Alunni.

Mentasti Carlo — Baratelli Gio. Battista.
Ferdinando Besozzi, *Diurnista scrittore.*

Cursori.

Gnocchi Giovanni — Ramelli Giuseppe.

Servizio carcerario.

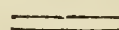
Lanzavecchia Giuseppe, *Medico-Chirurgo.*
Zambelli Giuseppe, *Carceriere.*

Avvocati.

Cattaneo Paolo — Rossi Cesare.

Periti Ragionieri.

Zaffrani Bartolomeo — Carnevali Giambattista
Del Bosco Angelo — Quaglia Carlo
Bricchetti Gio. Battista — Cigada Carlo
Pogliago Carlo.



IN LUVINO DI SECONDA CLASSE.

La sua giurisdizione, giusta la nuova sistemazione, si estende sopra tutti i Comuni del Distretto di Luvino.

De Martini Dott. Flaminio, *Pretore.*
Kruch Ignazio, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Carnisi Pietro — Lozzia San Biagio Benedetto.
Comi Zosimo, *Alunno.*

Diurnisti scrittori.

Gennari Angelo — Brovelli Giuseppe.

Cursori.

Lucchini Antonio — Zanati Fedele.

Servizio carcerario.

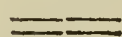
Bazzoni Carlo, *Medico-Chirurgo.*
Bianchi Paolo, *Carceriere.*

Avvocati.

Belloni Lodovico — Bonola Gerolamo.

Periti Ragionieri.

Formentini Marco — Bricchi Acquilino
Crugnola Giacomo — Zaffrani Bartolomeo
Agliati Bernardo.



IN GRAVEDONA DI SECONDA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, comprende tutti i Comuni del Distretto di Gravedona.

Galetti Alessandro, *Pretore.*
Casanova Gio. Battista, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Tagliaferri Carlo — Nighesoli Francesco.
Ardenghi Andrea, *Alunno.*
Trivioli Alberto, *Diurnista scrittore.*

Cursori.

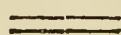
Rossi Francesco — De Marzi Giuseppe.

Servizio carcerario.

Parravicini Dott. Emilio, *Medico-Chirurgo.*
Berizzi Bartolomeo, *Carceriere.*

Avvocati.

Rovelli Giambattista — Curti Pettarda Giovanni
Custodi Pietro.



IN ASSO DI SECONDA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, si estende a tutti i Comuni del Distretto di Canzo.

Palazzi Antonio, *Pretore.*
Sanchioli Giuseppe, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Tramarini Luigi — Vincenti Giuseppe.
Sala Domenico, *Alunno.*

Cursori.

De Marchi Gherini Carlo — Pasquelli Francesco.

Servizio carcerario.

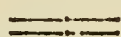
Raineri Pietro, *Medico-Chirurgo.*
Spremberg Edoardo, *Carceriere.*

Avvocati.

Romagnolo Odoardo — Fontana Antonio.

Perito Ragioniere.

Romagnolo Teodoro.



IN MENAGGIO DI SECONDA CLASSE.

Estende la propria giurisdizione, giusta la nuova sistemazione, a tutti i Comuni dei Distretti di Menaggio e di Porlezza.

Redaelli Enrico, *Pretore.*
Landi Achille, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Messa Giuseppe — Magatti Pietro.
Moranzoni Gaspare, *Alunno.*
Campioni Antonio, *Diurnista scrittore.*

Cursori.

Moreschi Giovanni — Clerici Carlo.

Servizio carcerario.

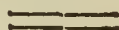
Rezia Giacomo, *Medico-Chirurgo.*
Legnani Giovanni, *Carceriere.*

Avvocati.

Amadeo Francesco Antonio — Prestinari Giuseppe.

Periti Ragionieri.

Antongina Gaetano di Agria.
Campioni Luigi di Porlezza.
Venini Giuseppe di Como.



IN SAN FEDELE DI SECONDA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, si estende a tutti i Comuni del Distretto di S. Fedele.

Invernici Gio. Battista, *Pretore.*
De Carolis Ottaviano, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Crema Luigi — Stoppani Luigi.
Masciadri Antonio, *Alunno.*
Pizzala Giuseppe, *Cursore.*

Servizio carcerario.

Bonalini Innocente, *Medico-Chirurgo.*
Colturi Giovanni, *Carceriere*

Avvocati.

Crenna Carlo — Bolla Achille.

IN BELLANO DI SECONDA CLASSE.

Si estende la giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, a tutti i Comuni del Distretto di Bellano.

GUICCIARDI Nob. Dott. GIO., *Pretore.*
Carizzoni Gaspare, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Denti Nicola — Crottogini Desiderio.
Marazzi Ermenegildo, *Alunno.*

Cursori.

Pagani Ambrogio — Parpani Gioele.

Servizio carcerario.

Bettinetti Vincenzo, *Medico-Chirurgo.*
Gatti Pompeo, *Carceriere.*

Avvocati.

Venini Giacomo — Barelli Gio. Battista.



ARCHIVIO NOTARILE IN COMO.

Moro Dott. Giuseppe, *Conservatore.*
Bolza Giuseppe, *Cancelliere e Cassiere.*

Cancellisti.

Rodiani Domenico — Brambilla Felice — N. N.

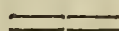
Boraschi Giovanni, *Portiere*

Camera di disciplina Notarile.

Moro Dott. Giuseppe, suddetto, *Presidente.*

Membri.

Pini Dott. Pietro.
Ciceri Nob. Dott. Alessandro.
De Orchi Nob. Dott. Luigi.
Brentani Dott. Gio. Battista.
Bolza Giuseppe, suddetto, *Cancelliere.*



II. RR. CONSERVATORATI DELLE IPOTECHE.

In Como.

Quest' Ufficio estende la sua giurisdizione al Distretto I e II di Como, a quelli di Bellagio, di Menaggio, San Fedele, Porlezza, Gravedona, Appiano e Cantù: al Comune di Colico Distretto di Bellano, ai Comuni già appartenenti al Distretto di Erba ed ora a quello di Canzo, non che ai Comuni di Gerenzano, Cassina Ferrara e Pajna Provincia di Milano.

Giorgetti Giuseppe, *Conservatore.*
Sacchi Giuseppe, *Aggiunto.*

Scrittori.

Colombo Francesco — Pedraglio Gaetano
Lombardi Natale.

Diurnisti.

Staurenghi Tito — De Orchi Francesco
Monti Salvatore.

Fattorini Angelo, *Portiere.*

In Varese.

Il circondario giurisdizionale di quest'Ufficio comprende i Distretti di Angera, Gavirate Varese, Arcisate, Luvino e Tradate, ed i Comuni di Sesto Calende e di Oriano con Oneda appartenenti alla Provincia di Milano.

Bossi Dott. Cesare, *Conservatore.*
N. N., *Aggiunto.*
Fossati Luigi, *Scrittore.*
N. N., *Portiere.*

In Lecco.

Sono soggetti a quest'Ufficio i Distretti di Lecco, Bellano (meno il Comune di Colico) Canzo, Oggionno, Brivio, Missaglia ed il Comune di Brumano Provincia di Bergamo.

Tamburini Giulio, *Conservatore.*
Oggioni Francesco, *Aggiunto.*
N. N., *Scrittore.*
Giussani Ambrogio, *Diurnista.*
Benaglio Giosuè, *Portiere.*

NOTAJ DELLA PROVINCIA.

Agliati Francesco in Porlezza.
Aldeghi Francesco in Erba.
Amadeo Agostino in Cantù.
Aureggi Francesco in Bellano.
Bianchi Giacinto in Bosisio.
Bolchini Francesco in Tradate.
Bonanomi Gerolamo in Missaglia.
Bolza Gio. Battista in Como.
Bossi Antonio in Azzate.
Bovara Stanislao in Oggionno.
Brentani Gio. Battista in Como.
Caprani Gio. Battista in Nesso.
Ciceri Nob. Alessandro in Como.
Cornelio Francesco in Introbbio.
Dell'Oro Rinaldo in Cunardo.
Della Torre Pietro in Rezzonico.
De Orchi Nob. Luigi in Como.
Del Pero Agostino in Gravedona.

Ferrario Cristoforo in Canzo.
Ferrini Giovanni in Maccagno.
Fioroni Pietro Alessandro in Asso.
Fontana Angelo in Angera.
Galli Gio. Antonio in San Fedele.
Garavaglia Francesco in Besozzo.
Gentile Filippo in Dongo.
Miglio Giuseppe in Colico.
Molina Luigi in Cuvio.
Moro Giovanni in Luvino.
Nava Francesco in Bellagio.
Pasetti Domenico in Varese.
Peregrini Angelo Maria in Varese.
Perti Tommaso in Como.
Pini Gio. Battista in Lecco.
Pini Giuseppe in Mandello.
Pini Pietro in Como.
Quaglia Benesperando in Arcisate.
Rappi Antonio in Lecco.
Resinelli Francesco in Valmadrera.
Ricordi Achille in Laglio.
Sartirana Guglielmo in Castiglione.
Tagliabue Carlo in Appiano.
Ticozzi Cesare in Brivio.
Vaccani Giacomo in Porto Valtravaglia.
Zaffanelli Achille in Gavirate.
Zelbi Giovanni in Menaggio.



ISTRUZIONE PUBBLICA.



I. R. GINNASIO LICEALE DI OTTO CLASSI IN COMO.

Catenazzi Professore Dott. Luigi, *I. R. Direttore.*

Professori.

Catenazzi Dott. Luigi, sudd., *Professore ordinario, insegna Storia e Statistica nella classe ottava.*
Rezzoli Giovanni, *Professore ordinario, insegna Storia e Geografia nelle classi terza, quarta, quinta, sesta e settima.*
Menghini Carlo, *Professore ordinario, insegna lingua latina e italiana e Matematica nella classe terza.*
Mazzoletti Luigi, *Professore ordinario, insegna lingua latina nelle classi seconda e quinta, e lingua italiana nella classe seconda.*
Antongina Angelo, *Professore ordinario, insegna lingua greca nelle classi quinta e sesta, e lingua latina nella classe sesta.*
Castiglioni Giosuè, *Professore ordinario, insegna Storia Naturale nelle classi prima, seconda, terza, quinta e sesta, e Storia e Geografia nelle classi prima e seconda.*
Rota Dott. Giuseppe, *Professore ordinario, insegna lingua italiana e greca nelle classi settima ed ottava, e lingua tedesca pel terzo corso libero.*
Bianchi Giulio, *Professore ordinario, insegna lingua latina nella classe prima, lingua greca nella classe terza, e lingua italiana nelle classi prima e quarta.*
Ambrosoli Dott. Giuseppe, *Professore ordinario, in-*

segna Fisica nelle classi settima ed ottava, Matematica nella classe quinta, e lingua greca nella classe quarta.

Bazzi Cesare Francesco, *Professore ordinario, insegna Matematica nelle classi sesta, settima ed ottava, e lingua tedesca nelle classi seconda, terza, quinta e sesta, e nei due corsi liberi.*

Mondelli Pietro, *Professore supplente, insegna Filosofia e lingua latina nelle classi settima ed ottava.*

Crotti Sacerdote Giuseppe, *Professore supplente, insegna Religione nelle classi prima, seconda, terza, e quarta, lingua latina nella classe quarta.*

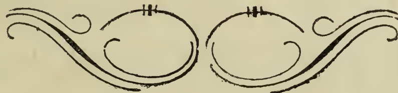
Finazzi Sac. Antonio, *Professore supplente, insegna Religione nelle classi quinta, sesta, settima ed ottava, lingua italiana nelle classi quinta e sesta.*

Bonetti Giovanni, *Professore supplente, insegna Matematica nelle classi prima, seconda e quarta, Fisica nella classe quarta.*

Franchi Giuseppe, *Inserviente provvisorio presso il Gabinetto di Fisica.*

Bucellari Pietro, *Bidello delle scuole liceali.*

Vidari Emanuele, *Inserviente delle scuole ginnasiali.*



I. R. SCUOLA REALE INFERIORE COMPLETA IN COMO.

Direttore

MAZZA GIO., *licenziato nella facoltà fisico-matematica.*

CORPO INSEGNANTE.

Balabio Sac. Carlo, *per l'istruzione religiosa.*
Sironi Giuseppe, *licenziato nella facoltà fisico-matematica, per l'aritmetica e la fisica.*
Murer Giambattista, *per la geometria, il disegno lineare ed il disegno a mano.*
Civati Isidoro, *per la lingua italiana, la geografia e la storia.*
Télfy-Zima Ignazio, *per la lingna tedesca.*
Monti Luigi, *per la calligrafia.*
Morandi Dott. Luigi, *per la chimica e la storia naturale.*
Facchinetti Filippo, *per l'architettura ed il disegno a mano*
Broggi Achille, *per la lingua francese (studio libero).*

SCUOLA REALE INFERIORE COMPLETA IN VARESE.

Crugnola Sac. Pietro, *f. f. di Direttore.*
Calzoni Sac. Ferd.° *Catechista e Vicedirettore.*
Colombo Gio. Antonio, *Prof. di lingua italiana, geografia e storia.*
Verati Ing. Gerolamo, *Prof. di fisica, storia naturale e chimica.*
Carcano Francesco, *Prof di calligrafia.*
Fiocchini Ing. Giuseppe, *Prof. di geometria, disegno ed architettura.*
Visconti Francesco, *Prof. di aritmetica, e pratiche daziarie e cambiarie.*
N. N., *Prof. di lingua tedesca.*
Premazzi Damiano, *Bidello.*

GINNASIO
NEL COLLEGIO CONVITTO GALLIO IN COMO

CON SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE IN TRE CLASSI, DIRETTO DAI PP. SOMASCHI.

GINNASIO

CONTI Sac. D. Giovanni, Canonico della Cattedrale, *Vicedirettore.*

Padre Parone D. Carlo C. R. S., *Rettore e Prefetto provvisorio degli studi.*

Padre Ricciardi D. Spirito C. R. S., *Vicerettore, Professore di Religione nelle sei classi ginnasiali.*

Padre Crepazzi D. Antonio C. R. S., *Professore di greco in V.ª e VI.ª classe, di italiano e latino in VI.ª*

Padre Trombetta D. Francesco C. R. S., *Professore di latino, italiano e Storia in II.ª e Geografia e Storia in III.ª*

Padre Lanzi D. Gerolamo C. R. S., *Assistente alla disciplina e Professore di Matematica in I.ª II.ª e III.ª*

Padre Bignami D. Pietro C. R. S., *Direttore Spirituale.*

Padre Arisio D. Emilio C. R. S., *Professore di italiano, latino in V.ª e di greco in III.ª*

Padre Della-Cà D. Giuseppe C. R. S., *Professore di italiano, latino, Geografia e Storia in IV.ª e di Geografia e Storia in V.ª e VI.ª*

Chierico Antonio Pansera aggregato Somasco, *Professore di italiano, latino, Storia Naturale in II.ª di greco in IV.ª e Geometria in III.ª*

Porro Sac. D. Andrea, *Professore di italiano, latino, Geografia e Storia Naturale in I.ª*

Télfy-Zima Ignazio, *Professore in lingua tedesca in II.ª III.ª V.ª e VI.ª*

Luzzani Ing. Ambrogio, *Professore in Matematica in IV.ª V.ª VI.ª, di scienze naturali in V.ª e VI.ª e di Fisica in IV.ª*

Scuole Elementari.

Romazzotti Sac. D. Giacomo, *Direttore.*
Padre Bignami D. Pietro C. R. S., sudd., *Catechista.*
Fasola Sac. D. Agostino, *Maestro di III.*ª
Sironi Giuseppe, *Maestro di II.*ª *classe.*
Agostino Molteni laico Somasco, *Maestro di I.*ª *classe.*

Scuola di Commercio.

Rigoli Ignazio, *Ragioniere.*

Confessori.

Padre Bignami D. Pietro C. R. S., sudd.
Bonola Sac. D. Eugenio.

Maestri di studj liberi.

Tagliabue Giosuè, *Maestro di musica.*
Fachinetti Filippo, *Maestro di disegno.*
Télfy-Zima Ignazio, *Maestro di lingua tedesca.*
Broggi Achille, *Maestro di lingua francese.*
Monti Luigi, *Maestro di calligrafia.*
Prefetti di Camerata N. 8.

AMMINISTRAZIONE

DEL COLLEGIO GALLIO SUDDETTO.

N. N., *Presidente.*
Giovio Conte Francesco
Calcaterra monsignor Ottavio Vicario Capitolare, Canonico Teologo della Cattedrale
Padre Parone D. Carlo C. R. S.
} *Deputati.*
Parravicini Nob. Gio. Battista, *Rappresentante l'individuo Gallio altro degli Amministratori.*
Orsenigo Can. Filippo, *Cancelliere ed Agente.*
Comolli Giovanni, *Ragioniere.*
Velzi Cesare, *Cassiere.*

GINNASIO

CON SCUOLE REALI E MERCANTILI E SCUOLE ELEMENTARI NELLA CASA DI EDUCAZIONE ALLA CAMERLATA.

Castellini Gabriele, *Rettore.*
Pinchetti Sac. Pietro, Proposto di S. Carpoforo, *Delegato Governativo.*
Coduri Sac. Eugenio, *Catechista per il Ginnasio.*
Chiapponi Sac. Pietro, *Catechista per le Scuole Reali ed Elementari, e Professore supplente.*
Sala Sac. Pietro
Cantaluppi Sac. Paolo } *Direttori Spirituali.*
Buress Emanuele, *Vicerettore e Professore di lingua tedesca nel Ginnasio.*
Rosnati Dott. Bartolomeo, *Socio di varie Accademie, Prof. di Storia naturale, Agronomia e di Fisica popolare.*
Albani Sac. Emilio, *Prof. di lingua latina e lingua greca.*
Tonsi Rag. Carlo, *Professore di Matematica, lettere italiane, Geografia e Storia.*
Fontana Carlo, *Prof. di lingua tedesca e francese nelle Scuole Reali, lingua italiana e Geografia.*
Zanini Davide, *Prof. di lingua latina e Aritmetica.*
Castellini Gabriele, *Direttore delle Scuole Reali.*
Buress Emanuele, *Maestro di calligrafia.*
Vanini Giovanni, *Maestro di disegno e di architettura.*
Luraschi Achille, *Maestro di III.ª elementare; di Geografia e Aritmetica nelle Scuole Reali.*
Monaco Pietro, *Maestro di I.ª e II.ª Elementare.*
Perico Francesco
Ferrari Giacomo } *Maestri Assistenti.*
Pellegrini Enrico, *Maestro di musica.*
Botta Giovanni
Marelli Giuseppe } *Maestri di canto.*
Brenna Giuseppe, *Maestro di ginnastica.*

GINNASIO PARIFICATO

CON SCUOLA ELEM. PRIVILEGIATA E DI COMMERCIO NEL COLLEGIO CONVITTO

IN BIUMO INFERIORE, CASTELLANZA DI VARESE.

Buzzi Sac. Vincenzo, Parroco V.° F.°. *Vicedirettore.*
Magnini Sac. Giulio, Parroco, *Sorvegliante Governativo.*
Prina Sac. Flaminio, *Rettore, Prefetto del Ginnasio, e Direttore della Scuola Elementare e di Commercio.*
Prina Rag, Giuseppe, Lazzari Angelo — *Vicerettori.*
Brambilla Sac. Carlo, *Direttore Spirituale e Catechista.*
Monico Giuseppe, Verati Ing. Gerolamo, Lanzer Nob. Edoardo, Porraneo Gio. Battista, Garbari Eliseo, Castiglioni Giuseppe — *Professori del Ginnasio.*
Prina Rag. Giuseppe sudd., *Professore di Matematica nelle classi I.ª II.ª III.ª ginnasiali, di Ragioneria e di lingua francese.*
Fiocchini Ing. Giuseppe, *Maestro di disegno.*
Dralli Luigi, *Maestro di musica.*
Lazzari Angelo sudd., *Maestro Elementare e calligrafo.*
Raineri Giuseppe, Soldati Ercole, N. N. — *Educatori, Assistenti di camerata.*
Antonelli Antonio, *Bidello.*

GINNASIO PUBBLICO-COMUNALE
CON CORSO INFERIORE DELLE SCUOLE REALI E SCUOLE ELEMENTARI IN MERATE
posto sotto la speciale protezione
DI S. E. R. MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MILANO.

Tovo Sac. Giacomo, *Rettore.*
Bordoni Eliseo V.° F.° e Prevosto in Merate, *Delegato Governativo per la sorveglianza.*
Bonalumi Sac. Francesco, *Vice-Rettore*
Gorè Sac. Giuseppe, *Direttore spirituale e Catechista del Ginnasio.*

Consonno Giuseppe Porta Sac. Alessio Mazza Sac. Pietro Riva Sac. Pietro Mezzanzanica Sac. Giacomo Mazzola Giuseppe	*Maestri del Ginnasio.*
Minoretti Rag. Antonio Consonno Giuseppe, sudd. Mezzanzanica Sac., suddetto Ghiringhelli Giuseppe Gaviraghi Giuseppe	*Maestri delle Scuole Reali ed Elementari.*

Fumagalli Sac. Giuseppe, *Catechista delle Scuole Reali ed Elementari.*
Moroni Giuseppe, *Maestro di musica.*
Raineri Aristide, *Maestro di disegno.*

Asnago Ch.° Antonio Brivio Ambrogio Minoja Isidoro Erba Carlo Bonfanti Giuseppe	*Prefetti di camerata.*

AMMINISTRAZIONE

Barbiano di Belgiojoso Conte Pompeo, *Amministratore.*
Berretta Ing. Giacomo, *Amministratore.*
Sala dott. Federico, *Amministratore.*
Garavaglia Antonio, *Ragioniere.*
Fumagalli Sac. Giuseppe sudd., *Contabile e Cassiere Aggiunto.*
Vegetti Domenico, *Economo.*

GINNASIO

con scuola Elementare e di Commercio in Mandello.

Vicini Giacomo, *Rettore.*
Roncoroni Angelo, Parroco Arciprete di Mandello, *Sorvegliatore Governativo.*
Noseda Antonio, Parroco di Abbadia, *Catechista.*
Vicini Giacomo sudd., *Maestro delle lingue italiana, latina, greca e francese.*
Carotti Geremia, *Maestro di Geografia e Storia, Matematica e Scienze naturali.*
Barozzi Antonio, *Maestro delle tre classi elementari, di disegno e di calligrafia.*
Bianchi Dott. Cesare, *Maestro di lingua tedesca.*
Oldrini Giovanni, *Maestro di musica.*

GINNASIO

con scuole elementari nel Collegio Convitto di Susino nella Tremezzina.

Lavizzari Luigi, *Maestro elementare, Dirigente la Pensione.*
Aureggi Rag. Giambattista, *Sorvegliante Governativo.*
Vago Sac. Domenico, *Catechista.*
Vidoni Leonardo, *Maestro ginnasiale.*
Crippa Giacomo, *Maestro di lingua tedesca.*
Ponti Carlo, *Maestro assistente elementare.*

GINNASIO

delle prime 4 classi di Gramatica in Gravedona.

Oraboni Giuseppe, *Professore e Direttore.*
Borghini Sac. Francesco, Arciprete, *Catechista.*
Triaca Ing. Sebastiano, *per la Matematica.*
Parravicini Dott. Emilio, *per le Scienze naturali.*
Crippa Giacomo, *per la lingua tedesca.*

GINNASIO

DELLE 4 CLASSI DI GRAMATICA IN CERRO, LAGO MAGGIORE.

SCUOLA PRIVATA

Di materie Ginnasiali e Commerciali, con insegnamento delle lingue tedesca e francese e con ripetizione agli studenti ginnasiali e commerciali nelle ore serali

del Prof. **Giuseppe Baragiola**

nella casa in Como fuori di Porta Torre al N. 157.



SCUOLE ELEMENTARI DELLA CITTA' E PROVINCIA.

I. R. ISPETTORE PROVINCIALE

STAMPA Dott. PAOLO, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, Deputato alla Centrale ecc.

II. RR. ISPETTORI DISTRETTUALI.

Città di Como,
Cigada Canonico Vittorino.
Dist. I di Como,
Gatti Sac. Francesco, Parroco di Lucino.
II di Como,
Campi Sac. Gio. Battista, Parr. di Cadorago.
III di Bellagio,
Salici Sac. Gius. Arcip. di S. Gio. in Bellagio.
IV di Cantù,
Daverio Sac. Antonio, Parroco di Brenna.
V di Appiano,
Moroni Sac. Gaetano, Prop. di Appiano.
VI di Gravedona,
De Capitani Sac. Pietro, Prop. di Gera.
VII di Menaggio,
Panizzera Sac. Francesco, Parr. di Nobiallo.

Dist. VIII di Porlezza,
Magni Sac. Ambrogio, Prop. di Porlezza.
IX di S. Fedele,
Ferrario Sac. Gio., Arcip. di Montronio.
X di Lecco,
Rizzi Sac. Giacomo, Parroco di Castello sopra Lecco.
XI di Oggionno,
Perini Sac. Pietro, Parroco di Valmadrera.
XII di Brivio,
Acquistapace Sac. Agostino, Parr. di Nava.
XIII di Missaglia,
Crescini Sac. Carlo, Parroco di Bulciago.
XIV di Canzo,
Talacchini Sac. Angelo, Parroco di Lurago.
XV di Bellano,
Lattuada Sac. Giuseppe, Prop. di Bellano.
XVI di Varese,
Bellasio Sac. Luigi, Parroco Rettore di Santa Maria del Monte.
XVII di Arcisate,
Bonacina Sac. Gaetano, Prop. di Arcisate.
XVIII di Tradate,
Tosetti Sac. Gerardo, Proposto di Carnago.
XIX di Gavirate,
Bonari Sac. Carlo, Parroco di Comerio.
XX di Angera,
Biasini Sac. Antonio, Parroco di Lentate.
XXI di Luvino,
Cheglio Sac. Ambr.°, Parr. di Germignaga.

AVVERTENZA.

Quanto alla giurisdizione scolastica non venne recata variazione rispetto al già Distretto di Maccagno colla sistemazione distrettuale amministrativa, ed il Reverendo Cheglio Sac. Domenico, Parroco di Maccagno ne è l'I. R. Ispettore.

I. R. SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE DI TRE CLASSI IN COMO.

Nelle prime due classi di questa Scuola s'insegnano le materie proprie delle Scuole elementari minori; nella terza classe il catechismo, la storia sacra, i vangeli, la calligrafia, la gramatica inferiore, l'aritmetica sino alle regole del tre ed i principj del comporre.

Vi si tiene anche un corso trimestrale di metodica nei mesi di marzo, aprile e maggio per gli aspiranti alla professione di Maestro elementare minore.

Le tre classi contano quest'anno quasi 350 scolari; e il numero degli studenti di metodica è ordinariamente di 15.

Mazza Giovanni, sudd., *Direttore.*
Balabio Sac. Carlo, sudd., *Catechista.*
Corti Luigi, *Maestro della 3.ª classe.*
Monti Luigi, sudd., *Maestro di calligrafia nella 3.ª classe.*
Greco Angelo, *Maestro della 2.ª classe.*
Kauffmann Antonio, *Maestro della classe 1.ª sez. sup.*
Bianchi Gilberto, *Maestro della classe 1.ª sez. inf.*

Maestri assistenti

Figini Giuseppe - Castellini Luigi.

Castagna Epifanio, *Inserviente.*

I. R. SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE FEMMINILE IN COMO.

Vi si insegnano, oltre le materie del leggere, dello scrivere, dell'aritmetica, della religione, del comporre e della calligrafia, anche i lavori femminili.

Mezzera Sac. Antonio, Prop. di S. Donnino, *Direttore.*
Perlasca Sac. Girolamo, *Catechista provvisorio.*
Balbi Maria, *Maestra della 3.ª classe.*
Somaruga-Sironi Maria, *Maestra della 2.ª classe.*
Terzaghi Angiola, *Maestra della 1.ª classe sez. sup.*
Paravicini Luigia, *Maestra comunale della 1.ª classe sez. infer.*

Maestre assistenti gratuite

Crivelli Elisa - Frangi Carolina - Laepple Giuseppa.

Praticanti

Gabaglio Rosa - Bucellari Giulia - Dominichetti Augusta.

Roveda Giovanna, *Inserviente.*

SCUOLA MASCHILE ELEMENTARE MAGGIORE

con insegnamento delle lingue tedesca e francese, del disegno e di tutte le altre materie necessarie per il Commercio, con Pensione

del Maestro **Giuseppe Figini**

in Como, nella Contrada dei tre Monasteri, 94.

SCUOLA MASCHILE ELEMENTARE E DI COMMERCIO

con insegnamento delle lingue francese e tedesca, con Pensione

del Maestro **Giuseppe Meotti**

in Como, nella Contrada della Maddalena, 115.

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE

con scuola serale pei soli studj di aritmetica, calligrafia e comporre

di **Trajano Pessina**

in Como, nella contrada dei tre Monasteri, 74, *Casa Veronelli.*

SCUOLA ELEMENTARE MINORE MASCHILE

con scuola serale di Commercio, e con Pensione

di **Carlo Boraschi**

in Como, nella contrada del Fòsso, 378.

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE

di **C. Vanetti**

in Como, nella Contrada posteriore al Duomo, 584.

SCUOLA PRIVATA MASCHILE PER LE CLASSI ELEMENTARI MAGGIORI

con scuola serale pei soli studj della gramatica italiana, dell'aritmetica e della calligrafia

del Sacerdote **Giuseppe Aliverti**

in Como, di fianco all'I. R. Ginnasio Liceale, 49.

SCUOLA PRIVATA MASCHILE MINORE
con scuola serale
del Maestro **Giuseppe Fomasoni**
in Piazza Volta, 660.

SCUOLA SERALE
delle lingue tedesca e francese, di calligrafia e d'avviamento al Commercio
di **Télfy-Zima Ignazio**
nel Borgo San Bartolomeo, 309.

SCUOLA PRIVATA MASCHILE ELEMENTARE MAGGIORE E DI COMMERCIO
del Sacerdote **Pietro Bettiga**
in Lecco.

SCUOLA PRIVATA MASCHILE ELEMENTARE MAGGIORE E DI COMMERCIO
del Maestro **Stefano Prina**
in Castelmarte, Distretto di Canzo.

SCUOLA PRIVATA MASCHILE ELEM. MAGGIORE
del Maestro **Paolo Spandri**
in Cortenova nella Valsassina.

SCUOLA PRIVATA MASCHILE ELEM. MAGGIORE
con Pensione
del Sacerdote **Giuseppe Della Chiesa**
in Cerro, Lago Maggiore.

SCUOLE ELEMENTARI DI TRE CLASSI
A CARICO DELLA CITTA' DI COMO.
Nel Sobborgo di S. Bartolomeo

Grassi Pasquale, *Maestro della Scuola maschile.*
Corti-Valentini Marianna, *Maestra della Scuola femminile.*

Nel Sobborgo-Vico

Cetrini Pietro, *Maestro della Scuola maschile.*
Montorfano Francesca, *Maestra della Scuola femminile.*

Nel Sobborgo di S. Vitale

Pereda Giovanni, *Maestro della Scuola maschile.*

Nel Sobborgo di S. Giuliano

Casnati Antonia, *Maestra della Scuola femminile.*

SCUOLA ELEMENTARE COMUNALE DI TRE CLASSI IN VARESE.

Il Direttore ed il Catechista sono gli stessi della Scuola Reale.

Carcano Francesco, *Maestro di 3.ª classe.*
Niada Baldassare, *Maestro di 2.ª classe.*
Mentasti Pietro, *Maestro di 1.ª classe sez. sup.*
Terreni Giuseppe, *idem idem sez. inf.*
Gatti-Vietti Marietta, *Maestra della Scuola femminile.*
Premazzi Damiano, *Bidello.*

CONVITTO FEMMINILE
NEL MONASTERO DELLE SALESIANE NE' SOBBORGHI DI COMO.

Si educano le fanciulle col pagamento di modica pensione.

Oltre la Religione ed ogni sorta di lavori femminili, vi s'insegnano le lingue italiana e francese, la Storia sacra e profana, la calligrafia, l'aritmetica, il comporre, la geografia e le prime nozioni di sfera e di fisica. Chi desidera vi può avere anche lezioni di disegno e di musica.

Sebregondi Conte Giuseppe, *Protettore.*
Calcaterra Vicario Generale Capitolare, *Padre spirituale.*
Cortesi Sac. Giuseppe, *Direttore spirituale ordinario.*
Sessa Suora Maria Filippina, *Superiora.*
Due Maestre per cadauna classe.

CONVITTO FEMMINILE
NEL MONASTERO DELLE AGOSTINIANE
A SANTA MARIA DEL MONTE SOPRA VARESE.

Le religiose accudiscono all'educazione delle fanciulle, istruendole nelle materie elementari e nei lavori femminili.

Le stesse monache poi si prestano a disimpegnare gratuitamente nel loro Convento la scuola per le fanciulle del Comune di Santa Maria del Monte.

Baroffio Cav. Dott. Gaetano, *Protettore.*
Riva Suora Cristina, *Superiora.*

CONVITTO FEMMINILE
IN S. CHIARA NEL SOBBORGO S. ROCCO

esercitato per conto del Conservatorio delle Orfane dell' Immacolata.

Vi si insegnano le materie proprie delle tre classi elementari, non che i lavori femminili. La musica, le lingue francese e tedesca, il disegno ed il ballo sono studi liberi. Esso conta un considerevole numero di alunne, contro il pagamento di modica pensione.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Riva Nob. Claudio, *Direttore.*
Bagliacca Nob. Flaminio, *Amministratore.*
Comolli Giovanni, *Ragioniere.*
Camuzzi Attilio, *Segretario, Economo ed Archivista.*
Velzi Cesare, *Cassiere.*
Comolli Avv. Vincenzo, *Consulente.*

Personale

Castellini Luigia, *Direttrice.*
Bianchi Sac. Gio. Battista, *Catechista.*

Maestre per lo studio

Magatti Caterina — Brambilla Marianna
Longhi Carolina - Fontana Maria - Molinari Angiola
Bernasconi Antonia.

Maestre pei lavori

Casartelli Luigia - Pizzini Giuseppa - Tauses Angiola
Villa Carolina — Fontana Carolina.
Castelli Emilia, *specialmente pei lavori di sarta.*
Vimercati Rosa, *Maestra praticante.*
Casnati Adelaide, *Assistente.*

Per le materie libere

Rezzoli Prof. Giovanni, *per la lingua francese.*
Télfy-Zima Ignazio, *per la lingua tedesca.*
Facchinetti Filippo, *pel disegno.*
Tagliabue Giosuè e Sampietro Carlo, *per la musica.*
Pontiggia Vincenzo, *pel ballo.*

CONVITTO FEMMINILE

in Biumo Inferiore, Castellanza di Varese.

Maffei De Besi Contessa Giovanna, *Direttrice.*
Magnini Giulio, Parroco, *Sorvegliante Governativo e Direttore spirituale.*
Sessa Sac. Nob. Filippo, *Catechista.*
Coppa-Nardi Angela, *Maestra delle due classi elementari e dei lavori.*
Morandi Amabilina, *Maestra della 3.ª e 4.ª classe elementare, e di lingua francese.*
Prato Emilia, *Maestra di musica.*
Maspero Sac. Giuseppe, *Maestro di musica.*
Perucchetti Eustachio, *Maestro di disegno*
Perelli Alessandro, *Maestro di ballo.*

CONVITTO FEMMINILE

in Varese, Casa Veratti.

Ponti Giuseppa, *Direttrice e Maestra.*
Veratti Ing. Gerolamo, *Sorvegliante Governativo.*
Brusa Sac. Severino, *Catechista.*
Sessa Sac. Nobile Filippo, *Direttore spirituale.*
Castelli Marcellina, *Maestra di lingua italiana, francese, Storia e Geografia.*
Ronchi Luigia, *Assistente.*
Vacari Paolina, *Maestra dei lavori.*
Dralli Sac. Luigi, *Maestro di musica.*
Perelli Alessandro, *Maestro di ballo.*

CONVITTO FEMMINILE
CON SCUOLA INFANTILE
delle **Sorelle Bruni**
in Como, nella Contrada Nuova, 3.

Vi si insegna la Religione e la Storia Sacra, la calligrafia, l' aritmetica, la grammatica e le lingue italiana e francese; la geografia, le nozioni prime della sfera e della storia naturale, la storia, e più specialmente quella dell' Italia. Con appositi Professori viene inoltre insegnata collo stile la letteratura italiana. Vi si potrà, da chi il desidera, anche avere lezioni a parte di lingua tedesca ed inglese, di musica, ballo, disegno e pittura.

CONVITTO FEMMINILE
IN CANTU'
diretto da **Irene Danioni.**

CONVITTO FEMMINILE
IN VILL' INCINO, DISTRETTO DI CANZO
diretto da **Angiola Cipollini.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
di **Marietta Bari**
in Como, piazza S. Giacomo, Casa Zerboni

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
di **Angiola Appiani**
in Como, Contrada posteriore al Duomo, Casa Parravicini.

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
delle **sorelle Scalabrini**
in Como, Contrada S. Leonardo.

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
di **Anastasia Castelli**
in Como, nel Borgo S. Bartolomeo.

SCUOLA FEMMINILE
con lezioni di lingua francese, di musica e di ballo
di **Celestina Tajana**
in Como, nel Borgo dell' Ospitale, 195.

SCUOLA FEMMINILE
di **Marietta Rossignoli**
in Como, Contrada dei Tre Monasteri.

SCUOLA ELEMENTARE FEMMINILE
Caprani-Verga
in Como, Contrada del Fontanile, 723.

PIO ISTITUTO DELLE FIGLIE DELLA CARITA' IN COMO.

Vengono accolte giovanette per essere istruite gratuitamente nei cristiani doveri, e nei primi erudimenti elementari, nonchè le ragazze di civile condizione per essere istruite in tutte le materie elementari superiori, la lingua francese ed ogni esercizio di lavori. Così pure vengono abilitate quelle giovani che vogliono porsi nella carriera istruttiva. Havvi inoltre una scuola per le sordo-mute.

Caspani Maria, *Superiora.*

PIO ISTITUTO DELLE FIGLIE DELLA CARITA' IN GRAVEDONA.

Oltre alle istruzioni che si compartiscono nella Casa in Como, vi si tiene una pensione per le ragazze civili.

Castoldi Rosa, *Superiora.*

ISTITUTO
DELLA SOCIETA' DI DONNE E ZITELLE
NEL SOBBORGO DI S. MARTINO PRESSO COMO,

Dove si raccolgono ragazze per essere educate nella moralità, nelle manifatture della seta, nei ricami in oro e seta (specialmente per Chiesa) e nei lavori femminili, oltre le materie elementari sino alla terza classe.

Comitti Francesco, Parroco } *Direttori*
Gaeta Antonio, Viceparroco } *ed Amministratori.*
Butti Francesca, *Direttrice.*
Rossi Maria, *Vicedirettrice e Maestra di 1.ª classe elementare.*
Cantaluppi Caterina, *Maestra di 2.ª classe.*
Frigerio Ernesta, *Maestra di 3.ª classe elementare.*
Rivolta Angiola, *Maestra per ricami.*
Noseda Maria, *Maestra nelle manifatture in seta.*

CORSO REGOLARE D'ISTRUZIONE PEI GIOVANI PRATICANTI RAGIONIERI

con lezioni d'aritmetica, di scritturazione in genere per la tenuta dei registri, giro di cambj, corrispondenza commerciale e calligrafia

IN COMO.

del Ragioniere Leone Pedraglio
contrada dei Tre Monasteri, 96.

del Ragioniere Ignazio Rigoli
nella Piazza Volta, in Pradello, 469.

del Ragioniere Domenico Cattaneo
contrada Santa Cecilia, casa Capiaghi.

del Ragioniere Stefano Molteni
Borgo S. Bartolomeo, casa Salvioni, 349.

del Ragioniere Carlo De Pollini
contrada Bonanomi, 225,
con Pensione.

CASE DI PENSIONE

IN COMO.

di Giuseppe Pinchetti
nel Vicolo Sant'Ambrogio, casa Castagna, 737.

di Rosa Pessina
contrada S. Benedetto, 99.

di Caterina Bernasconi
contrada del Fontanile, nella casa degli Asili d'infanzia, 725.

GERARCHIA ECCLESIASTICA

SEDE VESCOVILE VACANTE

Curia Capitolare

CALCATERRA Monsignor OTTAVIO

Vicario Capitolare

CANONICO TEOLOGO DELLA CATTEDRALE.

Silo Giulio, Arciprete della Cattedrale, *Provicario generale e promotore delle Cause Pie.*

Antonelli Sac. Luigi, Lettore di Diritto Canonico nel Seminario Teologico, *Segretario.*

Barelli Vincenzo, Can. della Cattedrale, *Cancelliere.*

Merini Sac. Luigi, *Procancelliere.*

Barni Sac. Luigi, Mansionario di patronato Gallio, *Coadjutore.*

Capitolo della Cattedrale

Reverendissimi Canonici

Dell'Ordine Presbiterale	*Dell'Ordine Diaconale.*
Silo Giulio, Arcip. Parr. sudd.°	Cigada Vittorino, Coad.
Calcaterra Ottavio sudd.° Teologo.	Cattaneo Angelo.
Giulini Paolo, Cav. ecc.	Conti Giovanni.
Gianoli Giuseppe.	Barelli Vincenzo, sudd.
Sanpietro Carlo, Prefetto di Sagrestia.	Un Canonicato vacante.
Monzini Antonio.	*Dell'Ordine Subdiacon.*
De Orchi Nob. Paolo.	Scola Giacomo, Sindaco Capitolare.
	Cavadini Pietro, Coad.
	Ciceri Nob. Giacomo.
	Cavaleri Abbondio.
Tre Canonicati vacanti.	Cartosio Luigi.

Canonici Mansionarj di Patronato Gallio.

Reverendi Sacerdoti.

Orsenigo Filippo - Galimberti Carlo, *Canep.° e Proc.e*
Bianchi Giuseppe — Franchi Carlo
Casati Vincenzo — Pedraglio Santo
Romazzotti Giacomo — Barni Luigi, sudd.

Seminario Vescovile Teologico.

Reverendi Sacerdoti

Grandi Giuseppe, *Rettore.*
Cattaneo Francesco, Casellini Antonio } *Vicerettori.*
Fabani Giovanni, *Direttore spirituale.*
Antonelli Luigi, sudd., *Prof. di Diritto Canonico.*
Manzoni Camillo, *Lettore di Teologia Dogmatica.*
Fasana Luigi, *Lettore di Teologia Morale.*
Anzi Martino, *Lettore di Storia Ecclesiastica, ecc.*
Giudici Francesco, *Prof. di Eloquenza Sacra.*

Seminario Vescovile Filosofico Ginnasiale.

Bolzani Angelo, *Prof. di Religione e di storia, nelle classi VII.a ed VIII.a, Rettore.*
Zaffrani Luigi, Balestra Serafino } *Vicerettori.*
Bianchi Gaudenzio, *Direttore spirituale.*
Castelli Giuseppe, *Prof. di Filosofia e di lingua latina in VII.a ed VIII.a*
Bianchi Gaudenzio, sudd., *Prof. di Religione nelle prime sei classi, e di lingua italiana nelle classi VII.a ed VIII.a*
Armandolini Carlo, *Prof. di fisica nelle classi VII.a ed VIII.a, di matematica in V.a VI.a e VII.a*

Parravicini Giuseppe, *Prof. di lingua italiana e latina nella classe VI.ª e di matematica e storia naturale nelle classi I.ª, II.ª, III.ª e IV.ª*

Albonico Luigi, *Prof. di lingua italiana e latina nella classe V.ª e di lingua greca nelle classi III.ª, IV.ª, V.ª e VI.ª*

Zaffrani Luigi, sudd., *Prof. di lingua italiana e latina nella classe II.ª e di geografia e storia nelle classi VII.ª ed VIII.ª*

Gamba Stefano, *Prof. di lingua italiana e latina nella classe IV.ª e di geografia e storia nelle classi I.ª, II.ª, III.ª, IV.ª, V.ª e VI.ª*

Bolzani Pietro, *Prof. di lingua italiana e latina nella classe III.ª e di fisica nelle classi I.ª, II.ª, III.ª e IV.ª*

Balestra Serafino, sudd., *Prof. di lingua italiana e latina nella classe I.ª e di lingua greca nelle classi VII.ª ed VIII.ª*

Telfy-Zima Ignazio, *Maestro di lingua tedesca.*

SUBECONOMI DE' BENEFICJ VACANTI.

Nella Città e Borghi,
Monzini Sac. Antonio, Canonico della Cattedrale.

Nel Dist.° I. di Como,
Velzi Sac. Pietro in Como.

II. di Como,
Carabelli Sac. Antonio in Como.

III. di Bellagio,
Nessi Sac. Angelo, Proposto di Laglio.

IV. di Cantù,
Velzi Sac. Pietro, sudd., f. f.

V. di Appiano,
Catena Sac. Pietro, Parr. di Mozzate.

Dist.° VI. di Gravedona,
Caraccioli Sac. Ant.°, Parr. di Vercana.
VII. di Menaggio,
Orsenigo Sac. Paolo, Coadjut. in Nobiallo.
VIII. di Porlezza,
Manzoni Sac. Franc.°, Parr. di Corrido.
IX. di S. Fedele,
Ferrario Sac. Gio., Arciprete di Montronio.
X. di Lecco,
Gattinoni Sac. Gio., Parr. di Maggianico.
XI. di Oggionno,
Fumagalli Sac. Paolo, in Oggionno.
XII. di Brivio,
Mettica Sac. Angelo, Parr. di Rovagnate.
XIII. di Missaglia,
Miglio Sac. Saule, Prop. di Casatenovo.
XIV. di Canzo,
Minetti Sac. Giac., Parr. di Canzo, prov.°
XV. di Bellano,
Lattuada Sac. Giuseppe, Prop. di Bellano.
XVI. di Varese,
Magnini Sac. Giulio, Parr. di Biumo Inf.
XVII. di Arcisate,
Crugnola Sac. G. B., Parroco in Besano.
XVIII. di Tradate,
Tognola Sac. Gius., Parr. di Vico Seprio.
XIX. di Gavirate,
Bonari Sac. Carlo, Parr. di Comerio.
XX. di Angera,
Prada Sac. Pietro, Parr. di Cadrezzate.
XXI. di Luvino,
Terenghi Sac. Giosuè, Proposto di Luvino.

BENEFICENZA PUBBLICA

SPEDALE DI COMO E LL. PP. UNITI.

DIREZIONE

Balzari Dott. Pietro, decorato della Croce d'Oro del Merito, *Direttore.*
Arcelaschi Dott. Luigi, *Segretario.*
Somaini Dott. Antonio }
Gaffuri Dott. Felice } *Medici primarj.*
Pinchetti Dott. Giovanni, *Chirurgo primario.*
Coduri Dott. Fermo }
Zanchi Dott. Federico }
Comolli Dott. Giovanni } *Medici-Chirurghi secondarj stipendiati.*
Gabaglio Sac. Giuseppe }
Camagni Sac. Luigi } *Parrochi assistenti.*
Casnati Antonio, *Registrante Capo Infermiere.*
Pozzi Antonio, *Portinajo.*
Bianchi Massimo, *Inserviente.*

Farmacia.

Nessi Giovanni, *Capo Farmacista*
Rossi Giovanni, *Farmacista Aggiunto.*

Economato.

Borgomainerio Ambrogio, *Economo.*
Amadeo Rag. Vittorio, *Economo Aggiunto.*
Fasana Giuseppe, *Diurnista.*

RR. Suore della Carita'

assistenti al Brefotrofio, alle Infermerie, ai Magazzini, alla Guardaroba, alla Dispensa.

Morandi Giustina, *Superiora.*
Castiglioni Giuditta.
Cavalotti Nazzarena.

Cimbro Dionigia.
Alizzini Agostina.
Bucchelli Rachele.
Rizzi Felicita.
Bosio Francesca.

Servizio

del Pio Luogo della Carità unito allo Spedale pei circondarj della Città e Borghi di Como.

Pedraglio Dott. Giuseppe Bernasconi Dott. Giovanni Bianchi Dott. Carlo Pasetti Dott. Giovanni	*Medici-Chirurghi.*

N. N., *Chirurgo Maggiore Ostetricante.*

Levatrici per le Parrocchie.

Di S. Maria Maggiore, Barazzoni Angela.
S. Fedele, Sommaruga Matilde.
S. Agostino, Bolla Terzani Maria.
S. Agata, Saldarini Rosa.
S. Bartolomeo, Maspero-Besozzi Maddalena.
S. Giorgio e SS. Annunciata, Velati Viganoni Margherita.

AMMINISTRAZIONE

Stampa Dott. Paolo Cav. ecc., sudd., *Amministratore.*
Canarisi Nob. Luigi, *Segretario.*
Comolli Avv. Vincenzo, *Consulente legale.*
Bolza Dott. Gio. Battista, *Notaro.*
Zambra Giuseppe, *Ingegnere.*
Reina Nob. Ippolito, *Scrittore.*
Benesch Vincenzo, *Inserviente provvisorio.*

Ragioneria.

Pedraglio Leone, *Ragioniere.*
Merini Francesco, 1.° *Ragioniere Aggiunto.*
Bellasi Nob. Gio. Battista, 2.° *Ragioniere Aggiunto.*
Marelli Carlo, *Scrittore Contabile.*

Cassa

comune anche agli altri Pii Stabilimenti della Città.

Velzi Cesare, *Cassiere.*



SPEDALE DI VARESE E LUOGHI PII UNITI.

È annesso al medesimo un Monte di Pietà per piccole prestazioni sopra pegni ai bisognosi di Varese, mediante apposito fondo.

Peregrini Dott. Angelo Maria, *Amministratore.*
Maestri Dott. Pio, *Medico primario e f. f. di Direttore.*
Milani Dott. Giuseppe, *Medico Chirurgo primario.*
Bizzozero Dott. Girolamo } *Medici-Chirurghi esterni*
Verrati Dott. Angelo }
Martignoni Dott. Nob. Carlo, *Medico-Chirurgo residente.*
Sironi Luigi, *Farmacista.*
Crugnola Sac. Pietro, *Cappellano.*
Bernago Nob. Luigi, *Segretario.*
Delbosco Angiolo, *Ragioniere.*
Verrati Giovanni, *Cassiere.*
Borri Luigi, *Economo ed Agente del Monte di Pietà.*
Dralli Nob. Carlo, *Cancellista.*
Maj Felice, *Portiere.*
Malnati Pasquale, *Custode dei fondi.*

Servizio alle infermerie femminili, ed assistente alle maschili, non che ai Magazzeni, alla Guardaroba, alla dispensa ecc.

RR. Ancelle della Carita'.

Eccher Agostina, *Vicaria.*
Martinelli Caterina.
Paderno Maddalena.
Bolzoni Angelica.
Loda Maria.
Pangrazio Speranza.
Bonsignori Appolonia.

SPEDALE DI LECCO.

Fu esso aperto nell' anno 1845 con private elargizioni di quei Comunisti.
Attualmente contiene trenta letti; e vi sono accolti, mediante pagamento, anche gli ammalati di altri Comuni.

Direzione.

Ghislanzoni Dott. Gio. Batt., *f. f. di Direttore e Medico-Chirurgo primario, decorato della Croce d'Oro del Merito.*
Gazzeri Dott. Alessandro, *Medico Chirurgo assistente.*

Amministrazione.

Missaglia Sac. Francesco, *Amministratore.*

SPEDALE COMUNALE DI MERATE

A FAVORE DEGLI INFERMI POVERI.

Bonfanti Dott. Severino, *f. f. di Direttore e Medico curante.*
Cornaggia-Medici Marchese Marco, *Amministratore.*
Consonni Giovanni, *Infermiere.*
Comi Angela, *Infermiera.*

SPEDALE DI CITTIGLIO

OSSIA CAUSA PIA LUVINI.

Sangalli Dott. Massimo, *Medico-Chirurgo e f. f. di Direttore.*
Valaperta Sac. Pietro, *Amministratore.*
Maffezzoli Agostino, *Economo.*
Quaglia Paolo, *Ragioniere.*

SPEDALE DI LUVINO

OSSIA CAUSA PIA LUVINI CONFALONIERI.

Tarenghi Giosuè, Proposto di Luvino, *Presidente.*

Lazzarini Antonio, Parr.° di Voldomino
Boscetti Pietro
Guzzi Dott. Domenico
Carnisi Francesco } *Deputati.*

Belloni Avv. Lodovico, *Economo provvisorio.*

Bazzoni Dott. Carlo, *f. f. di Direttore e Medico-Chirurgo primario.*

Compagnoni Dott. Giuseppe, *Medico-Chirurgo sussidiario.*

Comi Giovanni, *Contabile.*

SPEDALE DI CANZO.

Verza Ing. Costantino, *Amministratore.*

Cassola Dott. Federico, *Medico-Chirurgo, f. f. di Direttore.*

UFFICJ

DEI LL. PP. ELEMOSINIERI, OPERA PIA PARRAVICINI, PIE CASE D' INDUSTRIA E DI RICOVERO, MONTE DI PIETA'

residenti nella Contrada della Città, ex Palazzo Municipale N. 185.

Ambrosoli Rag. Giuseppe, *Amministratore.*

Direttori

Giulini Can.° Monsignor Paolo, Cavaliere dell'Ordine Belgico di Leopoldo, Commendatore dell'Ordine Portoghese di Cristo e Cameriere segreto sopranumerario di Sua Santità.

Riva Nob. Claudio.

Porro Conte Francesco, con speciale incarico al Monte di Pietà.

De Orchi Canonico Nob. Paolo.

Perti Dott. Tommaso, colla specialità delle Pie Case d'Industria e di Ricovero.

Impiegati

Mossi Gaetano, *Ragioniere e Segretario.*
Bianchi Gaetano, *Ragioniere coadjutore.*
Pelli Francesco, *Scrittore contabile.*
Mainoni Rag. Ignazio, *Praticante.*
Molteni Simeone, *idem.*
Casati Antonio, *Cassiere, depositario del Monte di Pietà.*
Comolli Avv. Vincenzo, *Consulente legale.*
Velzi Cesare, *Cassiere.*
Silva Paolo, *Perito orefice giojelliere del Monte di Pietà.*
Colombo Paolo, *Perito stimatore di rigatteria del detto Monte.*
Porlezza Rag. Pietro, *Economo provvisorio delle Pie Case d' Industria e di Ricovero.*
Casartelli Pietro, *Custode delle suddette Pie Case.*
Bernasconi Gio. Battista, *Inserviente al Monte di Pietà.*
Altri due Inservienti tolti dai vecchi della P. C. di Ricovero.

AGENZIA DELL'ISTITUTO FILIALE DI RISPARMIO IN COMO

AGGREGATA AI SUDDETTI UFFICJ.

La Cassa di Risparmio in Como è aperta nei giorni di giovedì e sabbato, non festivi, sia per ricevere le somme, sia per effettuare i pagamenti; in qualunque giornata non festiva si ricevono le premonizioni dei giorni 15 pelle restituzioni, quando la somma che si ricerca non oltrepassa li fiorini 35, cioè aus. L. 105. Si possono depositare da un terzo di fiorino, cioé aus. L. 1 sino a fiorini 100, cioè a L. 300. La decorrenza dell'interesse è del 3 1/2 per 100, qualora le somme non vengono riscosse prima di un mese; gl'interessi maturati che non vengono esatti a capo di ogni semestre solare divengono capitali, e fruttano essi pure il 3 1/2 per cento.

Mossi Rag. Gaetano sudd., *Cassiere.*
Bianchi Rag. Gaetano sudd., *Ragioniere.*
Pelli Francesco sudd., *Agente.*
Mainoni Rag. Ignazio sudd., *Coadjutore.*

Promotori onorifici di Carità nelle Parrocchie.

Cattedrale,
Nessi fratelli Luigi e Carlo, pel distretto di S. Eusebio.
Curioni Francesco e Guffanti Cesare, pel distretto del Duomo.

S. Fedele,
Pedraglio Giacomo, al Mercato del grano.

S. Donnino,
Casletti Gaetano, contrada della Maddalena.

S. Bartolomeo,
Carini Carlo.

S. Agata,
Bianchi Paolo, pel distretto di S. Martino.
Noseda Giacomo, pel distretto di S. Vitale.

S. Agostino,
Bianchi Paolo, pel distretto di S. Agostino.
Favoni Gio. Battista, pel distretto di S. Giuliano.

S. Giorgio,
Rodiani Antonio.

SS. Annunciata,
N. N.

AMMINISTRAZIONE DELL'OPERA PIA GALLIO IN COMO.

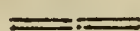
Presidente

L'Illustrissimo Monsignor Vescovo *pro tempora* (ora vacante).

Deputati

Parravicini Nob. Gio. Battista, rappresentante il Principe Patrono.
Passalacqua Conte Alessandro, rappresentante la Città.

Giulini Monsignor Canonico Paolo, Cavaliere dell'Ordine S. Leopoldo del Belgio ecc., sudd., rappresentante il Reverendissimo Capitolo.
Stampa Dott. Paolo, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ecc., sudd.
Perti Dott. Tommaso, sudd.
Comolli Rag. Giovanni, *Ragioniere.*
Bianchi Rag. Gaetano, sudd., *Cancelliere.*
Velzi Cesare, sudd., *Cassiere.*
Filidoni Dott. Luigi, *Procuratore in Roma.*



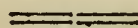
PIO ISTITUTO ELEMOSINIERE IN VARESE.

Oltre agli originarj Legati di doti e limosine, vi hanno i Legati Castiglioni, Tognola e Verrati, del complessivo reddito di circa L. 9400 da erogarsi in doti e limosine.

Direttori

Speroni Ing. Giovanni.
Comolli Pompeo.
Rapazzini Avv. Giuseppe Onorato.
Garoni Luigi.
Verrati Ing. Girolamo.

Sono comuni al detto Pio Istituto gli Impiegati dell'Amministrazione dello Spedale e LL. PP. uniti.



CASSA DI RISPARMIO IN VARESE.

Venne istituita col 1 Marzo 1845.
Vi si ricevono i depositi ogni martedì, e si effettuano i pagamenti ogni venerdì.

Bernago Nob. Luigi, *Agente.*
Maroni Antonio, *Cassiere.*
Del Bosco Angelo, *Ragioniere.*

CAUSA PIA FRASCONI

IN BIUMO INFERIORE CASTELLANZA DI VARESE.

Dà il reddito di circa L. 6000, erogabili per due quinti in doti, due quinti in limosine, ed un quinto a favore delle Chiese della parrocchia.

Crespi Nob. Benedetto, Prop. Parr.° di Varese
Magnini Giulio, Parroco di Biumo inferiore
Rapazzini Avv. Giuseppe Onorato, sudd.
} *Deputati Amministrativi.*
Rossi Carlo, *Ragioniere.*
Verrati Giovanni, *Cassiere.*
Mozzoni Carlo Giuseppe, *Economo.*

PIA CASA DI RICOVERO IN ACQUATE.

Valsecchi Sac. Giosuè, Parroco, *Amministratore.*
Pozzi Carlo
Gattinoni Francesco
} *Deputati Amministrativi.*
Invernizzi Ferdinando, *Tesoriere ed Economo.*
Agliati Cav. Antonio, *Medico-Chirurgo.*

CAUSA PIA OSSOLA-JOTTI IN MONTEGRINO.

Termolli Carlo, *Amministratore.*
Comi Giovanni, *Contabile.*

PIO ISTITUTO IN MOLTRASIO.

Porro Gio. Battista, *Amministratore.*

PIO ISTITUTO IN TORNO.

Fontana Francesco, *Amministratore.*

OPERA PIA DI S. GIUSEPPE

IN GRAVEDONA.

Motti Ing. Domenico, *Amministratore.*

ASILO SPECIALE DI CARITA' PER L'INFANZIA IN COMO

nella Parrocchia di S. Donnino.

Attualmente conta 150 fanciulli, tra i più poveri e più pericolanti della città e dei borghi. Accoglie anche fanciulli paganti.

Mezzera Antonio, Proposto Parroco di S. Donnino, *Direttore.*
Cortesi Sac. Giuseppe, *Ispettore.*
Pasetti Giovanni, *Medico gratuito.*

Maestre

Meda Antonia — Meda Francesca
Tagliasacchi Florinda — Brusti Rosa.

Assistenti

Perti Maria - Benessé Teresa - Arcelaschi Enrichetta
Lossa Teresa — Lagomaggiore Angela.
Rivolta Antonietta, *Praticante.*
Bianchi Rosa, *Inserviente.*

Commissione degli Asili di Carita' per l'infanzia in Como.

Odescalchi Prof. Nob. Antonio, *Presidente.*
Bianchi Sac. Gio. Battista, *Vicepresidente.*
Bianchi Rag. Gaetano, *Segretario.*
Carabelli Sac. Antonio, *Cassiere.*

Membri

Silo Sac. Giulio, Arcip. Parroco della Cattedrale.
Mezzera Sac. Antonio, sudd.
Volta Nob. Zanino.
Riva Nob. Claudio, sudd.
Cortesi Sac. Giuseppe, sudd.
Scalini Ing Carlo.
Perti Dott. Tommaso., sudd.

ASILO DI CARITA' PER L'INFANZIA IN VARESE.

Anche nell'anno economico 1856, si aumentava il patrimonio coll'avanzo di L. 538. 83, che risulta dal pubblicato rendiconto. Ma più ancora aumentato lo si vedrà nel vegnente anno col prodotto della Lotteria, realizzato dopo la chiusura di quel rendiconto; sebbene lo spaccio dei biglietti riescisse minore delle speranze.

Speroni Ing. Giovanni, *Presidente della Commissione.*
Crespi Nob. Benedetto Proposto
Verrati Ing. Gerolamo
Carcano Ing. Carlo
Verrati Sac. Vittore
} *Membri della Commissione.*
Bernago Nob. Luigi, *Segretario.*
Morandi Antonio, *Ragioniere.*
Sessa Sac. Nob. Filippo, *Delegato Arcivescovile.*
Arcelazzi Ing. Attilio, *Delegato Governativo.*
Morganti Angela, *Maestra.*
Colombo Teresa, *Assistente.*
Ter Luigia, *Praticante.*
Brusa Pasqualina, *Inserviente.*
N. N., *Ispettore.*



ORFANOTROFIO MASCHILE IN COMO.

I soli poverelli orfani appartenenti alla Città ed ai suoi sobborghi sono accettati nello Stabilimento; essi vengono mantenuti e vestiti; sono istruiti nei cristiani doveri, nelle tre classi elementari, e nelle arti e nei mestieri: vi restano fino all'età di 18 anni, e talvolta anche di più quando la Direzione ed Amministrazione lo crede opportuno per appoggiarli in modo di non perdere il frutto dell'educazione a loro impartita.

Gaeta Sac. Antonio, *Amministratore e Direttore, ed ultimo dei Patroni.*
Mossi Gaetano, *Ragioniere.*
Velzi Cesare, *Cassiere.*
Un Vice-Rettore, un Prefetto, e due Inservienti.

CONSERVATORIO
DELLE ORFANE DELL'IMMACOLATA IN COMO,
PROPRIETARIO DEL CONVITTO FEMMINILE DI S. CHIARA

La Direzione ed Amministrazione sono le stesse del Convitto Femminile di Santa Chiara.
Novati Giuseppa, *Direttrice.*
Bianchi Sac. Gio. Battista, sudd., *Catechista.*

Maestre

Monti Martina — Monti Isabella
Amati Antonia — Amati Colomba.
Riva Giuseppa, *Maestra praticante.*

Vi si ricoverano le orfane miserabili della Città e Borghi a fine di educarle alla morale ed alla religione, e di porle in grado di guadagnarsi onestamente il vitto coi lavori proprj del loro sesso, e della loro condizione. Esse vengono pure istruite nelle prime due classi elementari. Possono rimanere nello Stabilimento fino a diciotto anni.

I requisiti per esservi ammesse sono i seguenti:

1.° Fede di battesimo comprovante che le Orfane sono nate nella Città e Sobborghi di Como.

2.° Attestato di decennale domicilio dei genitori.

3.° Età d'anni 8, nè più di 12. Si tollerano gli anni 7 quando vi sieno piazze.

4.° Attestato di miserabilità sottoscritto dal Parroco o Promotore della Parrocchia.

5.° Attestato medico di buona conformazione di corpo e sana e robusta costituzione.

6.° Attestato della morte dell'uno o dell'altro dei genitori.

7.° Due sorelle non possono essere contemporaneamente beneficiate, se non dopo svanite tutte le petizioni di quelle che avessero titoli per esservi nominate.

Oltre ai menzionati Spedali e LL. PP., conta pure la Provincia 253 Legati od Istituti di beneficenza, aventi il complessivo annuo reddito netto di circa L. 210000 destinate a soccorrere con elemosine in generi o denaro, nell'assistenza medica e chirurgica, o con medicinali i poveri infermi; siccome pure ad assegnare delle congrue doti a povere figlie da maritarsi.

DOTTORI IN MEDICINA E CHIRURGIA.

NB. La virgoletta dinota, che l'individuo è in servizio comunale.

» Acquanio Giuseppe, Sirone.
» Agliati Andrea, Medico del Distretto II in Fino.
» Agliati Antonio, Leorca.
» Agliati Giovanni, Lecco.
» Aliprandi Ernesto, S. Mamette.
» Andreoli Bernardo, Brusimpiano.
» Arcelaschi Luigi, Medico del Distretto I di Como, in Como.
Arconati Enrico, Cantù.
» Badi Raffaele, Cassano, Distretto XXI.
Balzari Pietro, Como.
» Banfi Antonio, Medico distrettuale di Appiano, in Turate.
Baragiola Cesare, Como.
» Barbieri Agostino, Carimate.
» Barzaghi Luigi, Erba,
» Bazzoni Carlo, Luvino.
» Bellinzona Giovanni, Medico distrettuale di Porlezza, in Porlezza.
» Belloni Giovanni, Carlazzo.
» Bellosi Giuseppe, Caronno Ghiringhello.
» Bennati Gaetano, Cantù.
Bernasconi Giovanni, Como.
» Bettinetti Vincenzo, Medico distrettuale di Bellano, in Bellano.
Bianchi Carlo, Como.
Bianchi Cesare, Mandello.
» Bianconi Luigi, Bosisio.
» Binda Giuseppe, Lasnigo.
Bizzozero Girolamo, Varese.
» Bonalini Innocenzo, Castiglione, Distretto IX.
Bonfanti Pietro, Merate.
» Bonfanti Severino, idem.
» Bonomi Antonio, Albese.
» Bossi Nob. Girolamo, Azzate.

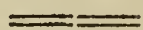
» Bozzi Paolo, Caslino.
» Bulgheroni Giuseppe, Olgiate, Distretto V.
» Buschi Francesco, Belledo.
» Campioni Paolo, Lemna.
Canarisi Nob. Abbondio, Como.
» Canziani Domenico, Casatenuovo.
» Carcano Giuseppe, Rovello.
Cariboni Augusto, Loveno.
» Carughi Flaminio, Mombello.
» Casella Giuseppe, Laglio.
Casletti Gaspare, Como.
» Casorati Giacomo, Vedano.
» Cassola Federico, Canzo.
Castiglioni Ernesto, Como.
» Castiglioni Stefano, Angera.
» Cavaleri Demetrio, Tregolo.
» Cazzaniga Lorenzo, Mojana.
Cenati Carlo, Lecco.
» Cima Carlo, Valmadrera.
» Cimbardi Giuseppe, Cremella.
» Ciocca Eugenio, Castiglione Distretto XVIII.
Coduri Fermo, Como.
Comolli Giovanni, Como.
» Compagnoni Giuseppe, Germignaga.
» Contini Francesco, Medico distrettuale di Angera, in Angera.
» Corti Telecro, Mozzate.
» Crivelli Francesco, Besozzo.
» Curtoni Giovanni Battista, Osnago.
» Cuzzi Angelo, Nava.
Dajelli Giovanni, Mandello.
» De Capitani Giuseppe, Medico distrettuale di Tradate in Rovagnate.
» De Rossi Achille, Cortenova.
» De Simoni Carlo, Tradate.
» Doniselli Giovanni, Civate.
» Dralli Giacomo, Varese.
» Fondra Giuseppe, Cremeno.

Frigerio Enrico, Como.
Fumagalli Carlo, Laveno.
Gaffuri Felice, Como.
» Galanti Giuseppe, Perledo.
Gamba Donato, Bizzarone.
» Gamba Gaetano, Uggiate.
» Gandola Giosuè, Medico distrettuale di Bellagio, in Bellagio.
» Gandolfini Carlo, Olate.
» Gasparini Paolo, Monate.
» Gazzari Alessandro, Lecco.
Ghislanzoni Casimiro, idem.
» Ghislanzoni Giovanni Battista, idem.
» Giudici Antonio, Domo.
Giussani Venerio, Cantù.
» Grasselli Angelo, Camerlata.
» Grassi Giuseppe, Medico distrettuale di Arcisate, in Arcisate.
» Grilloni Giuseppe, Appiano.
» Groppetti Gio. Battista, Lurago, Distretto XIV.
» Lanzavecchia Giuseppe, Medico distrettuale di Gavirate, in Gavirate.
Lenzi Bartolomeo, Cima.
» Longo Samuele, Verderio Inferiore.
Luzzani Ambrogio, Como.
» Luzzani Giovanni Battista, Como.
Maestri Pio, Varese.
Maffei Luigi, Varese.
» Magatti Paolo, Dervio.
» Magni Giuseppe, Medico distrettuale di Brivio, in Brivio.
Manzoni Pacifico, Cremeno.
Martignoni Nob. Carlo, Varese.
Maspero Paolo, idem.
Mauri Carlo, Lecco.
» Medici Giuseppe, Colico.
» Messa Innocenzo, Gera.
Milani Giuseppe, Varese.

» Minonzio Paolo, Carnago.
Monti Giovanni, Como.
» Morandi Luigi, Cantù.
» Nani Ercole, Oggionno.
Nosetti Faustino, Germignaga.
» Olgiati Antonio, Medico distr. di Cantù, in Arosio.
» Orsenigo Giuseppe, Medico distrettuale di Oggionno, in Olginate.
Parravicini Emilio, Gravedona.
» Parravicini Raimondo, Blevio.
Pasetti Giovanni, Como.
Patellani Gio., Lurago Marinone.
Pedraglio Giuseppe, Como.
» Pella Servilio, Arcisate.
» Peregallo Paolo, Lomazzo.
» Peroni Giovanni Battista, Nesso.
Pessalli Francesco, Domaso.
Pessalli Nicolò, Medico distrettuale di Gravedona, in Domaso.
Pinchetti Giovanni, Como.
Pinchiroli Carlo, Castello sopra Lecco.
» Polti Alessandro, Lecco.
Predario Giuseppe, Longone.
Prina Francesco, Erba.
» Pusterla Cesare, Maccagno Superiore.
» Raineri Pietro, Asso.
» Rappi Angelo, Cermenate.
» Redaelli Spreafico Carlo, Ello.
» Regazzoni Innocenzo, Alzate.
» Reggiori Giuseppe, Lezzeno.
» Rezia Amanzio, Bellagio.
» Rezia Giacomo, Menaggio.
Rigoli Giuseppe, Cuveglio.
» Riva Francesco, Lenno.
» Roncari Giuseppe, Gravedona.
» Ronchetti Giuseppe, Malnate.
» Rosati Andrea, Medico distrettuale di Menaggio, in Tremezzo.

Rosnati Bartolomeo, Como.
» Rossi Francesco Antonio, Viggiù.
Rusconi Luigi, Varese.
» Rumi Achille Fedele, Cantù.
Sabbia Giuseppe, Varese.
Sacchi Luigi, Olate.
» Sala Angelo, Calco.
» Sangalli Massimo, Gemonio.
» Satragni Giosuè, Gravedona.
» Scacchi Lodovico, Moltrasio.
» Scotti Francesco, Mariano.
» Scotti Giberto, Como.
» Silvestri Giacinto, Grandola.
» Simonetta Giuseppe, Comabbio.
Somaini Antonio, Como.
» Somazzi Giovanni Stanislao, Medico distrettuale di S. Fedele, in Argegno.
» Songa Bartolomeo, Medico distrettuale di Missaglia, in Missaglia.
» Tagliabue Antonio, Torno.
» Tantardini Carlo, Introbbio.
» Tara Andrea, Margno.
» Tara Antonio, Cremia.
» Tarella Alessandro, Grantola.
» Taroni Prospero, Domaso.
Tassani Alessandro, I. R. Medico Provinciale, Como.
Tenca Nicola, Ponte, Distretto XIV.
» Tentorio Giovanni, Valgreghentino.
» Torriani Leone, Como.
» Trenti Filippo, Casanova.
» Valcamonica Angelo, Varenna.
» Vanetti Antonio, Medico distrettuale di Luvino, in Fabbiasco.
» Vanetti Clemente, Ispra.
» Vanetti Giovanni, Fabbiasco.
Verrati Angelo, Medico distrettuale di Varese, in Varese.

» Villa Giuseppe, Galbiate.
Vitali Carlo, Carimate.
» Vittadini Gerolamo, Rezzonico.
Zanchi Federico, Como.
» Zoppis Luigi, Cuvio.



DOTTORI IN MEDICINA.

NB. La virgoletta dinota, che l'individuo è in servizio comunale.

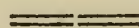
» Cadario Gaetano, Armio.
Carloni Carlo, Como.
Civati Carlo, Vill' Albese.
» Ferrario Eugenio, Pellio.
Rusca Domenico, Porlezza.
Stoppani Giuseppe, Bellagio.
» Zuccani Luigi, Medico dist. di Lecco, in Mandello.



DOTTORI IN CHIRURGIA.

NB. La virgoletta dinota, che l'individuo è in servizio comunale.

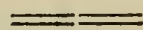
» Tettamanti Carlo, Menaggio.



MAESTRI IN CHIRURGIA.

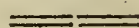
NB. La virgoletta dinota, che l'individuo è in servizio comunale.

Bernasconi Floriano, Como.
» Rappi Luigi, Mandello.
Venini Mardocheo, Bellagio.



CHIRURGHI MINORI.

Asinelli Pietro, Brivio.
Croci Alessandro, Como.



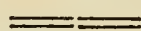
FLEBOTOMI.

Croci Massimiliano, Como.

VETERINARJ ED IPPIATRI.

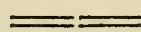
NB. La virgoletta dinota, che l'individuo è in servizio comunale.

» Amati Napoleone, Veterinario, Bellano.
» Arrigoni Antonio, Ippiatro, Como.
Ballerio Carlo, Ippiatro, Varese.
» Becalli Francesco, Veterinario, Oggionno.
» Besozzi Enrico, Veterinario, Gavirate.
» Campagnani Eliseo, Ippiatro, Germignaga.
» Colombo Luigi, Ippiatro, Merate.
» Dell'Acqua Francesco, Ippiatro e Veterinario, Rovellasca.
Frigerio Aurelio, Veterinario, Casletto.
» Frigerio Macedonio, Veterinario, Missaglia.
» Gaddi Pietro, Ippiatro, Cantù.
» Gattoni Luigi, Veterinario ed Ippiatro, Como.
» Gattoni Paolo, Veterinario, idem.
» Guffanti Carlo, Veterinario, idem.
Isella Giovanni, Ippiatro, Morosolo.
» Mazzoleni Lorenzo, Ippiatro, Lecco.
Mottadelli Lodovico, Ippiatro e Veterinario, Missaglia.
Omboni Carlo, Veterinario, Lecco.
» Parravicini Tommaso, Veterinario, Erba.
» Perati Luigi, Veterinario, Varese.
» Prevosti Carlo, Veterinario ed Ippiatro, Arcisate.



PERITI ESAMINATORI DELLE BESTIE E CARNI DA MACELLO.

» Mazzucchelli Daniele, Morazzone.
Morganti Giuseppe, Mandello.



FARMACISTI.

NB. La virgoletta dinota, che il Farmacista è proprietario di Officina: due virgolette indicano che è direttore od istitore di Farmacia.

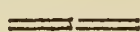
» Agliati Innocenzo, Pellio.
Agliati Pietro, idem.

» Agliati Virginio, Porlezza.
» Albani Baldassare, Rovagnate.
Amadori Bortolo, Como.
» Ambrosoli Giovanni, S. Mammete.
» Annoni Baldassare, Tregolo.
»» Annoni Michele, Bosisio.
» Arcelli Carlo, Mariano.
» Bagnagatti De Giorgi Giacomo, Mandello.
» Bardelli Giovanni, Castiglione, Distretto XVIII.
Betta Gio. Battista, Como.
Bianchi Costantino, Gavirate.
» Borri Gio. Battista, Marchirolo.
» Borsa Giuseppe, Azzate.
Borsa Luigi, Azzate.
» Bossi Giulio, Besozzo.
» Brambilla Giovanni Battista, Como.
» Buscati Gio. Antonio, Lezza.
» Buzzi Massimiliano, Varese.
» Buzzoni Giuseppe, Lurago, Distretto XIV.
» Cardona Giuseppe, Vill'Albese.
»» Cardone Giovanni Battista, Como.
» Cariboni Antonio, Uggiate.
Cariboni Giuseppe, Como.
»» Casnati Enrico, Como.
Castelletti Leopoldo, Varese.
» Castelletti Luigi, idem.
» Castiglioni Cosimo, Appiano.
Cattaneo Gio. Battista, Primaluna.
Cendalli Augusto, Varese.
» Civati Carlo, Erba.
»» Colombini Carlo, Luvino.
Comini Francesco, Como.
» Comini Ambrogio, Nesso.
Consonni Luigi, Canzo.
» Cornelli Gaspare, Carate.
» Corneo Abramo, Osnago.
» Crespi Reghizzi Carlo, Como.
Crespi Reghizzi Gaspare, idem.

» Crippa Ambrogio, Laveno.
» Croci Angelo, Camerlata.
Croci Carlo, Gravedona.
» Curioni Francesco, Como.
» Dansi Pietro, Lenno.
» De Ambrosis Bernardino, Gavirate.
» De Capitani Attilio, Cassago.
De Capitani Giuseppe, Merate.
» De Capitani Luigi, idem.
» Della Croce Ambrogio, Varenna.
» Della Rocca Carlo, Como.
» Falchi Gaetano, Carnago.
Falchi Giovanni, idem.
» Ferretti Luigi, Viggiù.
» Formaggio Angelo, Arcisate.
» Fumagalli Pietro, Merate.
» Gaddi Augusto, Alzate.
» Gaddi Giuseppe Antonio, Mandello.
» Galli Giuseppe, Fino.
» Gelmi Giuseppe, S. Giovanni alla Castagna.
» Gerosa Alessandro, Oggionno.
» Gerosa Rocco, Olginate.
» Giani Pietro, Gravedona.
» Giovanelli Bernardo, Germignaga.
» Giussani Battista, Cantù.
» Giussani Carlo, idem.
Guffanti Cesare, Como.
Lanzavecchia Felice, Gavirate.
» Maggi Paolo, Cuvio.
» Malacarne Lodovico, Bellano.
» Mantegazza Cristoforo, Menaggio.
Martinoli Paolo, Tradate.
» Mascherpa Carlo, Brivio.
» » Mascherpa Ferdinando, Mariano.
Maspero Achille, Angera.
» Maspero Luigi, idem.
Mazzucchelli Emilio, Cantù.
Mazzucchelli Giulio, Cantù.

» Mazzucchelli Giuseppe, idem.
Meletta Francesco, Domaso.
» Messa Michele, Como.
Moldinari Leonardo, Olginate.
Monferini Giacinto, Dongo.
Morganti Giuseppe, Mandello.
» Motta Ambrogio, Oggionno.
» Motta Gaetano, Domaso.
» Muschietti Natale, Tradate.
» Mussita Giuseppe, Margno.
»» Nessi Giovanni, Como.
Orrigoni Alessandro, Varese.
» Orsenigo, Giberto, Como.
Orsenigo Giuseppe, Dottore in Chimica, Como.
Pedroni Giovanni, Lecco.
» Pedotti Anacoreto, Varese.
» Pellegrini Francesco, Maccio.
» Perego Pietro, Carlazzo.
» Peregrini Antonio, Varese.
Peregrini Luigi, idem.
Peverelli Graziano, Como.
» Pietra Ercole, Bolvedro.
» Pini Galdino, Lomazzo.
Rappi Angelo, Asso.
» » Rattaggi Giacomo, Valmadrera.
Ripamonti Camillo, Barzanò.
» Ripamonti Domenico, idem.
» Ripamonti Giacomo, Monticello.
Rognoni Gerolamo, Como.
» Rossi Bartolomeo, Introbbio.
Rossi Carlo, Tradate.
Rossi Giovanni, Como.
Rusca Giovanni, Porlezza.
» Rusconi Andrea, Binago.
» Sardi Giuseppe, Cittiglio.
» Sartorio Rocco, Maccagno Superiore.
»» Savini Gerolamo, Argegno.
» Scanagatta Antonio, Canzo.

» Silva Cesare, Lecco.
» Silva Maurizio, Rovellasca.
»» Sironi Luigi, Varese.
» Soresina Giulio, Travedona.
« Spinola Luigi, Dongo.
» Tibaldi Francesco, Castello, Distretto X.
» Tornielli Giulio, Asso.
» Valcamonica Andrea, Missaglia.
Valcamonica Francesco, idem.
»» Vergani Giovanni, Colico.
» Viglezzi Enrico, Bellagio.



LEVATRICI.

NB. La virgoletta dinota, che la Levatrice è in servizio comunale.

» Acerboni Teresa, Vendrogno.
Acquilini Antonia, Como.
Andreani Rosalinda, Cuasso.
» Albaretti Adelaide, Cazzone.
Alemanni Giulia, Carate.
» Ambrosoni Maria, Linzanico.
» Andreani Tranquilla, Cassano, Distretto XXI.
» Antonelli Marianna, Monte Olimpino.
» Antonelli Serafina, Dolzago.
» Antonini Onesta, Morazzone.
» Armabianca Antonia, Travedona.
» Arnaboldi Maddalena, Valgreghentino.
» Arnaboldi Vittoria, Cremia.
» Ascorti Angiola, Longone.
» Balzaretti Adelaide, Argegno.
» Balzini Maria, Bedero Valtravaglia.
Barazzoni Angiola, Como.
Barazzoni Maria, idem.
Barazzoni Serafina, idem.
» Ballerini Gioconda, Lurate Abbate.
Bardelli Teresa, Locate.

» Barinelli Caterina, Tregolo.
» Baroffio Redegonda, Arcisate.
» Bellati Maria, Gravedona.
» Belli Amalia, Fino.
» Belli Angela, Viconago.
» Belli Giuseppa, Turate.
» Belli Lucia, Gavirate.
» Belli Rosa, Daverio.
» Bernardoni Giuseppa, Binago.
» Bernasconi Angela, Guanzate.
Bernasconi Serafina, Grandate.
» Bertini Beatrice, Malgrate.
Besozzi Annunciata, Leggiuno.
» Bianchi Anna, Laglio.
Bianchi Gaetana, Varese.
» Bianchi Giacinta, Vill'Albese.
» Bianchi Maddalena, Grandola.
Bianchi Maria, Menaggio.
» Bianchi Teresa, Blevio.
Bianchi Cornacchia Marianna, Como.
Bianchi Vapeni Costanza, idem.
» Bietti Carolina, Venegonno Superiore.
» Bizzozzero Maria, Induno.
Bolla Angiola, Como.
» Bonazzoli Candida Santina, Menaggio.
Bosetti Giuditta, Consiglio Rumo.
» Bosetti Luigia, Civello.
» Bossi Maria, Casciago.
Bozzolo Amalia, Marchirolo.
» Branca Giovanna, Brusimpiano.
Brenna Rosa, Como.
» Broggi Maria, Dongo.
» Buzzi Franzoso Caterina, Gera.
Buzzi Margherita, Como.
» Cairoli Maria, Minoprio.
» Cambiasi Rosa, Viganò.
» Canzi Angela, Appiano.
» Capelletti Marianna, Valbrona.

» Carabelli Giuseppa, Carnago.
» Cardana Carolina, Inverigo.
Casola Annunciata, Lissago.
Cassano Orsola, Besozzo.
Cazzaniga Angiola, Lecco.
Casartelli Antonia, Vergosa.
» Casoretti Luigia, Sormanno.
» Castiglioni Faustina, Gornate Superiore.
» Cattaneo Carolina, Tradate.
» Cattaneo Rosa, Rovellasca.
» Cattoni Rachele, Uggiate.
» Cavalli Luigia, Lierna.
Ceffa Carolina, Abbiate Guazzone.
» Cendalli Lucia, Acquate.
» Citterio Luigia, Osnago.
» Clerici Miradio, Maccagno Superiore.
» Codoni Arcangela, Schignano.
» Colombo Adelaide, Cazzone.
» Colombo Anna Maria, Belledo.
» Colombo Carolina, Cermenate.
» Colombo Girolama, Caravate.
» Colombo Giovanna, Vergano.
» Colombo Martignoni Angela, Azzate.
» Colombo Martina, Mariano.
» Colombo Matilde, Cantù.
» Combi Maria, Annone.
» Cometti Vittoria, Castello, Distretto XXI.
» Comini Carolina, Nesso.
» Consonni Virginia, Missaglia.
» Conti Carolina, Besano.
» Conti Marianna, Orino.
» Contini Carolina, Angera.
» Corbella Carolina, Vergobbio.
» Corengia Maria, Cadorago.
» Corti Maria, Oggionno.
» Crotti Rosa, Cremella.
» Curti Veronica, Mandello.
» Del Frate Gaetana, Viggiù.

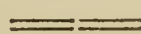
» Dell'Oro Domenica, Castiglione, Distretto IX.
» Dell'Oro Vincenza, Cocquio.
» Del Marocco Margherita, Vercana.
» De Maria Teresa, Magreglio.
» De Martini Maria, Varese.
» Donati Caterina, Pessina.
» Donati Gaetana, Velate.
» Donegani Maria Teresa, Moltrasio.
Fasola Margherita, Como.
» Ferradini Caterina, Cerano.
» Ferrari Candida, Gemonio.
» Ferrario Luigia Adelaide, Luvino.
Ferrario Maria, Como.
» Ferrario Rosa, Caronno Ghiringhello.
» Ferrata Caterina, Lanzo.
» Foghinazzi Caterina, Robbiate.
» Foglia Angiola, Mozzate.
» Fontana Domenica, Primaluna.
» Fornari Maria, Premana.
» Forni Margherita, Esino Superiore.
» Fossati Rosa, Germignaga.
Franzetti Giuseppa, Ranco.
» Fraschini Anna Maria, Brenta.
» Fraschini Isabella, Mombello.
» Frigerio Luigia, Pusiano.
Fugini Marta, Dongo.
» Fumagalli Angiola, Molteno.
» Gaffuri Anna Maria, Albese.
» Galli Margherita, Plesio.
» Galli Serafina, Breccia.
» Galliani Maria, Carimate.
» Gatti Maria, Narro.
» Genazzini Paola, Tremezzo.
» Gervasini Maddalena, Castiglione, Distr. XVIII.
» Gessani Giuditta, Cabiaglio.
» Gianazzi Carolina, Mozzate.
» Gieriet Maria Monica, Rezzonico.
» Gilardoni Giuseppa, Bellagio.

» Gilardoni Maria Claudina, Domaso.
» Giudici Benvenuta, Merate.
» Gobbi Marianna, Carlazzo.
» Grandi Domenica, Argegno.
» Grasselli Maddalena, Torno.
» Grassi Maria, Cadrezzate.
» Greco Teresa, Porlezza.
» Grizzetti Matilde, Nava.
» Grossi Rosa, Ballabio Superiore.
» Guidopassi Maria, Cernusco Lombardone.
» Invernizzi Albina, Pasturo.
» Lagomaggiore Gioconda, Cernobbio.
» Lainati Livia, Malnate.
» Larghi Imperia, Caversaccio.
» Lazzarini Carolina, Armio.
Leoni Teresa, Bellano.
» Lissoni Maria, Mombello.
» Lonati Angiola, Varese.
Lonati Teodolinda, idem.
» Longatti Carolina, Camnago, Distretto II.
» Longhi Maria Angela, Rovagnate.
» Lucchini Giuseppa, Varese.
Lucioni Teresa, Gagliate.
Macchi Giuseppa, Carnago.
» Maglia Giovanna, Bellano.
» Maglia Maria, Sueglio.
» Maglia Maria Maddalena, Taceno.
» Magni Giulia, Introbbio.
» Magnini Angiola, Comabbio.
» Magnoli Virginia, Leggiuno.
» Mainardi Maria, Cunardo.
» Mainetti Antonia, Somana.
» Manassi Antonia, Consiglio Rumo.
» Manzoni Elisabetta, Malgrate.
Maragni Santina, Castello Valtravaglia.
» Marazzi Giovanna, Como.
» Marcozzi Rosa, Montegrino.
» Martignoni Matilde, Tradate.

» Masnaghetti Maria, Arcellasco.
Maspero Angela, Como.
» Materossi Giuseppa, Dumenza.
» Mazzoleni Palmira, Cremeno.
» Mazzucchi Margherita, Garzeno.
» Medetti Maria, Calco.
Mentasti Rosalia, Varese.
» Meroni Lucia, Pognana.
» Mirasole Maria, Valmadrera.
» Mistura Maria, Casatenuovo.
Mondinalli Caterina, Consiglio Rumo.
» Monguzzi Teresa, Cazzago.
» Monti Carolina, Senna,
» Monti Giuseppa, Tradate.
» Monti Guglielma, Ponzate.
» Monzini Giacinta, Clivio.
Mornaghi Maddalena, Gravedona.
» Mossa Giuseppa, Domaso.
» Muttoni Maria Antonia, Cortenova.
Nava Caterina, Gera.
» Nava Giuditta, Caslino.
» Ongania Maria Francesca, Perledo.
Orsini Margherita, Penzano.
» Panzera Giuseppa, S. Giovanni alla Castagna.
» Pedotti Palmira, Laveno.
Pedretti Angiola, Como.
Pedroni Teresa, Merate.
Peduzzi Giovanna, Schignano.
» Pelascini Caterina, Dongo.
» Pellegrini Giovanna, Brivio.
» Pelloli Antonia, Bedero Valcuvia.
» Pessina Enodia, Asso.
» Pettenghi Teresa, Mandello.
» Pezzini Maria, Margno.
» Pianarosa Guglielma, Lenno.
» Pianezza Maria Antonia, Casalzuigno.
» Piatti Angela, Lurate Abbate.
» Piciocchi Angela, Mesenzana.

» Pini Angela, Gironico.
» Piodi Maria Luigia, Cuasso.
» Pirotta Rosa, Fenegrò.
Pisani Prassede, Arolo.
» Ponti Maria, Montorfano.
» Porro Maria, Alzate.
» Porro Maria Rosa, Albate.
» Porro Rosa, Gera.
Porta Luigia, Como.
Porta Teresa, idem.
» Premoli Teresa, Rovello.
Primavesi Carolina, Pognana.
Prini Matilde, Asso.
Quaglia Letizia, Bardello.
» Ramerio Elisabetta, Dervio.
Redaelli Angiola, Barzago.
» Regazzoni Maria, Cortenova.
Resta Carolina, Como.
» Riva Giuseppa, Carugo.
» Rognoni Margherita, Margno.
» Roncari Angela, Bardello.
» Roncari Gioconda, Besozzo.
» Ronzoni Vittoria, Figino.
» Rosa Giovanna, Caslino.
» Rossi Maria, Buggiolo.
» Rossini Lucia, Gera.
» Rulli Maria Giovanna, Cuvio.
» Rusconi Giovanna, Castello, Distretto X.
» Sadis Virginia, Cucciago.
» Sala Margherita, Bosisio.
Saldarini Rosa, Como.
» Sambiagio Angiola, Cittiglio.
» Sandrini Santina, Ispra.
» Sapori Maria, Valganna.
Sertoli Margherita, Como.
» Sgritta Erminia, Colico.
» Somma Serafina, Brusimpiano.
Sommaruga Matilde, Como.

» Sonzini Angiola, Vedano.
» Sormanni Anna Maria, Veleso.
Spandri Maria, Colico.
» Spinelli Luigia, Olginate.
» Stucchi Marianna, Verderio Superiore.
» Suardi Laura, Civate.
» Tacchini Maria Elisabetta, Galbiate.
» Tagliaferri Angela, Pagnona.
Tencalla Maddalena, Puria.
» Tensoli Teresa, Mondonico.
» Terzaghi Maddalena, Locate.
» Terzani Paola, Laino.
» Tettamanti Rosalia, Lucino.
» Tolla Teresa, Marchirolo.
» Tommasini Maria Antonia, Cantù.
» Toppo Teodolinda, Tajno.
» Torre Regina, Bisuschio.
» Tosi Antonia, Canzo.
Turconi Antonia, Lomazzo.
» Vanoni Rosa, Lezzeno.
» Valagussa Giulia, Rogeno.
» Valsecchi Maria Giovanna, Suello.
» Velati Margherita, Como.
Vimercati Luigia, idem.
Visconti Arcangela, Gemonio.
» Zappa Giovanna, Lurago, Distretto XIV.



INGEGNERI CIVILI.

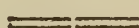
Albini Giuseppe in Imbersago.
Amadeo Antonio in Como.
Amadeo Giovanni in Como.
Ambrosoli Andrea in Gavirate.
Arcelazzi Attilio in Varese.
Arcelazzi Lodovico in Canzo.
Arrigoni Giuseppe in Introbbio.
Avvignoni Molgora Luigi in Merate,

Balzarotti Giuseppe in Como.
Barzaghi Bernardino in Erba.
Bellasi nob. Giulio in Como.
Bellati Vincenzo in Caccivio.
Benelli Giacomo in Tradate.
Beretta Domenico in Cantù.
Beretta Giacomo in Merate.
Berini Virgilio in Angera.
Bernago nob. Aurelio in Gavirate.
Bernago nob. Paolo in Varese.
Berri Giulio in Missaglia.
Bernasconi Gio. Battista in Como.
Bettinetti Luigi in Como.
Bianchi Giuseppe in Como.
Bianchi Luigi in Como.
Bianchi Morandi Amabile in Varese.
Bosisio Gio. Battista in Como.
Bovara Giuseppe in Lecco.
Brini Francesco in Castello sopra Lecco.
Buzzi Virgilio in Claino.
Buzzoni Emilio in Bellano.
Camozzi Gio. Battista in Como.
Cantù Paolo in Galbiate.
Carcano Giovanni in Como.
Carloni Alessandro in Como.
Carmagnola Gio. Battista in Casasco.
Carove Luigi in Como.
Castelli Giuseppe in Menaggio.
Castelnovo Natale in Cesana.
Cattaneo Giacomo in Varese.
Cetti Giovanni in Torriggia.
Cetti Giuseppe in Laglio.
Castiglioni Pietro in Varese.
Cattaneo Giacomo in Varese.
Cicardi Gaetano in Como.
Coduri Bonfiglio in Como.
Combi Bartolomeo in Moggio
Corti Antonio in Galbiate.

Corti Paolo in Pomerio, frazione di Parravicino.
Crosta Domenico in Domaso.
Crosta Lorenzo in Stazzona.
Curti Petarda Giuseppe in Gravedona.
Danielli Giovanni in Cuveglio.
Del Vitto Carlo in Besozzo.
Della Beffa Giacinto in Bisuschio.
Dell'Era Antonio in Corenno.
Fogliani Giovanni in Cucciago.
Frassi Giovanni in Menaggio.
Frulli Tancredi in Cittiglio.
Galimberti Antonio in Como
Galli Antonio in Como.
Gargantini Leopoldo in Merate,
Garioni Pietro in Cassina Mariaga.
Garoni Baldassare in Varese.
Gattoni Gio. Battista in Como.
Gazzari Adriano in Castello sopra Lecco.
Giani Francesco in Lavena.
Giarda Paolo in Lecco.
Giglio Pietro in Vendrogno.
Grassi Alessandro in Fenegrò.
Grasselli Ambrogio in Como.
Lavelli Gottifredo in Olginate.
Lazzari Claudio in Arcisate.
Lena Perpenti Antonio in Pianello.
Lironi Ambrogio in Como.
Locatelli Antonio in Barzanò.
Longhi Giovanni in Brongio.
Luzzani Ambrogio in Como.
Mantegazza Carlo in Menaggio.
Mantegazza Carlo in Vill'Albese.
Manzoni Giuseppe in Pellio.
Manzoni Agostino in Como.
Manzoni Angelo in Barzio.
Merlini Francesco in Castello di Porlezza.
Mondelli Gio. Battista in Como.
Monti Francesco in Como.

Monzini Felice, Architetto, in Como.
Morandi Amabile in Varese.
Motti Domenico in Gravedona.
Nosetti Antonio in Como.
Orsenigo Luigi in Como.
Parietti Gio. Battista in Bosco.
Pedraglio Tazio in Centemero.
Pennati Alessandro in Turate.
Pessina Enrico in Como.
Peroni Giuseppe in Angera.
Petazzi Giuseppe in Nobiallo.
Piccinelli Cesare in Varese.
Piccinelli Gio. Battista in Brinzio.
Pinaroli Giuseppe in Como.
Pini Cosimo in Lecco.
Ponti Paolo in Varese.
Pontiggia Federico in Cassano.
Predario Fabio in Palanzo.
Quaglia Giuseppe in Gavirate.
Ramponi Abbondio in Bolvedro frazione di Tramezzo.
Reggiori Paolo in Mombello.
Roncoroni Carlo in Gavirate.
Rospini Leopoldo in Como.
Rossi Luigi in Imberido.
Rossi Pasquale in Como.
Sacchi Carlo in Olate.
Salvioni Gio. Battista in Como.
Scalini Carlo in Como.
Scalini Gio. Battista in Dongo.
Scandella Paolo in Barzio.
Silo Giovanni in Lemna.
Silo Pietro idem.
Sironi Eugenio in Como.
Speroni Giovanni in Varese.
Stampa Saverio in Argegno.
Stoppani Odoardo in Canzo.
Stoppani Pietro Francesco in Bellagio.
Tagliabue Alfonso in Mozzate.

Tagliasacchi Gioachino in Casirago.
Tamanti Antonio in Como.
Testoni Giosuè in Olgiate.
Ticozzi Francesco in Missaglia.
Tirelli Luigi in Varese.
Tramontani Giacomo in Castello.
Truffini Santo in Como.
Turri Luigi in Cantù.
Usnelli Alessandro in Cernusco Lombardone.
Valaperta Fortunato in Gemonio.
Velzi Gio. Battista in Como.
Veratti Vincenzo in Varese.
Verza Costantino in Canzo.
Zambra Giuseppe in Como.
Zanini Tomaso in Como.
Zerboni Severino in Tradate.



PERITI AGRIMENSORI.

Aureggi Francesco in Bellagio.
Bernarda Gio. Battista in Argegno.
Buzzi Carlo Francesco in Rodero.
Calori Giuseppe in Cocquio.
Caprani Giovanni in Lenno.
Caprani Lucio in Laino.
Caprani Giuseppe, idem.
Caprani Fortunato in Menaggio.
Casoretti Giovanni in Induno.
Castelletti Eugenio in Vedano.
Comi Felice in Nava.
Comi Gaspare in Musso.
Crivelli Alessandro in Merate.
Curti Petarda Giuseppe in Gravedona.
Daverio Francesco in Bodio,
Del Vecchio Paolo in Gavirate.
Del Vecchio Antonio in Laglio.
Filippini Bernardo in Cugliate.

Fioroni Giosuè in Lasnigo.
Giarda Gio. Battista in Lavena.
Guidi Filippo in Como.
Invernizzi Giovanni in Germagnedo
Lampugnani Giuseppe di Carlo in Domaso.
Lanzavecchia Luigi in Gavirate.
Loretti Giacomo in Como.
Luraghi Anselmo in Pellio.
Maspero Felice in Varese.
Micheli Luigi in Mandello.
Molgora Daniele in Cittiglio.
Molteni Francesco in Rogeno.
Montanara Carlo in Cantù.
Muttoni Antonio in Pellio.
Pirovano Giuseppe in Sartirana.
Pogliani Carlo in Cantù.
Porro Giambattista in Moltrasio, abilitato con Sovrano decreto anche alla redazione di progetti per strade comunali.
Pozzi Carlo in Acquate.
Rainoldi Carlo in Como.
Riella Carlo in Gera.
Sala Gio. Battista in Pellio.
Sordelli Angelo in Locate.
Stampa Giovanni in Gravedona.
Viola Angelo in Laveno.
Zambra Gio. Battista in Como.
Zanotta Giuseppe in Laino.

RAGIONIERI.

Amadeo Vittorio in Como.
Ambrosoli Giuseppe in Como.
Antongina Gaetano in Tavordo.
Argenti Francesco in Viggiù.
Aureggi Gio. Battista in Tremezzo.
Badoni Giuseppe in Castello sopra Lecco.

Baserga Paolo.
Beltramini Pietro in Lecco.
Bianchi Carlo in Como.
Bianchi Gaetano in Como.
Binda Cosimo in Como.
Bolis Innocente.
Bolla Ermenegildo in Ramponio.
Bonanomi Antonio in Como.
Bricchi Aquilino in Como.
Brioschi Attilio in Como.
Caldara Enrico in Ponte.
Camozzi Tancredi in Como.
Campioni Luigi in Porlezza.
Camporini Giuseppe in Como.
Carnovali Gian Giacomo in Garavate.
Cattaneo Domenico in Como.
Cigada Carlo in Como.
Citterico Luigi in Cantù.
Coduri Ernesto in Como.
Comolli Giovanni in Como.
Comolli Vincenzo in Como.
Crugnola Giacomo in Varese.
Del Bosco Angelo in Varese.
Dell' Orto Gio. Battista in Como.
De Orchi Francesco in Como.
De Pollini Carlo in Como.
Favoni Giuseppe in Como.
Fumagalli Lorenzo in Lecco.
Gentile Antonio in Como.
Gerosa Giacomo in Mondonico.
Ghigo Santo in Como.
Gori Antonio in Como.
Larghi Giovanni in Binago.
Imperatori Carlo in Como.
Lazzari Claudio in Arcisate.
Mainoni Ignazio in Como.
Manzoni Giuseppe in Rancio.
Martinez Innocenzo in Nesso.

Mauri Giuseppe in Merate.
Mazzucchelli Antonio in Como.
Merini Francesco in Como.
Molteni Stefano in Como.
Monti Filippo in Como.
Morandi Antonio in Varese.
Mossi Gaetano in Como.
Odescalchi Nob. Tommaso in Como.
Pedraglio Leone in Como.
Pelli Carlo in Como.
Pini Andrea in Rongio.
Pini Eugenio in Como.
Pini Luigi in Como.
Pogliago Carlo in Gavirate.
Porlezza Pietro in Como.
Pozzi Francesco in Lecco.
Pozzi Matteo in Como.
Quaglia Paolo in Bardello.
Reina Nob. Ippolito in Como.
Rigoli Ignazio in Como.
Romagnoli Teodoro in Asso.
Rossi Carlo in Varese.
Rossi Giovanni in Olgiate Distretto V.
Ruspini Giuseppe in Como.
Saldarini Carlo in Como.
Somaini Luigi in Como.
Tassani Eugenio in Lecco.
Trombetta Cherubino in Como.
Venini Giuseppe in Como.
Zaffrani Bartolomeo in Gavirate.



SOCIETA' DEL TEATRO DI COMO.

Proprietarj Palchettisti

Fila	Destra entrando	Numero del Palco
I.ª	Natta Eredi Nob. Antonio . .	1
	Giovio Conte Paolo Eredi . .	2
	Olginati Nob. Ipp.ª Ved.ª Rovelli .	3
	Olginati Nob. Eredi Pietro . .	4
	Franchi Giuseppe Eredi . . .	5
	Casartelli Giuseppe	6
	Zanchi Ermenegilda	7
	Rovelli Nob. Pietro	8
	Baragiola Luigi	9
	De Rossi Ermenegildo . . .	10
	Teatro-Direzione	11
	Carove Ing. Luigi	12
II.ª	Riva Nob. Gio. Battista . . .	1
	Raimondi March. Giorgio . .	2
	Velzi fratelli	3
	Riva Giacomo	4
	Municipio	5
	Bianchi Luigi	6
	Truffini Giovanni Eredi . . .	7
	Perlasca Carlo	8
	Camozzi Cav. Luigi	9
	Ostinelli Felice di Carl'Antonio	10
	Panigadi Contessa Vincenza. .	11
	Venino Nob. fratelli	12
III.ª	Riva Pietro	1
	Scalini fratelli	2
	Bianchi Faroni Clara . . .	3
	Fasola e Corti Ditta	4
	Peroni Luigi	5

Fila	Destra entrando	Numero del Palco
III.ª	Teatro	6
	Pozzi Giovanni	7
	Raimondi March. Giorgio . .	8
	Teatro	9
	Turri Felice	10
	Bruni Paolo	11
	Trombetta Andrea	12
IV.ª	Teatro	A
	Teatro	1
	Torriani Giulio	2
	Amadeo Ing. Antonio . . .	3
	Franchi Carlo	4
	Molteni Francesco	5
	Beltramini Calisto	6
	Rossi fratelli	7
	Teatro	8
	Teatro	9
	Faverio Antonio	10
	Frassi e Socj	11 12

Fila	Sinistra entrando	Numero del Palco
I.ª	Giovio Conte Francesco . . .	1
	Luraschi Riva Eredi . . .	2
	Cattaneo Damiano	3
	Rezzonico Giovanni	4
	Luzzani Antonia	5
	Piadeni Michele	6
	Visconti Duca Eredi	7
	Alfieri Ved.ª di Paolo . . .	8
	Gattoni e Molteni	9
	Bellasi e Somigliana Nob. . .	10
	Porro Conte Francesco . . .	11 12
II.ª	Passalacqua Eredi C.ᵉ Gio. Batt. .	1
	Parravicini Nob. Gio. Battista .	2
	Perlasca Giovanni	3
	Pozzi Pietro	4
	Ballay Gio. Claudio	5
	Ciceri fratelli	6
	Casa di Ricovero	7
	Cigalini March. Agostino . .	8
	Rubini Giuseppe	9
	Rospini Ing. Leopoldo . . .	10
	Carcano fratelli	11
	Brivio March. Gaetano . . .	12
III.ª	Passalacqua minorenni . . .	1
	Pozzi Pietro	2
	Pertusati Eredi	3
	Rossoni Dott. Carlo	4
	Fontana Camillo	5
	Baragiola e Giulini	6
	Serazzi Carolina Eredi . . .	7
	Baragiola Pietro	8

Fila	Sinistra entrando	Numero del Palco
III.ª	Binda fratelli	9
	Casnati Luigi . . , ...	10
	Longhi e Socj	11 12
IV.ª	Teatro	A
	Teatro	1
	Bellasi Giuseppe	2
	Teatro	3
	Coduri Giuseppe	4
	Ostinelli Felice fu Antonio . .	5
	Confalonieri Antonio	6
	Teatro	7
	Teatro	8
	Teatro	9
	Molteni Giuseppe	10
	Cantaluppi e Socj	11 12

De Orchi Nob. Francesco, *Presidente della Società.*

Scalini Dott. Gaetano } *Direttori ed Ammistratori.*
Riva Giacomo }

Ambrosoli Rag. Giuseppe, *Segretario.*

Riva Francesco , *Cassiere.*

Beltramini Calisto , *Scrittore Contabile ed Agente al Camerino.*

Dell' Oro Odoardo , *Custode del Teatro.*

SOCIETA' DEL TEATRO DI VARESE.

De Cristoforis Nob. Malachia, *Direttore.*
Maroni Virgilio, *Vicedirettore.*
Litta Visconti Arese Duca Antonio
Carcano Ing. Carlo } *Delegati.*
Maroni Virgilio, suddetto
Maroni Antonio, *Cassiere.*

SOCIETA' DEL TEATRO DI LECCO.

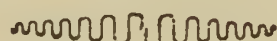
Badoni Rag. Giuseppe, *Direttore Presidente.*
Brini Ing. Francesco, *Vicedirettore.*
Mandelli Francesco } *Amministratori.*
Agliati Cav. Dott. Antonio
Bertarelli Giuseppe, *Amministratore Cassiere.*
Rappi Dott. Antonio, *Direttore del Palco scenico.*
Resinelli Dott. Francesco, *Delegato politico.*
Giussani Ambrogio, *Segretario.*

Giorni ne' quali, secondo l'avviso 11 *Settembre* 1815, *devono tenersi chiusi i Teatri ed essere proibiti gli spettacoli e trattenimenti pubblici.*

Giorno delle Ceneri.
Dalla Domenica delle Palme fino a quella di Pasqua.
Domenica di Pentecoste.
Giorno del *Corpus Domini.*
Giorno della Natività della B. V., l'8 Settembre.
Giorno dell'Annunciazione, il 25 Marzo.
Giorni 22, 23, 24 e 25 Dicembre.

Giorni in cui sono permesse nei precedenti giorni le Accademie musicali per pubblica beneficenza.

Domenica delle Palme, di Pasqua e di Pentecoste.
Giorno della Natività di N. S.
Settimana Santa.
Giorno della Natività della B. V., l'8 Settembre.
Giorno dell'Annunciazione, il 25 Marzo.
Giorni 22 e 23 Dicembre.



ARTICOLI DIVERSI.

LA MADONNA DEL MONTE

SOPRA VARESE.

» Com'è, malgrado che la devozione ai Santuarj sia andata non di poco da molt'anni scemando, che questo della *Madonna del Monte* continua ad essere frequentatissimo? — Così udii per azzardo un cotale che al tratto quasi chiamato avrei coll'Astigiano un *parcus Dei cultor*, interpellare un'antica sua conoscenza, che presso Robarello scontrava avviantesi al sagro Monte sopra Varese. — E l'altro a rispondergli: Perchè quel monte non solo dal lato religioso considerar lo si deve, ma anche e forse ancor più, dal lato estetico, talchè sebben Varese non giaccia in sito che offra commodità di piroscafi o ferrovie, e benchè infinite siano le allettanti e nuovissime diversioni per altre parti che oggidì s'incontrano d'ogni intorno, pure qui frequente ed inalterato mantiensi il concorso de' visitatori, nè v'ha principe, non sovrano, non uomo eminente per podere, per senno o per censo, sebbene ad accattoliche credenze ascritto, il quale visitando l'amenissima Lombardia alla volta di esso monte cupidamente non tragga. »

L'ubicazione del sacro Monte è delle più felici. Posto a sud-est gode de' confortanti raggi del sole, e del più rallegrante prospetto. Il suo vertice non s'innalza che a metri 867 sopra il livello del mare. A ridosso altri più elevati monti lo difendono dal crudo settentrione. Vestono la pendice

quà e là in graziosi poggerelli distribuiti rigogliosi vigneti, abbondanti gelseti, pittoreschi alberi d'alto e basso fusto sì bene aggruppati, e quasi ad arte disposti, che ogni men passionato paesista ne rimarrebbe preso ed innamorato a copiarli. A piè del monte in solingo recesso nasce l'Olona che da umile ruscelletto poi trasmutasi in fiume, che dà copioso lavoro ad infiniti opificj. A mano a mano che su per lo monte si ascende, l'orizzonte sembra allargarsi, e va moltiplicandosi il numero de' paeselli, delle colline, e de' laghi che si distendono allo sguardo, talchè di questi non tardano a presentartisi sette in bella mostra con lucidissimo specchio a patetiche rive. Dallo stradone che serpeggiante per la montagna s'innalza, ora la vista discende verso il vallone ove è sita la Rasa, contornata da boschi graziosamente svariati, da vallette, da scoglj, ora abbraccia la vastissima pianura, ove prossima pompeggia colle sue castellanze Varese, ed è terminata da trasparenti nebbiette, che fanno velo a Milano con altre città sorelle; ed ora si dominano le sterminate campagne che fan si ricco e bello il suolo Lombardo, e che dai colli Varesini e Briantei a guisa d'anfiteatro stendendosi son poi chiuse dall'imponente catena delle Alpi, e prealpi, fra le quali giganteggia l'altissimo monte Rosa coperto d'eterna neve. — Gli edificj formanti il villaggio che corona la cima del monte, quinci e quindi disposti sul dorso e sul ciglio d'ardue balze, sembrano quasi rappresentare una pensile città montana; e pochi v'hanno in pari condizion che lo vincano per grandiosità di lavoro e per vinte difficoltà. — Nulla v'ha di più magnifico dello spettacolo che presenta il colmo di questo monte innondato dagli splendori di un bellissimo sole nel mentre stesso ch'è rinfrescato da un venticello dolce e balsamico. Que' raggi, quando son refratti dalle vetriere degli edificj, tal formano un sobbisso di luce, che solo la luce elettrica può reggerne al paragone.

Antichissima è la fondazione del Santuario. Le volgari leggende l'attribuiscono a S. Ambrogio che avria su questo monte combattuti e sconfitti gli Ariani, sorretto da una apparizione della Vergine, cui avrebbe poscia per grato animo innalzato una Chiesa. Ma la caligine degli antichi tempi lascia ancor molto nell'incertezza, e favolosi racconti par che frammischiansi al vero. — Questi luoghi al tempo della romana dominazione erano occupati dalle stanziali legioni o militari colonie, che antiguardo all'Italia la tutelavano dalle genti alpine ed oltremontane, sempre pronte a scendere per devastarla. Il paese quindi era sparso di torri e fortilizj, di cui vedonsi tuttora gli avanzi in capo al giardino del contiguo monastero, cui si diè il nome di *Torre degli Ariani*, a Velate ed alla Rasa. Nulla quindi di più probabile che le antiche fonti storiche siansi turbate e confuse, e che abbiansi attribuite a questa località delle pugne che quì S. Ambrogio non ha mai combattute. Che che ne sia la fondazione rimonta a lontanissima data, e nessuna difficoltà che S. Ambrogio (cui è anche dedicato un vicino paesello, e che è fama aver avuto colà stanza per alcun tempo) senza farsi belligero oppugnatore di Ariani, fosse il fondatore del Santuario. E dell'antichità della chiesa fa fede la *cripta* tuttora sussistente sotto l'altar maggiore, essendo stato costume degli antichi cristiani di fabbricar nelle chiese que' sotterranei detti *cripte*, in cui potere, siccome in luogo più secreto, pregare, e che serbassero anche memoria delle catacombe ove nascondevansi ne' tempi della persecuzione, tempi in cui una catacomba era la chiesa de' fedeli, altare la tomba d'un martire. E ne fanno anche fede l'antica officiatura (1) e più documenti.

La chiesa attuale però non corrisponde ai grandiosi lavori che la precedono, vogliam dire alle sontuose cappelle che quasi altrettanti tem-

pietti fiancheggiano la strada che adduce al santuario, (2) opera di quasi due secoli, e d' immenso spendio. Devesi l' origine di esse coll' attigua strada al Cappuccino Padre Giambattista Aggiugari da Monza, il quale, concepitane la magnifica idea, si fe' con ardenti prediche a propugnarla, a difonderla, ed eccitata la pietà di tutti i popoli di Lombardia, tanto s' adoprò, tanto raccolse (3) che dopo 90 anni si potè poi alfine porre sicura mano al lavoro, e compierlo con sontuosità clamorosa. Così un povero frate colla potente sua voce correndo da città a città, da villaggio a villaggio potè farsi creatore d' un' opera che forma l' ammirazione de' secoli, e del santuario il più grandioso ornamento, felice imitatore di quel . . . . solitario Piero

Che la bocca sciogliendo in maggior suono....
Del gran passaggio fu l' autor primiero.

A 14 sommano le cappelle tutte ben distribuite, e quasi tutte l' una dall' altra d' aspetto diverso, adorne delle dipinture del Morazzone, d' Isidoro Bianchi, del Panfilo, del Busca e d' altri della scuola milanese del secolo XVII, e di statue di plastica formate con quell' evidenza che impressiona vivamente le moltitudini, e in qualche parte con molta bontà di disegno; e che ti ricordano i nomi d' un Silva, d' un Bussola, d' un Bezi, d' un Prestinari, i migliori maestri di scultura a quei dì. Fra esse la migliore si è quella, in cui è effigiata la disputa dei Dottori, ed ove lo statuario ed il pittore con fortunato accordo giunsero ad esprimere mirabilmente ne' volti e negli atti di quei Dottori in più guise l' alto stupore proferto. Ed in quella della Crocifissione una moltitudine di figure t' impone, la varia loro espression ti colpisce, e gentili episodj ti divagano la fantasia, ove quelle scene di dolore di soverchio la tengono oppressa. Un' inferriata permette alla vista di ben addentrarsi colà; un peristilio agevola quasi a tutte l' accesso,

e dalla pioggia e dal sole il difende. Archi marmorei con statue, bassi rilievi e fontane formano alle cappelle grandioso accessorio e ben studiato riparto. Ma il massimo adornamento si è la colossale statua di Mosè in marmo bianco, opera di Gaetano Monti, da poch' anni innalzata sopra la fonte con cui termina lo svariato prospetto delle cappelle.

Entrando alfin nella Chiesa puonno vedersi i corpi della beata Caterina de' Moriggi, fondatrice del Monastero e della beata Giuliana de' Cassini (4) che vi giacciono in apposito sacello, ricco d' argento e di preziose reliquie, ed illustrato dalle pitture d' Antonio Busca. Ed altri valenti pennelli, quali del Fiamenghino, e del Legnani concorsero a decorar la Chiesa che adorna di dorati stucchi, e degli stemmi Viscontei e degli Sforza potrebbe fare di sè miglior mostra, se troppo non vi si appalesassero le ingiurie del tempo. — Sortendo dalla parte del monastero, o volgendo verso gli Apennini lo sguardo qual nuova scena incantatrice ti sorprende e ti bea! La natura ha profusa a questa verdeggiante e fertile immensa vallèa interseccata dal Ticino e dal Pò tutti i suoi beneficj e le sue bellezze. Quanto s' impiccolisce la nostra anima davanti questi grandi spettacoli della natura! Ma quanto grande è Colui che li ha fatti! — Non puossi lasciar questa eminenza in ogni sua parte nobilitata dalla religione e dall' arte senza sentirsi commossi profondamente.

G. G. Nessi.

NOTE

(1) Ufficiava la Chiesa fino dal principio del secolo XVI un Arciprete tratto dal Plebano Capitolo di Varese, che faceva uso di mitra a modo degli antichi Corepiscopi, ed era assistito da quattro titolari canonicali.

(2) La strada è lunga circa due miglia, larga 18 braccia, tutta selciata.

(3) Raccolse un milione di Lire Imperiali oltre moltissime altre oblazioni.

(4) La beata Caterina era di Pallanza, l'altra della Cassina Verghera presso Busto Arsizio. La prima vi fondò il Monastero nel 1452, e le fu compagna nella solenne professione emessa il 10 Agosto 1476 la beata Giuliana con altre tre suore. — Il Monastero fu soppresso nel 1798, reintegrato per generoso lascito nel 1821. — Le suore seguono la regola Agostiniana, ed hanno il carico di una pubblica scuola elementare in servizio delle povere fanciulle della Parrochia.



CARLO DE BONIS.

In un libro destinato a pro dell' infanzia parmi non disadatto luogo il far qualche cenno d'un Uomo che da poch'anni rapito dal comun fato a questa Provincia, spese quasi tutta sua vita nel farsi della tenera età solertissimo educatore. Ed a me che lo ebbi nè miei primi anni a maestro, sia dato di spargere sulla tomba di lui qualche fiore.

Nacque Carlo De Bonis li 19 Settembre 1772 in Milano da onesti genitori oriondi di Sarigo in Valtravaglia, Distretto XXI di Luvino — Ammesso di buon'ora alle Scuole Arcimbolde dirette dai Barnabiti non tardò a dar prove di svegliatissimo ingegno. Rapidi, luminosi e sempre coronati da premj, e da onorevoli distinzioni furono li progressi suoi nelle lettere — Studiò con lode le filosofiche discipline, e lingua Greca ed Ebraica nella già Università Braidense, e fra gli uomini d'alto sapere, che là gli fu dato ascoltare, vantò un Rovelli, che fu poi Vescovo di Como di venerata memoria — Assunto l'abito clericale, cominciò il corso teologico nel già Seminario generale a Pavia, e lo compì nel Seminario Arcivescovile in Milano sotto la scorta d'un altro nome illustre per l' Episcopato Comense, Monsignor Castelnuovo — Continuò nella novella sua carriera a distinguersi ed a primeggiar fra i colleghi, talchè non fatto ancor Sacerdote, fu onorevolmente chiamato a far parte della Congregazione degli Oblati, fiorente sempre d'uomini stimatissimi — Addetto dapprima al Collegio di

Gorla minore, ivi ebbe nel 1796 dall'Arcivescovo Visconti l'ordinazione sacerdotale. Indi successivamente percorse i Seminarj di Pollegio, di Lecco e di Monza, dove dettando Grammatica, dove Umanità e Rettorica, ed ovunque lasciando nome di prestantissimo precettore.

Nel 1806 divenuto vacante il Beneficio Teologale di Bedero Valtravaglia, già di nomina del Preposto della sua Congregazione, egli vi fu prescelto — Ma all'instancabile sua attività nell'instruire la gioventù non volle con ciò dar posa; che formossi nella novella sua residenza un convitto di piccioli ragazzi, quale poi non indugiò a levar grido di casa di ottima educazione. Dalla città e da lontane parti a lui accorrevano allievi, e non è a dire con quanto amore alle prime fonti dell'umano sapere ei gli adducesse, e come le tenerelle loro menti dirozzasse, e di erudir si studiasse in ogni più utile disciplina — Proseguì lunghi anni a porre in quel convitto ogni sua cura, e benchè potesse a luminose cariche nell'ecclesiastica gerarchia aspirare, anzi benchè vi fosse dallo stesso suo Superiore invitato, dal modesto titolo del suo Beneficio non si ritrasse, non volendo che altri incombenti dal propostosi officio di educatore lo distogliessero.

Ma altri allievi, altre cure in progresso di tempo attendevanlo, e per essi gli fu forza alfin di lasciare la diletta sua casa d'educazione. Nel 1816 fu Superiormente dotata la Lombardia d'un Instituto pei Sordi-Muti, e l'I. R. Governo divisò non potersi ad altri meglio affidare le sorti di quegli infelici che al valente educatore Teol. De Bonis — Spedito a Genova ad apprendervi gli opportuni metodi d'istruzione dal celebre Padre Assarotti, fondatore e direttore di quel rinomato Stabilimento, dopo alcuni mesi fè ritorno a Milano, ricco di teoriche e pratiche cognizioni attissime al-

l'uopo. Assunta la direzione del novello Istituto con indefesso studio e co' più pazienti modi applicossi a migliorare la condizione di quegli esseri sciagurati, che quivi nuova vita recavansi da lui a ricevere. Gli altrui metodi modificò, migliorò, rese facili, ponendo a base d'ogni suo insegnamento la più grande semplicità. Profondo conoscitore dell'umana natura, e guidato dal più felice istinto per l'istruzione, iniziava rapidamente que' miseri alle nozioni più utili, toccava le vie del loro cuore, li erudiva alla morale, rendeva loro accessibili le idee più astratte, esplicava loro i misteri più astratti della religion nostra, frangeva insomma a tutti il pane dell'intelligenza, istruzioni a tutti impartendo secondo le svariate esigenze delle loro posizioni sociali, il vario loro ingegno, le svariate loro tendenze — Sorse in breve quell'Istituto a bella fama, e sì numerose si fecero le ricerche per avervi ammissione, che, difettando capacità di locale, fu mestieri avvisare all'erezione di più ampio Stabilimento.

Continuò il De Bonis lunga pezza nel laborioso, difficile incarico d'Institutore de' Sordi-muti. Ma la salute di lui mal comportando che più al lungo non respirasse l'aere vivace di Valtravaglia, si ridusse di nuovo al dolce e solingo suo Bedero. L'operosità sua però non ebbe fine. Quivi riassunta la privata istruzione, si volse ancora per qualche tempo ora ad educar Sordi-muti, che a lui anche da estere regioni traevano, ora a dar lezioni a fanciulli e giovanetti, che da' contorni lo frequentavano — Procedeva egli nella più tranquilla vecchiaja da alcun malore non più funestata. Ma ahi! che mentre una tardissima età sembrava promettersegli, la mattina del 21 Settembre 1845 nella Sagrestia della Prepositurale di Bedero all'atto che apparavasi per le sacre funzioni, un colpo di fulminante apoplesìa lo trasse inopinatamente al sepolcro.

Un cospicuo legato trovossi fra le sue carte da lui già da anni disposto a favore della predetta Chiesa Prepositurale. Nè desso che sempre era vissuto per l'istruzione, volle esserne dimentico in morte, fra i suoi lasciti essendovi pur quello a favore dei Seminarj Diocesani (che già aveva vivente presentati di magnifiche edizioni d'opere preziose) di porzione della ricca sua biblioteca da lui con fino intendimento e largo spendio raccolta, e di generosa dote all' Istituto delle Suore Orsoline, qualora si fosse in paese per la femminile educazione (siccome poi con somma satisfazione pubblica avvenne) riaperto — Lasciò pure gran copia di manuscritti.

Carlo De Bonis era d'una erudizione vastissima, di portentosa memoria — Instancabile nello studio, più volte il dì rinascente lo trovava ancor vegliante sui libri — Conosceva profondamente le lingue Greca, Ebraica, Latina, Tedesca, Francese e Spagnuola, nè erangli ignote l'Inglese e l'Olandese — Fu Epigrafista distinto, dotto Archeologo — Piacevole nel conversare, i suoi detti vi erano sempre conspersi d'attico sale, ed abbelliti da una infinità d'aneddoti spiritosi ed interessanti — Con uomini sommi ebbe amichevoli relazioni — Nè per l'amore alle lettere e per l'applicazione all'istruzione mai si ristette dal dedicare anche alle sacre scienze studj severi — Fu in grande estimazione tenuto da' suoi superiori; presso il Cardinale Arcivescovo Caprara Legato a Parigi venivagli offerto l'ufficio di Segretario, ufficio che modestamente ei ricusò; fu caro a Monsignor Sozzi, Vicario generale Capitolare che di novelli non accetti onori fregiato il voleva, ed anche l'Eminentissimo Gaysruck d'averlo in ispecial pregio gli diede splendide attestazioni — Nè tale estimazione poteva dirsi immeritata; chè Carlo De Bonis in mezzo alla molta sua dottrina fu anche sempre assiduo osservatore

dei doveri del suo ministero e delle pratiche della religion santa in cui crebbe, ben sapendo che la scienza, siccome ben diceva un Illustre Italiano (1), sol quando è accompagnata da religione torna ai dotti veramente profittevole, e lascia ne' posteri ricordanza onorata.

G. G. NESSI.

(1) *Gabrio Piola, da poch' anni rapito alle scienze, nel discorso d' inaugurazione del monumento Cavalieri recitato all' occasione del Congresso degli scienziati in Milano.*

DELL'ATTACCAR LITE.

Io vo gridando Pace, Pace, Pace.
PETRARCA.

Conoscete l'abate di Saint-Pierre?

— Oh chi nol conosce? l'autore della *Pace perpetua;* l'inventore della parola *bienfaisance;* un utopista....

— Sì: ma l'avete letto?

Davanti a questa domanda ammutolisce troppo spesso un uomo sincero; e, se sinceri, ammutolirebbero i tanti sentenziatori di libri che non conoscono se non di nome, o, ch'è ancor peggio, se non pel giudizio che ne diedero i giornalisti, i quali le più volte non li leggono, o col proposito di leggervi soltanto o il bene o il male.

Eppure l'opera più conosciuta del Saint-Pierre meritò d'essere analizzata da quel cupo Gian Giacomo Rousseau; e un ministro, famoso per tutt'altro che per bontà, la definì «il sogno di un uomo dabbene»: nè l'un nè l'altro giudici competenti, perchè la candidezza e la rettitudine non possono comprendersi se non da chi le possiede.

Ed oggi che, sotto il nome di pace, freme continuo la guerra, e l'industria umana si affina nel trovare mezzi di distruggere il maggior numero di uomini e di beni nel minor tempo, è dolce buttarsi sui sogni della pace; — sogni forse anche dopo che gli uomini saranno rinsaviti.

Certo a chiunque vede l'uomo, l'animale detto ragionevole, straziarsi cogli orribili modi della guerra, vien in proposito di cercare un riparo a questa follia: e l'abate di Saint-Pierre credette trovarlo, e l'espose nel suo *Progetto di pace perpetua.*

A Utrecht era adunato nel 1712 un congresso per ristabilire in Europa la pace, da lunghi anni sbandita per le ambizioni di un re: e vedendo da quanti sofismi e paralogismi fosse ritardato l'accordo tra' principi, il nostro abate stese il suo *progetto.* Lo so anch'io che il migliore sarebbe quello di dire: «O uomini, siate buoni; o principi, moderate la vanità; o ministri, non operate di puntiglio»: ma ciò varrebbe come se si indicasse che il miglior rimedio alla febbre è l'ordinare: «Fate batter regolarmente il polso».

Il Saint-Pierre era persuaso che gli uomini intendano i proprj interessi; e perciò dimostrava che la pace è più utile della guerra: strana dimostrazione! Nè io voglio qui divisarvi il suo progetto: basti dirvi che, fatto un nuovo scomparto dell'Europa, a parer suo più razionale, onde conservarla in assetto proponeva per congegno principale un congresso permanente ed arbitro, che giudicasse delle vertenze tra le nazioni, e che sancisse le paci e le mantenesse, dichiarando nemico pubblico chi ricusasse star alle decisioni di esso. Nella *città della pace* deve pur risedere un ufficio perpetuo di *giureconsulti osservatori,* per avvertire di continuo i regolamenti e gli ordini che giova aggiungere a' vecchi, le modificazioni da introdurre, le emendazioni del diritto; giacchè è follia cercare la pace di fuori quando si stia male dentro.

Ma queste le sono questioni da politici, nè i politici leggeranno di certo questo povero articolo fatto pel popolo di cui essi non si danno pensiero. La semenza di Caino però germina ben anche fra noi privati; ed anche tacendo i miserabili accapiglia-

menti della stizzosa ed invida razza de' letterati, ogni giorno risse, dispute, processi raddoppiano i mali di questa già infelice esistenza. Chi ha un possesso senza aver litigio? qual testamento procede senza avvocati? qual eredità si addice senza baruffe e nimicizie tra i coeredi?

I Milanesi di quel medio evo che alcuni credono solo feroce e ignorante, nel XII secolo, fabbricando i tribunali in piazza de' Mercanti, posero una iscrizione proprio al cominciar della scala, che in lettere gotiche ed in latino esprime: « Nelle controversie delle cause nascono corporali nimicizie, » si fa getto delle spese, si cresce l'angustia dell'animo, si stanca ogni giorno il corpo, molti e » disonesti delitti ne derivano, si pospongono le buone » ed utili opere, e quelli che sperano ottenere, spesso » soccombono: o se ottengono, calcolate le fatiche » e le spese, nulla si trovano in pugno ».

Il più bello, il più nobile uffizio in un paese è quello del paciere; e spesso lo adempiono i curati, riveriti per sapere, per integrità, per disinteresse. Saint-Pierre scrisse un'opera sul modo di diminuire i processi, che son la guerra fra i privati; e potrebbe bene tradursi e ristamparsi, invece di tante o sudicerie o fatuità o tossici che i libraj ammanniscono ogni giorno a quei che han bisogno di leggere per non esser costretti a pensare. Fedele al metodo geometrico di passar sempre dal cognito all'incognito, il Saint-Pierre dimostra in prima la necessità delle leggi e dei giudici e le loro condizioni essenziali, e conchiude esser meglio che le leggi stabiliscano sopra tutti i casi, anzichè lasciar ai giudici l'applicazione di massime generali poco costanti. E poichè le relazioni sociali si estendono e modificano di continuo, vuolsi una società di dottori e di pratici, che incessantemente al legislatore sottopongano progetti studiati e provati; donde si ridurrebbero poco a poco ad uniformità le migliaja di

consuetudini, che allora vigevano: toglierebbesi ai re l'arbitrio che allora avevano di far leggi assolutamente, ed intervenire agli affari privati, sospendendo il corso della giustizia.

Nè contento di scrivere, Saint-Pierre non negligeva l'ufficio di paciere; e fra le altre gli incontrò questa avventura.

Il marchese di Villars possedeva in Normandia una lietissima tenuta, detta a ragione la Bellavista; e l'aveva coltivata e adorna in modo, che da lontano si accorreva ad ammirarla. Morto lui, venne disputata fra il cavaliere di Castel e il contino di Beauvilliers, prossimi parenti, che per far valere le loro ragioni, si circondarono di periti, d'ingegneri, d'avvocati, di sollecitatori. Ne seguirono ostinazioni da una parte, disgusti dall'altra, ognuno voleva aver per sè quel bel possesso. Invano si esibivano compensi ricchi, perocchè la Bellavista dava una specie di celebrità; dava il gusto di aver il più bel luogo di Normandia; dava, aggiungiamo, la soddisfazione di un puntiglio. E al puntiglio cosa non si sacrifica? Onde essi dichiararono che litigherebbero l'intera vita, piuttosto che cedere la Bellavista.

Era parente d'uno di essi il nostro Saint-Pierre, e volendo rimetterli in pace, andava e tornava da questo e da quello, ma che vale mai la ragione durante la collera o contro il puntiglio?

Una volta il cavaliere e il contino si trovarono insieme alla Bellavista, giacchè un avanzo di buon senso e la creanza li ratteneva dall'ostentare in pubblico la loro nimicizia; ed entrambi confidavano i loro dispiaceri al Saint-Pierre, e principalmente la penuria di danaro a cui gli aveva ridotti la lunghezza del processo; penuria però la quale, in vece di persuaderli ad un accomodamento che, per quanto magro, è sempre migliore di una grassa sentenza, li faceva più caparbj a non voler perdere le spese. Saint-Pierre, vedendo che gli argomenti non profit-

tavano, disse: « Ebbene, lasciam via queste uggie.
» E tanto per divagarci permettete vi legga questa
» sera un racconto che ho composto or ora, e sul
» quale desidero il vostro parere ». Volontieri aderirono, e l'abate lesse questa

STORIELLA.

Fra le innumerevoli isole dell'immenso fiume del Mississipi, due ne ha di estensione mediocre, di incomparabile ubertà; le biade vi fanno spontanee e in abbondanza; gli alberi s'incurvano sotto a' pinocchi ed alle noci; i cespugli sovrabbondano di prugne. Allettati da questa fertilità, vi accorrono alci e cervi, che assicurano copiosa preda al cacciatore; e le baje ond'è scaccato tutto il lido, son frequentate da torme di pesci mangerecci, che il coglierli non costa alcuna fatica.

Eppure le due isole avevano due soli abitanti; Maìchi nell'isola Verde, Baìco nell'isola Tonda. Da buoni vicini si visitavano spesso, e vivevano d'amore e d'accordo. Maìchi valeva meglio alla caccia, Baìco alla pesca; talchè barattavansi le loro prede, e ne vantaggiavano entrambi. Del restante, uguali i gusti, uguali le ricchezze: vivevano dei prodotti delle loro isole; abitavano un capanno di frondi e di pali, fatto di loro mano; vestivansi delle pelli dell'alce che avevano ucciso, nè d'altro fregio inorgoglivano che delle penne dell'aquila o delle bache essiccate dei loro cespugli.

Ma un giorno Baìco, sventrando un pesce, vi trovò un semicerchio d'oro, sfolgorante di gemme di vario colore. Voi vi avreste riconosciuto di botto uno dei pettini eleganti con cui le Spagnuole fermano ed ornano la capellatura; ma Baìco che non n'avea mai veduti, trasalì d'allegria, e provò a mettersi quell'ornamento come collana, come diadema, come pendente al naso o alle orecchie; e non trovando

di meglio, se l'attaccò appunto all'orecchio sinistro, sicchè pendea fino alla spalla, visibile di lontano.

Prima cura di Baìco fu correre a Maìchi, e raccontargli il felice incontro. Maìchi rimase muto di meraviglia davanti all'orecchino, mai non avendo visto, mai immaginato un pendente così magnifico, che a Baìco dava la sembianza di un Dio.

Ma dalla meraviglia alla gelosia non v'è che un passo; e Maìchi vi si lasciò portare senza accorgersi dapprima, poi di progetto e di riflessione. — « O perchè il mio vicino trovò quel tesoro, anzichè » trovarlo io stesso? È forse lui più bello, più forte, » più coraggioso? I pesci appartengono a me quanto » a lui. E po' poi, dove ha egli côlto il pesce che » conteneva l'orecchino? Sotto l'isola Verde; dunque » ne' possessi miei ».

Queste riflessioni fatte dapprima tra sè e sè, non tardò a metterle fuori ad alta voce; e Baìco vi rispose coll'alterigia ispiritagli dalla recente fortuna. — « Il pesce fu pescato in mezzo al fiume; » il semicerchio d'oro è mio di tutto diritto; all'oc- » casione saprò difenderlo ».

E si divisero buzzi e ingrugnati. Maìchi rimasto solo, non vede, non pensa che al pendente del suo vicino; la fortuna di lui gli fa dispetto; la di lui insolenza gli move la bile; si richiama tutte le usurpazioni che poc' a poco erasi permesse, e delibera di farle finite; e al domani l'occasione si presentò.

Baìco, vedendo un bufalo traversare il fiume, l'inseguì col suo canotto, lo raggiunse sur una spiaggia dell'isola Verde e l'uccise. Maìchi accorse fretta e furia, dichiarando che l'animale apparteneva a lui. Sì, no, dai bisticci si va alle ingiurie, dalle parole ai pugni; Baìco ferito ricoverò alla sua barca, mordendosi il dito, e giurando vendetta. E Maìchi che avea paura, pensò a ripararsi; e sapendo quanto il vicino fosse coraggioso ed attento, risolse prevenirlo. Di notte buja dunque s'imbarca a chetichella, afferra

all'isola Tonda, e colla scure alla mano giunge al capanno di Bàico.... vi si avventa — meraviglia! non vi trova alcuno; onde non potè che mettervi il fuoco, e tornar subito a casa sua.

Ma nell'accostarsi, ecco un volume di fumo sorger di mezzo agli alberi che coprivano il suo abituro; — acccorse inquieto; — la capanna sua era stata incendiata da Bàico. I due emuli si erano incontrati nella stessa idea di vendetta, e trovavansi entrambi senza ricovero.

Questo non fu che il preludio della guerra dichiarata. Da quel giorno Màichi e Bàico ebbero rinunziato alla tranquillità e all'abbondanza di prima. Rimpiattati nelle forre, attenti solo a tendere agguati o ad evitarli, non s'arrischiavano d'uscir dai nascondigli per procacciarsi gli alimenti; addormentarsi non osavano, e all'odio di ciascuno porgevano sempre nuova esca le miserie che infliggeva all'altro.

Molte ferite datesi negli incontri li resero irreconciliabili. La gelosia di Màichi cresceva colla sua collera; ogni volta che vedea dalla lungi Bàico col suo orecchino sfavillante, gonfiavasi di rabbia, e pareagli una sfida lanciata al suo coraggio. Veglie, fami sopportate da mesi, ferite e colpi, cosa importavano a Bàico, poichè possedeva il suo orecchino? poichè poteva opporlo gloriosamente al nudo nemico, del quale gli sforzi erano usciti sempre indarno? E quando pensava a quel vezzo, cascante sulla spalla del pescatore, Màichi sbuffava, infelloniva, e non poteva più sopportarlo, onde risolse venirne ad un fine. Piglia dunque la scure e il coltello, traversa a nuoto lo stretto fra le due isole (la barca d'entrambi era stata da un pezzo distrutta); chiotto chiotto arriva addosso a Bàico, e l'assale improvviso, mandando un ruggito di rabbia. Ma l'uom del pendente evitò il colpo mortale, prese le sue armi, e a quel furore oppose una difesa disperata.

Ben presto entrambi furono coperti di ferite:

Maìchi sentì la scure del nemico calargli più volte sopra la testa, ma cieco in suo furore non vi badò, seguitando a ferire, non a parare finchè, stesesi Baìco ai piedi; e si buttò con un urlo di vittoria sopra di esso, il quale rispose col gemito della morte.

Allora sì la gioja, l'orgoglio di Maìchi giunsero all'estremo; e al cadavere strappò l'orecchino, lungamente desiderato. — « Alfine è mio! tanto pa» tire, tanto aspettare, tanto combattere, eccoli alfine » premiati! ecco il trofeo che attesterà per sempre » la mia vittoria! »

Guardatolo con un sorriso selvaggio, Maìchi rimove i capelli sanguinenti per attaccarsi il semicerchio d'oro; ma repente le mani che aveva sollevate verso la testa gli cascano, mette un ah! *desolato: — i colpi di Baìco avevano reciso le due orecchie del vincitore; il vezzo tanto disputato più non poteva servire!*

Maìchi alzò la testa, e guardossi attorno disperato. Non vide che le isole devastate, i rottami delle due capanne, qualche residuo delle barche, e il cadavere di colui che un tempo era stato suo amico.

Qui l'abate di Saint-Pierre fè punto. Il contino e il cavaliere che avevano ascoltato quella lettura con un'attenzione dapprima benevola, poi imbarazzata e pensosa, guardaronsi più volte; poi si levarono, e fatte le congratulazioni all'ospite autore, uscirono senza farsi motto. Ma il domattina quando l'abate scese per la colazione, trovò i due litiganti davanti al focolajo di cucina, sul quale gettavano un dietro l'altro molti fascicoli di carta bollata. E alla domanda risposero: — «Facciamo i commenti al vostro » racconto di jersera. Abbiamo capito che, se con» tinuiamo a disputarci il podere di Bellavista, ci » spianteremo tutti e due; e perchè almeno uno di » noi due conservi l'orecchio a cui sospendere il » pendente, tirammo a sorte quel possesso, e toccò » al cavaliere ».

Saint-Pierre li lodò, e raccontava poi spesso quest'aneddoto, e passò quasi di proverbio fra' suoi amici, qualora si disputasse d'una guerra o d'una lite di cui poco bene si prevedeva: — « Vorrà es-
» sere l'istoria di Maìchi l'indiano, che perdette le
» due orecchie nell'acquistar un orecchino ».

Saint-Pierre non scrisse questi due soli libri, ma altri molti, esposti però alla carlona, fin con parole non di Crusca, fin con neologismi, senza sfoggio di frasi simpatiche, senza il pepe delle allusioni sarcastiche nè la manna del tenerume umanitario. Ma le sue idee erano sempre suggerite dalla bontà; cercava continuo il miglioramento delle istituzioni sociali per render meno infelici gli uomini: a tal fine correva di paese in paese, di conversazione in conversazione, ad osservare, a discutere, a convincere.

Utopie, dicevate da principio. Eppure gran parte delle proposizioni ch'e' faceva pel pubblico bene son già attuate a quest'ora. La sua proposta di *ricoveri pei mendichi* fu applicata agli ospedali e agli accattoni. Quella sui ponti e le strade fè raddoppiare subito la spesa assegnata ad un servizio così importante. Trovava assurda la venalità delle cariche, e proponeva i concorsi in proporzione del merito verso la nazione. Onde prevenire le rivoluzioni violente suggeriva di insegnar a tutti la politica, e di ispirare zelo pel progresso e cura de' miglioramenti. Voleva estese anche alla campagna le scuole primarie, con maestri stipendiati: e che un membro dell'Istituto vigilasse alla pubblicazione de' libri utili ai campagnuoli, con cognizioni di igiene, di veterinaria, di meteorologia. Suggeriva pure collegi femminili. Predicava che ogni uomo di buona volontà ha diritto a trovare lavoro e ad apprendere un mestiere, lasciando soli gl' invalidi ne' ricoveri e nelle case d'industria. E le tante altre cose che disse e scrisse sulla carità, sui soccorsi pub-

blici, sull'amministrazione degli ospedali, sul credito agricola, sui porti, sulla canalizzazione, sulle banche, meritano d'essere lette anche oggi, dopo che in gran parte furono adottate. Esortava la Francia a provvedersi di buona marina, e sbrattare il Mediterraneo dai corsari; e noi lo vedemmo. Esortava a sostituire alla taglia arbitraria e al testatico l'imposta sul censimento, e lo vide egli stesso.

Ma il nostro utopista non era di quelli che voglion portare la scure alla radice, riformare di colpo, senza riflettere che ogni innovazione ferisce interessi, rispettabili almeno come possesso antico, pubblico, tranquillo, legati ad un'infinità di altri ch'essi proteggono e alimentano. La distruzione è un male positivo al principio: bisogna dunque avere la certezza che essa gioverà poi, e aver in pronto qualcosa di meglio a surrogarle. Ma abbatter una casa dove o bene o male si ricoverava dall'intemperie, e incoraggiar gli abitanti a ripararsi sotto frondi o trabacche finchè si pensi dove, come, con che fabbricar la casa nuova, non era un sistema che andasse a garbo a Saint-Pierre, conscio che la violenza non fonda nulla, perchè di natura sua perde ogni tratto le forze; mentre il tempo favorisce la giustizia e la ragione. «La riforma delle leggi e de' tribunali (diceva egli) non si farà d'un tratto; ci vorranno 60 anni. L'opera cominciata si compirà col tempo, senza incomodar nessuno. Conviene introdurre i miglioramenti a grado a grado».

Da ciò voi capite ch'e' non era un grand'uomo, ma qualcosa di meglio, un galantuomo; anzi scrisse una Memoria sulla differenza tra un grand'uomo e un uomo illustre. L'amar la patria e i suoi simili, cercar di beneficarli, non ripromettersi compensi e sopportare l'ingratitudine, il lavorare silenziosamente, non acquisteranno mai la stima che di un piccolo circolo; son altri i meriti a cui la società concede i suoi incensi e le sue apoteosi.

Eppure Saint-Pierre divenne membro dell'Istituto; giacchè, se i sedili accademici sono spesso usurpati dalla briga, non vuol dire che soli briganti gli ottengano. Ma che è, che non è, dopo che da 23 anni v'andava a dissertare sui nomi e sui verbi e sui solecismi, ed essendo già sessagenario, eccolo cacciato fuori dal dotto corpo.

E perchè quest'affronto?

Era morto da poco Luigi XIV, che i contemporanei chiamarono Grande perchè colla guerra sagrificò migliaja di persone, devastò i paesi nemici, e disanguinò il proprio. Questi meriti non pareano poi così lodevoli all'abate di Saint-Pierre, e non voleva dargli quell'epiteto di grande, e lodò il Reggente d'aver istituito i consigli di governo, specie di costituzione che non lasciava più esposte le sorti del paese al capriccio d'un solo. Tanto bastò perchè Saint-Pierre fosse congedato. Ed egli se ne andò, non solo senza lamentarsi, ma senza gloriarsi della sua persecuzione; e se talvolta ne parlava, egli era per dire che Luigi XIV amò troppo la guerra, e che è un assurdo dei più micidiali quello che tutto dì si ripete con una beata dabbenaggine, *Se vuoi la pace, prepara la guerra.* I suoi colleghi ebbero vergogna di nominargli un successore, e per 25 anni rimase vacante il suo scanno.

Perocchè egli campò fino agli 85: e scusate se tardai fin qua a dirvi ch'era nato a Roano nel 1658 da nobile gente, ed ebbe nome Carlo Ireneo Castel: visse inoffensivo e con quella bontà che niuna dote pareggia o compensa; ed occupandosi del bene altrui, si conciliò la benevolenza di molti, senza però sfuggire la malevolenza di altri. Solo otto anni dopo morto fu permesso di recitargli l'orazione funebre, nella quale D'Alembert disse che la vita di lui poteva epilogarsi in due parole, *donare* e *perdonare*.

CESARE CANTU'.

SU
L'OSPITALE LUVINI-CONFALONIERI
IN LUVINO.

NOTIZIE STORICO-STATISTICHE

DEL

D.r C. BAZZONI.

È proverbiale lo spirito di carità del Lombardo; non havvi angolo del suo paese ove non abbia sparsi a larga mano li suoi frutti; da per tutto la ricordanza d'uomini generosi è trasmessa ai futuri con senso di ammirazione.

Ma se tutta Insubria ha dovizia di beneficenze, questa bella sua Provincia non va in esse seconda; che anzi ovunque sono numerose le pie istituzioni d'ogni maniera, — Spedali, soccorsi per gli infermi a domicilio con medici e medicine di gratuita fondazione, elargizioni alle puerpere, ai cronici, e va dicendo, per modo che vistosissime somme annualmente sono in soccorso dei poveri consunte, nei maggiori e più urgenti loro bisogni.

E ricordare il nome di tanti illustri non è nostro intendimento; ci basti il dire soltanto di *chi*, in codesta amena parte del nostro contado destinava ogni suo avere alla istituzione di un ricovero

per gli ammalati, e lasciava alla propria terra nativa un monumento imperituro di affettuosa carità cittadina.

Il nobile patrizio luinese *Giovanni Luvini-Confalonieri*, con testamento 8 agosto 1803, instituì erede universale delle di lui sostanze l'Ospitale Maggiore di Milano, coll'onere al medesimo *di stabilire in Luvino e nella casa di sua abitazione un ricovero per i poveri infermi della Pieve Valtravaglia Inferiore e Superiore, e per quella quantità di ammalati che si potrà mantenere secondo la cavata della di lui sostanza;* riservava però l'usufrutto d'ogni suo possesso, con facoltà in caso d'*urgente bisogno* di alienarne qualcuno, alla superstite di lui moglie. — Il nobile testatore moriva il 15 ottobre 1804, lasciando così lucrare il proprio patrimonio alla di lui vedova che si rese anch'essa defunta nel 1827.

Verificatasi per questa donna la circostanza prevista dal fondatore di *bisogni urgenti*, l'usufruttuaria si trovò nella necessità d'intaccare il capitale, che subì notabili sottrazioni. — Dopo il decesso della medesima, l'Amministrazione dello Spedale Maggiore di Milano, fece procedere alla compilazione dell'inventario, dal risultato del quale si riscontrò che il patrimonio ascendeva a quell'epoca a circa lire centomila, e consisteva in beni stabili.

Per l'amministrazione speciale della sostanza l'Ospitale di Milano delegava dei procuratori che ne tennero la gestione sino all'anno 1833. — A quest'epoca per ordine governativo fu nominata ed installata una Deputazione apposita rappresentante la Causa Pia, e composta dal Parroco di Luvino come Presidente, da quello di Voldomino e da tre estimati del Borgo, alla quale Deputazione si devolvevano gli incumbenti della direzione dello Stabilimento che andava ad erigersi sotto l'immediata cura dell'Ospitale erede, e coadjuvata da un Economo.

L'annuo prodotto del patrimonio in via media poteva calcolarsi in circa austriache L. 4000.

Stabilitosi definitivamente doversi aprire la casa di ricovero per gli infermi, la Deputazione rivolse il pensiero alla scelta di opportuno locale, e deliberò per il momento di riattare per quest'uso una delle due case del testatore — e infatti nel 1838 aveva disposti i necessari locali. il personale e tutto quanto poteva occorrere pel ricovero di sei ammalati, attendendo dall'esperienza le cognizioni se un tal numero potesse o no aumentarsi in ragione dell'asse.

Ritenuto poi che gli aventi diritto al ricetto nel nuovo Stabilimento fossero gli abitanti della Valtravaglia Inferiore e Superiore di Luvino, la Deputazione opinò che in questi si dovessero comprendere solo i terrieri della Valtravaglia propriamente detta, cioè dei Comuni di Castello, Veccana, Porto, Muceno, Musadino e Bedero, e i terrieri di Germignaga, Mesenzano, Brissago, Roggiano, Grantola, Luvino, Voldomino e Dumenza.

Siccome però nella limitazione di un tal numero di malati era impossibile poter accogliere tutti quelli appartenenti ai Comuni aventivi diritto, così la Deputazione stessa decise fosse con distribuitiva giustizia eseguita la mente del testatore, e che sul numero delle rispettive popolazioni dei Comuni fosse assegnata una piazza per un infermo, assegnandosi un letto per uno o più Comuni in ragione della corrispondente popolazione.

Dietro maggiore ponderazione però quest'ultima proposta non si attuava; ma approvata una riforma generale del fabbricato, e costruttevi due separate infermerie pei due sessi, coi relativi locali di servizio per le malattie contagiose, pei deliranti, pel bagno, per l'accettazione, per le sezioni cadaveriche, usando degli avvanzi giacenti, dispose un doppio numero di letti per ammalati, destinandovi all'assistenza un medico-chirurgo e due infermieri.

Riguardo alla accettazione degli infermi ed alla

loro cura si opinò attenersi al piano generale stabilito per tutti gli Spedali, limitandola però il più possibilmente, attesa la tenuità dei mezzi, e ritenuto il principio che per l'erezione dello Stabilimento in Luvino non rimangono gli abitanti privi del diritto di essere accolti nello Spedale di Milano. E tanto più la Deputazione si tenne nella opinione di ristringere più che fosse possibile l'accettazione degli infermi per la qualità delle malattie, in quanto che giusta l'espressa mente del fondatore, egli sarebbesi a ciò determinato *per prestare soccorso agli infermi con minestrine, brodi e con medicine semplici.*

Ma dall'epoca in cui si apriva il pio ricovero pochi largheggiarono collo stesso: vi fondarono dei letti l'illustre conte Giacomo Luvini, la vivente signora Marietta Germani Dell'Acqua, e vi lasciavano dei legati il benemerito fu preposto parroco di Luvino Pellegrini, ed il lui fratello Francesco, nativi di Castelrotto nel Cantone Ticino; lo Scrittore della Pretura di Luvino Giovanni Sartorio di Bergamo; ed altri di minore rilievo, una Maria Pusterla, ed una Badi Maria di Voldomino.

Per la condizione geografica però del paese e suo territorio a molta distanza del Grande Spedale di Milano, pel grave incommodo, anzi in molte contingenze, per l'impossibilità del trasportarvi li propri ammalati, sarebbe vivamente a desiderarsi che questo Stabilimento in Luvino assumesse più ampie proporzioni e tali da soddisfare ai bisogni or più sentiti degli abitanti. — Un appello pertanto a quella carità che altamente onora i nostri concittadini, non crediamo inutile indirizzar loro, e speriamo che non andrà guari, e questo piccolo Istituto potrà stendere la mano più generosa e accogliere maggior numero di poverelli, che affranti per malori assai spesso loro causati da improbe fatiche nel coltivare quella gleba che aumenta le ricchezze altrui, intristiscono nella domestica miseria.

Dalla sua istituzione sino al cominciare dell'anno 1855 fu affidata la direzione medica dell'Ospitale luvinese, al dott. G. B. Fiora, troppo presto rapito alla scienza ed all'amore de' suoi colleghi! Lo zelo indefesso da lui adoperato per il buon andamento dello Spedale, fa che questo abbia nel Fiora il migliore de suoi benefattori, e noi facciamo voti perchè se ne perpetui la memoria.

Oggidì il servizio interno è affidato ad un medico-chirurgo f. f. di Direttore, residente, ad un medico-chirurgo sussidiario, ed a due infermieri.

Le malattie mediche e chirurgiche di qualunque natura, purchè acute, vi sono curate; i deliranti, i pellagrosi, e gli ammalati di morbi contagiosi vi trovano appositi locali — come apposite stanze si riserbano ad individui di *classe pagante*, sulle norme dell'Ospitale Maggiore di Milano.

L'ubicazione salubre ed amenissima del fabbricato, l'ordine, la decenza, la pulitezza d'ogni locale e d'ogni effetto destinato all'uso dei malati, tali sono da rendere questo piccolo Istituto interessante a chi lo visita, e di vera soddisfazione a chi vi ha ricovero.

Qui in seguito finalmente esponiamo il movimento generale degli ammalati del P. L. dalla sua origine sino a questi ultimi giorni, come pure il Prospetto approssimativo delli introiti e delle spese di un anno.

N. 1.

Prospetto degli introiti e delle spese dell' Ospitale

INTROITI.

RENDITA DELL'ANNO 1855.			
Fitti di beni stabili in contanti	ªL.	3349	50
Livelli attivi	»	1057	43
Decima	»	74	—
Interessi di capitali	»	1280	09
Capitali censi	»	268	36
Legati attivi	»	370	25
Prodotti diversi e sopravenienze	»	2500	89
	ªL.	8900	52

Luvini-Confalonieri in Luvino per l'anno 1855.

SPESE.

PESI E SPESE DELL'ANNO 1855.		
Onorari d'amministrazione e spese d'Ufficio . . . . ªL.	129	75
Salariati diversi . . . . . . »	1496	45
Imposte e sovrimposte . . . »	389	96
Livelli passivi . . . . »	14	11
Riparazioni e migliorie . . . »	1151	34
Spese di beneficenza . . . . . »	3766	18
Estinzioni di capitali diversi debiti »	152	24
Legati passivi . . . . »	273	76
ªL.	7373	79

N. 2.

Quadro dimostrante il movimento dei malati del
al 1854 inclusivi) *e dal* 31 *Ottobre* 1855

ANNI	ESISTENTI			ENTRATI			PARTITI		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
1838*)	—	—	—	18	10	28	14	7	21
1839	1	—	1	28	11	39	26	8	34
1840	1	—	1	25	19	44	23	18	41
1841	3	—	3	27	23	50	27	19	46
1842	2	1	3	41	21	62	30	20	50
1843	1	2	3	44	33	77	41	28	69
1844	1	2	3	44	37	81	40	33	73
1845	4	3	7	34	35	69	35	32	67
1846	—	2	2	53	28	81	47	28	75
1847	4	1	5	56	41	97	56	39	95
1848	3	2	5	59	43	102	56	40	96
1849	2	3	5	58	50	108	53	45	98
1850	2	2	4	54	43	97	50	36	86
1851	2	3	5	59	36	95	51	34	85
1852	5	2	7	49	51	100	48	46	94
1853	1	4	5	64	49	113	54	44	98
1854	4	5	9	73	72	145	70	68	138
Dal 1 Nov. 1855 al 31 Ott. 1856	3	4	7	102	68	170	92	55	147
			75			1558			1373

*) Primo di sua fondazione.

l'Ospitale Luvini-Confalonieri di Luvino (dal 1838 *al* 1° *Novembre* 1856.

MORTI			RIMASTI			MORTALITA' PER CENTO	NUMERO DEGLI INDIVIDUI A CLASSE PAG.	OSSERVAZIONI
Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale			
3	3	6	1	—	1	15. 30/100	—	*Si trovano incomplete per alcuni anni le registrazioni degli individui a classe pagante.*
3	3	6	1	—	1	15. —	—	
—	1	1	3	—	3	2. 10	—	
—	4	4	2	1	3	7. 29	—	
4	—	4	1	2	3	6. 10	—	
3	5	8	1	2	3	10. —	—	
1	3	4	4	3	7	4. 64	—	
3	4	7	—	2	2	9. 16	—	
2	1	3	4	1	5	3. 51	—	
1	1	2	3	2	5	1. 98	—	
5	3	8	2	3	5	7. 51	12	
5	6	11	2	2	4	9. 83	15	
4	6	10	2	3	5	9. 91	13	
5	3	8	5	2	7	8. —	16	
5	3	8	1	4	5	7. 51	9	
7	4	11	4	5	9	9. 38	13	
4	5	9	4	3	7	6. 67	—	
6	12	18	7	5	12	10. 30	32	
		128			87			

UNA PROPOSTA.

È precipuo anzi fondamentale carattere della carità cristiana quella sapienza profonda, con cui esemplandosi su i divini ordinamenti pone a scopo supremo delle sue misericordie gli immortali destini dell'uomo, e con amorosa sollecitudine, come mezzi a fine, vi indirizza la mente, e gli affetti umani, le potenze corporee, e gli stessi beni esteriori, e materiali. Bella e santa economia di virtù sublime che rende omaggio all'armonia del creato accogliendo l'uomo nel duplice elemento di sua misteriosa unità nel suo duplice carattere di *persona*, e di membro della umana famiglia, nel suo duplice rapporto coll'ordine del tempo, e della eternità: con giusta lance valuta il pregio di ogni cosa, ed accende nei cuori indeffettibile potenza di affetto, e di opera che non si estingue nemmeno innanzi alla polvere del sepolcro. Nè meno è notevole nella evangelica carità quel senno pratico, ed industre con cui seguendo la civiltà (di cui essa stessa è fattrice possente) nelle sue fasi, e ne' suoi sviluppi atteggia i propri beneficii agli emergenti bisogni, alle nuove condizioni, e gli affida ad istituzioni destinate a sorvivere ai subiti entusiasmi, ed alle effimere emozioni. Nobile reditaggio che a pegno di amore nel grande oceano del tempo si trasmettono le passanti generazioni indivisibili, ed une nel concetto della fede.

Allorquando nei giorni più splendidi e gloriosi della Chiesa la fede si propagava fra le mannaje, i ro-

ghi, e gli strazj del circo, gioie e dolori, speranze e terrori, e le stesse fortune per volontaria abnegazione, tutto era comune in quella famiglia di santi. Ognuno a tutti, e tutti ad ognuno fino al completo sacrificio di sè stesso era la formola di fatto con cui si attuava quell'ideale d'amore che non poteva avere a maestro che Colui che per atto di onnipossente amore aveva creato l'universo, ed il Divin suo Verbo, che assunta l'umana natura, si era reso vittima volontaria di amore. Ma dopo che coll' eroismo del martirio, colla onnipotenza della virtù, e della parola la verità ebbe estesi i suoi trionfi su le intelligenze, e su i cuori, e la croce, tratta dalle catacombe, fu inalberata sotto libero cielo al cospetto delle genti, quando invase dall'orde barbariche le provincie del vasto impero che spirava fra le splendide corruzioni cesaree, e le loquaci mollezze bizantine, le infelici moltitudini gemeano straziate e tremanti sotto alla rozza e brutale tirannia della forza conquistatrice, gli uomini di fede a fianco a quei castelli da cui non usciva che suono di armi agitate, di incomposte giullarie, o gemiti di vittime ergevano pacifici alberghi, ove gli spiriti più eletti raccoltisi a serene meditazioni, a miti costumi, a dotte lucubrazioni offrivano amoroso asilo ad ogni debolezza oppressa, alla innocenza, ed al genio perseguiti, alla miseria derelitta. Gravi richiami, e miti proteste dello spirito contro l'orgoglio umano innanzi alla cui maestà spesso si arrestava la stessa barbara minaccia, e si abbassavano le spade baronili use a contendere persino cogli scettri. Nè qui era tutto, chè in mezzo alla deficienza di ogni legge, nel silenzio di ogni pubblica opinione, nella generale prostrazione degli spiriti i soli ministri della carità evangelica osavano ingiungere mansuetudine, ed amore; soli proclamare i diritti della umanità conculcata, e rilevare la umiliata schiatta dei vinti: nè erano per fermo quelle possenti parole le grida minacciose dell'ira disperata del più

infelice che colpevole Spartaco, ma un eco fedele di quella voce mansueta e divina, che aveva annunciato la morale eguaglianza, e la fraternità degli uomini (1).

Allorquando poi le genti si raccolsero in maggior numero nelle città, e disciplinatesi con ordinamenti popolari, e con leggi in cui su l'antico tronco si innestava così felicemente il tallo della nuova civiltà, coltivarono le industrie, e i commerci, svilupparono gli elementi, e posero più larghe basi all'odierno organismo sociale, la carità cristiana fu ben sollecita di porsi fra quelle novelle cittadinanze, fra quei ringiovaniti consorzi onde collegare le forze, i cuori e le menti con pii sodalizi, con benefici istituti; porgere sussidii alle individuali facoltà; lenire le piaghe sorgenti in quelle condensate moltitudini dalle corruzioni, e dalle mollezze urbane dai sùbiti trabalzi delle fortune oscillanti ed incerte in quei marosi de' traffici, e specialmente sanare le ferite di quelle miserande lotte fraterne che (fra noi) quei vigorosi municipii dimentichi, od inconsci di più alto pensiero sostenevano più che ad equilibrio di sorgenti individualità a sfogo di sconsigliata giovanile espansione, a sete di dominio, a gelosia di grandezza: assurdi funesti, e colpe cruenti che prepararono le comuni sventure, e che i dolori e le umiliazioni secolari ancora non valsero ad espiare. E così diffondendo le sue misericordie sia a fianco dell'ignudo e solitario selvaggio, come fra lo splendore delle più colte capitali, sempre grande ne' più alti, come ne' più umili uffici, sempre intenta a prevenire come a riparare, ad appianare le vie come a rilevare i prostrati, sempre costante, e serena a fronte degli obici, e delle oblivioni giunse fino a noi questa virtù sublime che il vangelo di un tratto creò perfetta, e conserva col suo spirito vivificante; efficacia in vero maravigliosa che appare quasi apologia costante, irrefutabile che il cristianesimo tesse a sè stesso, perchè dove è bene incontestato, perenne, universale, ivi è verità evidente, assoluta, ed eterna.

Codesti principii, codesti vanti istorici di così bella virtù ci si presentarono spontanei alla mente (nè noi innanzi a tanta augusta immagine abbiamo potuto contenere la nostra parola che riescì di soverchio prolissa con offesa delle leggi dell'arte) quando udendo di una recente istituzione a beneficio *delle persone di servizio* sorta non ha molti anni in un libero Stato straniero, divisammo in nome appunto di codesta virtù, e della filantropia cittadina di manifestare un voto perchè non ci teniamo tardi, o restii a seguirne l'esempio: istituzione che se da un lato tende a far porgere una mano soccorritrice, ed amica ad una classe forse più che non si pensi, bene spesso travagliata da bisogni, e moltiformi sofferenze riesce di non lieve vantaggio agli stessi benefattori, ed alle private famiglie, e per quella solidarietà sociale che si allarga paralella alla civiltà, diremo anche all'intiero civile consorzio. Nè taceremo che ci confortava il sapere col mezzo della stampa periodica, che quel benefico istituto crebbe fra breve ad impensata floridezza pel favore con cui lo accolse il pubblico presago in su le prime, e conscio ben tosto de' suoi benefici effetti.

Da che gli eventi deplorandi, e sanguinosi compiutisi sul cadere dello scorso secolo accelerarono quelle modificazioni sociali cui preparava il lento travaglio della civiltà operante nel pensiero de' dotti, nelle transazioni economiche, nelle stesse inconscie aspirazioni dei volghi (*), fra la classe patrizia scemata di fortuna, e la plebe sorse più numeroso che mai il *ceto medio,* sicchè se assottigliossi da un lato quella turba di famigli che spegneva ogni energia morale negli ozi agiati de' palazzi crebbe prodigiosamente a riscontro il numero di quelle persone di servizio che con assiduo lavoro si comperano un pane limitato, ed

(*) On n'en possèdait nulle notice précise, mais seulement un instinct vague que rien n'avait pu éclairer — disse I. I. Ampère.

incerto. Le stesse basse industrie rese più numerose e più sagaci valutatrici del tempo vi concorsero non poco chè le ore redente ai domestici offici col tenue salario di una povera servente sono più lucrosamente consunte al telaio, o nella officina. La attrattiva di un pronto sebbene tenuissimo guadagno, ottenibile talora anche senza tirocinio professionale, trasse non poche persone dalla campagna, e dalla città su la facile via; la concorrenza se tornò profittevole all'universale rifluì su le mercedi, e rese meno larghe le condizioni per modo che torna presso che impossibile (specialmente alle serventi) il cumular coi risparmi il piccolo peculio necessario a far fronte alle eventuali circostanze, e alle pur troppo frequenti sventure della vita. Espulse talora, non lo neghiamo, per colpa, talora improvvisamente per capriccioso dispetto, per infondati sospetti, perseguite da un ira pertinace, o gravate da macchie immeritate trovansi costrette a passare i lunghi giorni di una infruttuosa aspettativa fra le privazioni della povertà, e le tentazioni della colpa. Che se giunte al valico della gioventù insieme alla floridezza apparente si videro scemare la validità delle forze, rejette dalle case più agiate e civili, appena trovano accesso presso i più modesti e ristretti cittadini, ove le attendono condizioni ancora più dure. Quanto non riesce penoso il vedere queste infortunate nell'epoca appunto in cui per gli anni, e per la mal ferma salute anelerebbero a moderato riposo doversi invece caricare di lavori più indefessi, più gravi, più umilianti. sicchè potrebbero nella sconfortata amarezza dell'animo esclamare a tutta ragione con Dante: oh! se provaste,

. . . . . Si come sa di sale
Lo pane altrui, e come è duro calle
Lo scendere, e il salir per l'altrui scale!

Non è quindi a maravigliare, nè a muovere querele od accuse, se sotto all'impero di una facile im-

maginazione che loro non presenta nel fosco avvenire che una vecchiaja abbandonata ed infelice da consumarsi fra l'accatto o lo squallore di uno spedale sono così lenti a comporsi quei vincoli di affetto, cui dovrebbe dar vita la convivenza e la domestica consuetudine: se gli stessi più nobili uffici che sono talvolta chiamate a prestare nei più solenni e dolorosi momenti di mezzo alle lagrime ed ai lutti delle famiglie sono deturpati dal basso che sentimento, quasi diremo osa divinando enumerare le ore, e vagheggia la sperata postuma elargizione.

Ma ben più gravi considerazioni più importanti motivi reclamano le cure fraterne, e l'amorosa assistenza della società verso di codesta classe. Ai materiali interessi soprastanno quelli dello spirito, ai caduchi gli eterni; oltre al pane quei nostri fratelli, reclamano la educazione della mente, e del cuore, vi sono i principii della morale da tutelare, vi è il prezioso sentimento della umana dignità da infondere se mancante, da sorreggere se perigliante. Nè qui sfuggirà ad alcuno il riflesso che le leggi supreme che presiedono a questi due ordini non sono fatte a combattersi, ma sibbene a reciprocamente sussidiarsi nella sintesi providenziale in cui tutto si concilia, e che solo la cieca audacia del libero pensiero umano, e la intemperanza del cuore possono turbarne la divina armonia.

Fanciulle innocenti e giovani spose, che infelici connubii, o la sventura trassero dal coniugale consorzio ripiene il cuore dello sconforto di un affetto tradito, o delle svanite speranze di domestiche gioje; donne che incolpati disastri precipitarono nel bisogno sono più che altre chiamate ad iniziarsi ed a correre codesta carriera. Ad alcune egli è vero tocca sorte felice: accolte amorosamente in pie e virtuose famiglie coi riguardi dovuti all'innocenza, ed alla sventura vi rimangono amate, rispettate, e quasi considerate come membri di esse: ma altre

non poche più che dalla elezione dalla necessità, o dal caso sono gettate nella atmosfera corrotta di case immorali. Quivi rese testimonj costanti delle debolezze, degli errori de' loro padroni, delle frivolezze corruttrici onde si intessono gli ozi colposi di non pochi delle classi agiate, testimonj di tutte le interne piaghe morali delle famiglie che un avanzo di pudore, od il bisogno del credito cela all'esterno, ma non sana, costrette talvolta persino a rendersi compartecipi delle colpe altrui, come mai non sentiranno riverberarsi sull'animo il soffio venefico di tanti tristi, e ripetuti esempi? Come reggeranno nel loro cuore fermi ed immacolati i santi principii della morale sotto la pressione di abitudini, e di impressioni così avverse? Come potranno mantenere la serenità dello spirito, e mitigare nell'animo l'amarezza di un confronto fra una fortuna immeritata, abusata talora, e una povertà umiliata e quasi sempre innocente? Potessero almeno ritemprarsi nelle consolazioni della religione ricordate dalle parole dei sacerdoti! ma pur troppo non mancano casi, in cui un avaro egoismo, che crede comperate tutte le ore della vita, loro contende persino questo conforto. Ma che diremo di quelle altre innocenti tolte nell'aurora della vita alle cure materne? Inesperte nell'insidioso meandro della vita, ignare della tristizia umana, illuse da fallaci speranze, dai sogni ridenti di più fausto avvenire, facili ad insinuarsi nelle menti sincere, dove troveranno schermo alla scaltrita seduzione, agli sconsigliati impeti giovanili resi più perigliosi, e frequenti dalla stessa convivenza? Chi soccorrerà a quelli animi delicati lottanti fra l'orrore per la colpa, e la necessità del pane, fra la temuta vergogna, e il rispetto per un'autorità abusata? E chi mai sa misurare la profondità dell'abisso che può scavarsi d'innanzi un primo fallo? Se la scienza così solerte indagatrice dei valori che entrano in un porto, così esatta nu-

meratrice delle merci che viaggiano sopra una strada ferrata lo fosse altrettanto nel raccogliere le singole cause di tante sventure, di tante cadute, di tante depravazioni, quanti lumi non fornirebbe a rischiarare i misteri del cuore umano, quante notizie preziose per la scienza sociale per la carità preventiva! (2).

Quale abbiamo cercato di indicarla ci apparve la condizioue economica, e morale di non poche fra coloro, che la scarsa fortuna, o l'assoluto bisogno costringono a vivere del pane altrui, e che perciò invoca la nostra assistenza: nè ci verrà fatta accusa di aver offeso il vero seguendo gli impulsi del cuore, o le escursioni della immaginazione: no: pur troppo la società nostra non si è del tutto mondata dalla lebbra pagana; noi insieme col nome di servo, legalizzato dalla ricorsa barbarie, abbiamo ereditato l'idea, e il vecchio errore bene spesso si insinua subdolo e furtivo negli animi a giustificare l'orgoglio, e le esorbitanze dell'egoismo. Abbiamo anzi taciuto degli indiscreti comandi, con cui da taluni si esigono servizi anche in istato di mal ferma salute, e quando le forze nol consentono, della grettezza con cui si protrae la richiesta somministrazione del medicinale, o della medica assistenza: dello immeritato rimprovero, con cui si contrista il loro animo, essendo fatti che la quotidiana esperienza presenta a non pochi.

Ma come abbiamo osservato ogni amorosa providenza per codesta classe refluisce benefica su la società. La famiglia è un santuario che devesi riguardare e custodire con religioso rispetto. Quivi due animi che si giurarono fede con rito solenne si mutuano affetti, lumi, soccorsi: quivi ordinariamente si compiono quei lavori di mente, e di mano che ogni onesto cittadino è in debito di retribuire alla società, alla patria, e con cui talora provvede a sè, e compone le sorti future de' propri figli, quivi nella reciproca pace si gustano quelle caste

gioje che derivano ad un animo puro dalla coscienza di aver religiosamente adempiuto al compito assegnatogli dalla divina Provvidenza, quivi si contemperano i dolori nei conforti di una amicizia salda e sincera, e quivi infine sotto alle cure, e fra gli esempi de' parenti cresce, e si prepara il futuro cittadino, l'uomo sociale. Quanto dunque interessa che nulla di estraneo, nulla di turpe entri a turbarne la pace, ad annebbiarne il sereno!

Fra gli uffici delle persone di servizio ordinariamente vi ha pur quello delicato ed importante di dividere coi parenti la cura, e la custodia dei piccoli figli. Anzi diremo che esse non sono estranee alla stessa educazione dell'intelletto, e del cuore, perocchè ad esse spetta ben di frequente di rispondere a quelle ingenue domande, con cui si esplica nel fanciullo quel providenziale ingenito amor del sapere che è tra motori precipui della vita intellettuale, e che nelle menti privilegiate giganteggia fino a creare gli eroi, ed i martiri della scienza; ad esse così frequenti compagne della infanzia insinuare quei principii di morale, e di prudenza che l'eventuale emergenza reclama onde piegare quelle inconscie volontá docili talvolta, ma talvolta caparbie, e ricalcitranti: principii avidamente accolti da quelle vergini menti non rese sospettose dal dubbio, o inorgoglite dal libero esame. Quanto dunque interessar deve che l'errore, l'assurdo, lo strano non usurpino il posto del vero. Ma più assai che le idee, e le nozioni, che il senno più maturo, lo studio, la esperienza della vita possono raddrizzare, o eliminare sono nel fanciullo preziosi gli abiti morali. E chi mai ignora quanto il candore di quelli animi innocenti si offuschi per ogni alito impuro? Chi mai non confessa quanto sia da gelosamente custodirsi quel prezioso tesoro che un atto riprovevole, una parola, quasi oseremo dire uno sguardo, un sorriso men che circospetto può miseramente disperdere?

Nè qui è tutto, che una calunnia, una rivelazione imponderata, una imprudenza di una persona inserviente può compromettere la pace di una famiglia, può distruggerne la fama, può farne perigliare gli interessi con quella autorità, che ordinariamente si usurpa un testimonio costante ed oculare.

Le persone di servizio hanno inoltre sempre qualche partecipazione alla piccola amministrazione domestica, e perciò agli interessi economici delle famiglie. Per quanto si voglia immaginare solerte, minuta, severa la sorveglianza padronale, la infedeltà, quando esistesse, troverebbe sempre una maglia aperta d'onde sfuggirle. La sola rettitudine del cuore che si fonda su i giudizj di una intemerata coscienza illuminata dai principii della morale, e della religione può sorgere mallevadrice verso i padroni.

La stessa igiene per fine non è straniera alla loro moralità perocchè la mondezza personale e degli utensili, la coscienziosa eliminazione di tutto quanto può riescire dannoso, la assoluta astinenza da ogni prava abitudine che potrebbe anche scendere agli individui della famiglia, sono mezzi attissimi a preservare da' mali, e mantenere florida salute (3).

Noi non insistiamo maggiormente su queste analisi, cui la quotidiana esperienza apre ad ognuno una facile via. I pochi fatti esposti, e le scarse considerazioni che abbiamo fatte intorno alla condizione di non poche delle persone di servizio, ed alla influenza che esse aver possono nelle private famiglie ci pongono in situazione di poter valutare l'urgenza del dovere che ci incombe di concorrere a migliorarne le sorti, ed i vantaggi che ne trarrebbe la società dalla loro educazione.

Egli è perciò che noi affrettiamo coi desiderj la formazione di una pia istituzione la quale su l'esempio di quanto si praticò con esito cotanto felice in Olanda si proponesse ad iscopo:

1.° Di consigliare tutti quei piccoli risparmi i quali potessero essere conciliabili colle più o meno anguste loro condizioni, procurando all'uopo anche un impiego più lucroso di quello offerto dalle pubbliche casse.

2.° Di fornire mezzi di sussistenza e soccorsi a quelle povere persone che per età, per infermità fossero inette al lavoro, o per altro motivo, non imputabile a colpa, si trovassero temporariamente fuori di servizio.

3.° Di procurare di collocare sia quelle di primo servizio, che quelle già iniziate nella professione presso famiglie pie, virtuose, caritative, come suolsi già praticare pei liberati dal carcere.

4.° Procurare di istillare ne' loro animi con appropriata istruzione i principii della religione, e della morale, suggerendo loro anche quei consigli di prudenza che si rendessero necessari nelle varie contingenze.

5.° Richiamare su la buona via quelle che per isventura inclinassero a traviare, ed ammonire con quella dolcezza che è così propria della carità cristiana coloro che mancassero ai propri doveri, o si rendessero immeritevoli del patrocinio, e dell'assistenza della associazione.

6.° Fornire infine qualche istruzione relativa ai precipui doveri del loro stato onde possano lodevolmente disimpegnare i propri uffici; e simili.

Forse taluno potrebbe osservare che ciò esporrebbe ad improvvido sindacato la condotta dei padroni, e tenderebbe ad introdurre uno sguardo straniero e scrutatore nel santuario delle famiglie. Noi non neghiamo la importanza della osservazione: ma tuttavia crediamo che l'onore e la fama delle famiglie si debba trovare più compromessa d'assai dalla inconsiderata loquacità di un animo immorale, e dagli empìti vendicativi e dispettosi di un cuore esulcerato ed offeso, che da una manifestazione che

il bene e la necessità consigliano, che la morale saprebbe rendere moderata e riguardosa, che non si verificherebbe che assai di rado, ed in via eccezionale, e che in ogni caso si potrebbe circondare da tutte quelle cautele che la prudenza, e la carità cristiana sanno così bene suggerire. Non potrebbe d'altronde ciò rifluire a vantaggio degli stessi padroni, resi per tema di un giudizio più riguardosi più moderati, più miti verso de' propri inservienti? Non ci troviamo quindi mossi a recedere dal nostro pensiero, cui porge valido appoggio la felice esperienza dell'Olanda.

Fu ben lunge da noi il pensiero di volere colle esposte idee recare offesa al salutare principio della responsabilità personale, all'appoggio del quale taluno potrebbe osteggiare questa beneficenza. Figlio di innoltrata civiltà, ed elemento esso stesso di civiltà parci conforme all'indole della carità cristiana, la quale conscia dell'alta dignità morale dell' uomo, ed ossequente al divino precetto che a lui fa debito del savio impiego delle sue facoltà, delle sue forze si adopera a sussidiarle, a svilupparle a dirigerle onde sempre meglio provvedendo a se stesso si scemi la violenta sudditanza del bisogno, e vi sottentrino in quella vece i vincoli di un libero, e santo amore. Ma l' invocare il principio della autonomia, della responsabilità personale ove i mezzi riescano inadeguati, ove manchino le forze, ove cause incolpevoli sorgano a turbarne il libero moto, ci sembra una amara ironia lanciata contro le sofferenze, contro i dolori umani atta a provocare dall'un lato gli sdegni, e dall'altro ad uccidere nei cuori il più nobile dei sentimenti, ed offendere il precetto divino della carità.

Ogni uomo che nutra sentimenti di carità generosa, ed abbia fede nell'avvenire applaude di cuore ai mirabili trovati con cui l'ingegno sa rendere le forze della natura ministre degli umani voleri; applaude al crescente pacifico mescolarsi delle genti

nel ricambio di prodotti e di idee, applaude al crescente convenire di ogni stirpe innanzi ai portenti delle umane industrie, sicchè i tradizionali pregiudizi, le ire vanitose, gli scherni insipienti si vadano spegnendo fra quelli amichevoli contatti, e si risveglino, e si acuiscano le menti in gare innocenti. Esso affretta coi voti il giorno in cui vinti dalla scienza odierna quelli ostacoli, contro cui invano lottava la barbara potenza de' dominatori orientali, scomparsa tanta distesa di mari, e tanti ostacoli di tempeste innanzi ai propri navigli, l'occidente vegga aprirsegli più facile, e libero varco all'acquisto di quei prodotti, di quei doni onde la natura fu sì generosa alle primitive sedi del genere umano, e vi rechi in ricambio più umane discipline, e più ampia coltura sicchè rifioriscano le antiche terre di Gessen, e di Rhamsis, e le molte tribù dimenticate, ed imbarberite si raccolgano sotto allo stendardo della civiltà (*). Esso benedice, e ringrazia la Provvidenza per questi suoi doni ma veglia con ansia amorosa perchè sotto al fascino di tanti prodigi, di tante sperate agiatezze, di tante seduzioni di lucri, le menti non obbliino la santità, e la potenza dei principii: perchè un funesto materialismo non estingua quanto vi ha di più nobile nel cuore umano, di più elevato nelle aspirazioni. Facile il passaggio dalla copia de' beni all'idolatria dell'oro, al servaggio de' sensi, ad un avaro egoismo, all'invilimento dello spirito, allo scadimento della mente; alla oblivione de' nostri veri ed imperituri destini. Il presente, e l'avvenire sia degli individui che dei consorzi riposano su la virtù, la virtù si radica nei principii, e questi nella fede fuori della quale pur troppo nei grandi problemi dell'uomo, e dell'umanità non vi sono che disputa, e tenebre. La storia ci sta innanzi severa ammonitrice che luminose *decorate barbarie* ricche di ogni splen-

(*) Vedi Gallardi Enrico

dore di opulenze, e d'agi crollarono ben tosto per manco di virtù, al minimo urto straniero, o si sfasciarono per interne corruzioni; e dove invece fu culto, e devozione del vero, e del bene non si estinse la vita. Tutto che dunque mantenga i principii, ed alimenti la virtù si appalesa grande e ben degno delle comuni sollecitudini, abbenchè si celi sotto umili forme. La violazione di un solo principio cristiano quello della egualianza morale degli uomini immolato ai materiali interessi bastò a gettare di mezzo alla fiorente società americana i semi letali di una discordia che minaccia i vincoli dell'unione, e forse può arrestarla nel corso de' suoi alti destini. Voglia il Cielo che un grand'atto di giustizia non sia reso impossibile dallo stesso cumulo delle colpe; e guai se di mezzo ad una lotta fraterna s'udisse il grido minaccioso di una razza offesa che forte nella coscienza del proprio diritto sorgesse a vendicare gli antichi, ed i presenti oltraggi! Tanto anche nell'ordine del tempo la Provvidenza tutela con severe sanzioni la sublime armonia, e la santità delle sue leggi! (4)

E per riscontro appare quanto un superno indirizzo dato agli atti umani sia fonte di ogni bene verace, giusta l'infallibile promessa del Divino maestro, il quale disse = *Cercate in prima il regno di Dio, e la di Lui giustizia, e l'altre cose vi si aggiungeranno da sè.*

Quando si parla di pie istituzioni, di caritatevoli associazioni il pensiero, ed il cuore si volgono ben tosto a Milano chiara per antiche, e recenti illustri sventure, per nobili ingegni e più ancora per la sua tradizionale pietà, ed illuminate beneficenze. Se però la nostra parola è troppo povera, ed incolta per uscire dagli angusti confini cui è specialmente destinato codesto periodico, noi ci terremo tuttavia ben paghi se varrà a ricordare a taluno che la superiorità di fortuna, di coltura, di ingegno ci

impone piuttosto doveri, che non ci conceda diritti: che spesso sotto all'umile aspetto di chi sta innanzi attendendo un comando, o temendo un richiamo si cela un cuore generoso, una mente non ignobile: che in ogni caso è uno spirito immortale redento al comune prezzo, e che deve presentarsi immacolato innanzi a Quegli cui noi pure dovremo render conto d'ogni colpa cui avessimo concorso a dar causa. Noi ci terremo infine ben soddisfatti se potremo destare qualche sentimento generoso che in qualsiasi modo si svolga amoroso e benefico verso di codesti nostri fratelli.

Se poi queste poche pagine dovessero per sorte cadere fra le mani di coloro che devono «vivere nell'altrui casa, e pascersi dell'altrui pane» noi vorremmo di mezzo alle sofferenze, alle ingrate umiliazioni, che loro si attraversano nel cammino raccomandare non la sdegnosa stoica indifferenza, o la amara ironia dello scettico, ma la serena rassegnazione del cristiano, ricordando loro che quello spregiato sospiro che sono talvolta costrette a chiudere nel secreto de' loro cuori è scritto nel libro della eterna vita e non verrà obbliato nel giorno delle retribuzioni: che l'amore è vincolo potente di amore, che la fedeltà scrupolosa, la docilità, la mitezza bene spesso vincono anche gli animi più tristi, le tempre più insopportabili e dure. Noi vorremmo consigliarle a non isdegnarsi contro la società, a non isfiduciarsi dell'avvenire, giacchè la divina Provvidenza ha tutto disposto al bene, ed al progressivo miglioramento sociale, e la luce, e la forza stanno nell'Evangelo che ha consacrato il nome di fratello, e chiarito il mistero della natura dell'uomo. Sì: nella legge divina sta la speranza così delle sorti sempiterne, come dell'alleviamento dei dolori del tempo. La ragione priva di quel lume superno, abbandonata a sè stessa ha già fatto le sue tristi prove in tutti gli evi, e su tutti i terreni, dall'antichissima tirannide, al-

l'odierno canibale, dal più remoto oriente alla colta Grecia, ed a Roma ove di mezzo a tanta filosofia, ed a tanta sapienza legislatrice si tacque d'innanzi al miserando spettacolo degli iloti, e dei servi, innanzi allo spillo della dama romana, ed all'assassinio degli schiavi gettati nell'arena o nelle piscine ad impinguare le murène.

Noi vorremmo infine loro raccomandare di non obbliare la dignità umana, di non prostituirla a facili lusinghe, a funeste seduzioni: ma di sostenerla con quelle virtù dignitose che sanno imporre anche agli animi più corrotti. Quella dignità umana che si fonda su la coscienza della nobiltà della propria origine e dell'altezza del proprio fine, non su le chimere idolatre, o su i ditirambi briachi d'ira con cui l'orgoglio tenta sedurre le classi infelici; quella dignità infine che non crede avvilirsi colla abiettezza degli uffici, nè colle virtù umili e miti, ma solo colle lordure della colpa. Noi non sapremmo, conchiudendo, come meglio ricapitolare le nostre idee che rammentando le nobili parole di un illustre francese: «Se la società . . . . . fosse seriamente, » e davvero cristiana quale spettacolo non offrirebbe » adesso in mezzo ai crudeli problemi che la vanno » torturando? I ricchi, i grandi della terra si ap» plicherebbero generosi, e perseveranti a sollievo » delle miserie degli altri uomini. Le loro correla» zioni colle classi povere sarebbero sempre operose, » affettuose, moralmente, e materialmente benefiche: » le associazioni, le fondazioni, le opere di carità » farebbero dovunque fronte ai patimenti ed ai pe» ricoli della condizione umana.

» Dal canto loro i poveri, i piccoli della terra » sarebbero rassegnati ai voleri di Dio, ed alle leggi » della società, col lavoro regolare ed assiduo cer» cherebbero soddisfare ai propri bisogni: con una » condotta morale, e previdente procaccierebbero il » miglioramento del proprio stato: nell'avvenire pro-

» messo all'uomo in un mondo migliore attingereb-
» bero conforto, e speranza. Sono queste le cristiane
» virtù, e chiamansi: fede, speranza, carità. Ma tale
» è lo scopo a cui si mira? A queste virtù si ispi-
» rano i cuori dei popoli? » (Guizot — La democrazia in Francia versione di L. M.)

Milano, settembre 1856.

UN PROPRIETARIO DI FONDI
IN QUESTA PROVINCIA.

NOTE.

(1) Egli è vero che anche molti Vescovi, Abati, Monasteri furono investiti di diritti feudali, e li esercitarono: ma non conviene confondere ciò che dipende dallo speciale organismo, civile-politico e dalle forme legislative di una data epoca, e sotto un dato regime coi principii della religione. Pare d'altronde che in molti casi gli ecclesiastici li esercitassero con molto maggiore mitezza degli altri, al quale proposito ci è grato di riferire le parole di Vico: « Perchè scor» rendo dappertutto (dice quel sublime ingegno), *le violenze*, » *le rapine*, *le uccisioni*, per la somma ferocia e fierezza di » que' secoli barbarissimi; nè, come si è detto nelle *dignità*, » essendovi altro mezzo efficace di ritenere in *freno* gli uomini » *prosciolti* da tutte le *leggi umane* che le *divine* dettate » dalla *religione:* naturalmente per timore di essere *oppressi*, » e *spenti* gli uomini, come in tanta barbarie più *mansueti*, » essi si portavano da *vescovi*, e dagli *abati* di quei *secoli* » *violenti;* e ponevano *sè*, le loro *famiglie*, e i loro *patri*» *monii* sotto la *protezione di quelli*, e da quelli vi erano *ri*» *cevuti*, le quali *suggezione*, e *protezione* sono i principali » *costitutivi de' feudi* (Scienza Nuova) ».

(2) Un uomo coscienzioso il quale esercitò per molti anni l'ufficio di *giudice* colla integrità del magistrato, collo sguardo osservatore del filosofo, e col cuore generoso del filantropo ci diede un prezioso esempio di codesti lavori nella stimata sua opera avente per titolo: *Osservazioni sopra la infestazione dei malviventi di un ex giudice di Provincia*, in cui narra la storia del graduale pervertimento di un giovanetto che finì miseramente i suoi giorni nella ignominia dell'assassino.

(3) Non sono infrequenti i casi in cui i medici chiamati per improvvisi malori hanno dovuto riconoscere doversene ripetere la causa dal verderame formatosi sugli utensili di cucina, o da altre immondezze lasciate per incuria introdurre nei cibi.

(4) Ricordiamo con piacere su questo argomento le parole che un dotto ingegno, che ognuno conosce, pubblicava sotto al modesto titolo *Il Nipote del Vesta-Verde* in questo anno. — « E avrei fatto prova (dice) di mostrarvi quanto » sia sdrucciola la pendenza de' nostri tempi che s' affrettano » a volgere ogni forza della natura ed ogni attitudine del» l'anima in esperimento di vita ». E più oltre « E così » deificano la natura, e tornano per una via opposta, a ra» tuffarsi nella braminica adorazione d'ogni forza, e d'ogni » vita. E aspirano alla mostruosa esuberanza dell'antico oriente: » e espandano, e dissipano l'anima nelle incessanti trasmi» grazioni della vita inferiore . . . . La scienza, e l'industria » hanno vinto la materia: ma se l'uomo non potrà farsi pa» drone della scienza, e dell'industria, che altro vorrà es» sere la sua se non una doppia servitù? (e prima ancora) » per l'uomo vi è un'altra signoria migliore della signoria » degli elementi, e un'altra scienza più difficile della scienza » delle forme e delle forze, e un'altra industria più labo» riosa della industria delle mani, e delle macchine; ed è la » signoria di se stesso, e la scienza dell'anima, e la indu» stria della virtù ». — Colle quali sentenze concorda quella di Filippo Mazzone, il quale disse: « I pubblicani poi pen» sino che tolta all'uomo la mira in *Alto*, gli uomini furi» bondi nell'interesse di quaggiù si scanneranno come belve, » e che i danari non bastano dove non arridano le idee, se » non solo, certo non ultimo pane dell'uomo.



NOTIZIE STORICHE

DEL LUOGO PIO DI CARITÀ

UNITO ALL' OSPEDALE DI COMO.

Percorrendo la storia della pubblica beneficenza si trova che anche questa istituzione, che non è piccola parte dell' incivilimento, ebbe in Italia prima d' altrove il maggiore incremento e sviluppo, più tardi seguito dalle altre nazioni.

Rilevasi quindi che in Lombardia, e primamente a Milano fino dall' anno 1168 avevano i poveri ammalati assistenza a domicilio per una carità incoata dal Vescovo Galdino, e della quale parlano gli storici di quella Città.

Questo pio soccorso venne dappoi ridotto ad un vero Istituto col nome di Confraternita di S. Corona nel 1499 dal Domenicano Padre Stefano di Seregno che ne attivò la regola, assistendo gli ammalati con sussidio a domicilio, beneficenza che fu portata in seguito ad una più opportuna estensione col mezzo di medici, chirurghi e medicinali dal padre Gregorio Spanzotta della stessa confraternita.

La fondazione venne confermata ed ajutata dal Duca Lodovico Maria Sforza col dono di una spe-

zieria, essendo pel resto la pia opera sostenuta con offerte e contribuzioni dei confratelli associati che ne amministravano la sostanza, e dirigevano la erogazione colla cooperazione di sacerdoti visitatori aventi l'incumbenza di vegliare il servizio, e distinguere i poveri meritevoli della carità.

L'amministrazione della fondazione presieduta da un conservatore era affidata ad un Capitolo di dodici cittadini scelti dalla Confraternita chiamati Deputati, i quali operavano gratuitamente, e sostennero le incumbenze fino all'anno 1786 in cui piacque alla Maestà dell' Imperatore Giuseppe II.° di riunire l' Istituto di S. Corona al grande Ospedale della Capitale Lombarda. (1)

Dalle esposte cose devesi inferire che i vecchi nostri concittadini mossi dai conosciuti vantaggi dell' opera Pia di S. Corona in ajuto dei poveri, cercassero d'imitarla. Leggesi di fatto nei documenti conservati nell' Archivio dell' Ospedale che nell' anno 1607 alcuni nobili di questa Città eressero nella Chiesa di S. Giacomo una Scuola o Confraternita sotto il titolo della carità con licenza di Monsignore Vescovo Filippo Archinti, come appare dalla Bolla 15 maggio di detto anno, aggregandosi all' Arciconfraternita di Roma con simile denominazione, e sostenendola con reciproche contribuzioni da impiegarsi per la carità. Radunavansi a tal fine in giorni determinati in una stanza in fondo alla nave destra della Chiesa di S. Giacomo presieduti da un Priore a trattare l' assistenza e riparto delle obblazioni agli infermi più indigenti di soccorso.

La pia opera incoata coi principj di una associazione venne poi nel susseguito 1608 definitivamente stabilita per la legata eredità di Monsignor Stefano Lunati Canonico e Vicario Generale della Curia Vescovile di Como il quale, con testamento 13 Agosto di detto anno rogato dal Notaro Gio. Paolo Olgiato, manifestò l' intenzione che la Confra-

ternita fosse attivata ad esempio di quella di S. Corona di Milano, pregando e scongiurando con fervide parole, e per amor di Dio a volere con ogni più cordiale affetto abbracciare, esercire, ed in perpetuo mantenere l' opera pia, aspettando larghissima rimunerazione dal cielo. »

A perpetuare la memoria del benemerito Lunati fu posto dalla Confraternita nella cappella laterale a sinistra entrando della Chiesa di S. Giacomo un altare dedicato per volontà del testatore a S. Carlo, ed ivi collocata una lapide che tuttora sta quale si riporta

JO. STEPH. LUNATO. MEDIOL.
S. V. D. PROT. APOST.
ECCLESIÆ. COMEN. CAN. ET EP. O. VIC. GEN.
QUI. ALTARE. HOC. A. SE. ERECT.
VIRGINI. DEIPARÆ. AC. D. CAROLO
SUO. INTER. VIVOS. DUO. INTER. SS. PATRONO.
QUOTIDIANO. SACRO. DECORATU. DICAVIT.
ET. AD. USUM. PAUPERUM. COMENSIS. URBIS.
PERPETUO. REDITU. CONSTITUTO.
PUBLICAM. APERUIT. PHARMACOTHECAM.
CONGREG. CHARITATIS. FUNDATORI. BEN. P.
OBIIT. XV. KAL. NOV. MDCVIII. (2)

Il Pio Luogo della Carità per tal modo beneficato nel suo esordire prese una stabile consistenza, poichè il Lunati ebbe presto imitatori in Pietro Rejna, Orfea Secca Brocca, Lelio e Luigi Parravicini, Andrea Peregrino, Amalio Albuzio, Cesare d' Adda, Livia ed Eudemio Rajmondi, Gio. Battista Lambertengo, Fabrizio Bulgherone, Abbondio Vittani, a cui seguono Nicola Odescalchi, Mattia e Teresa Boria, Cristoforo Rezzonico, Carlo Imbonati, Paolo Della Porta, Ippolita Pantera, Cesare Cernezzi, Francesco Cigalino, Pietro Binda, nomi tutti che vogliono essere ricordati alla gratitudine dei loro concittadini.

Nè può essere dimenticato che venne il P. L. favorito anche dal Supremo Magistrato di Milano dal quale per decreto 27 luglio 1680 ebbe l'esenzione del dazio delle droghe che si conducevano a Como per di lui uso.

Come fu detto, per volontà di Monsignore Lunati l'amministrazione ed erogazione della beneficenza venne ad esempio del L. P. di S. Corona di Milano affidata a dodici patrizj tolti dalla Congregazione, che con risoluzioni capitolari davano le provvidenze necessarie, raccogliendosi dapprima nella Chiesa di S. Giacomo, e quindi nella casa divenuta proprietà del P. L. in piazza del Duomo all' attuale civico N. 478, ove su di una lapide leggevasi:

CHARITATIS
PHARMACOPOLIUM
PAUPERUM CIVITATIS
ET SUBURBIORUM

In questa casa erano allogati i diversi Ufficj, la Spezieria, ed una stanza per la residenza dei medici, che per turno dovevano visitare gli ammalati ambulanti.

La lapide da pochi anni venne trasportata, e collocata all' ingresso della Farmacia nell' atrio dell' Ospedale a cui il P. L. della carità fu unito.

Era la Congregazione presieduta da un sindaco, e sostenuta nei varj servizj da un Ragioniere, da un Economo, da un Tesoriere, da Medici, Chirurghi, Levatrici e da uno speziale con un ajutante stipendiati. E convien dire che la pia istituzione aumentata dalle eredità, e diretta colle norme del regolamento milanese procedesse presto in modo prospero, e soddisfacente sì da parte degli amministratori, che dei poveri chiamati a fruirne i vantaggi.

Non si conosce quanti da principio fossero i medici in servizio del P. L. Le memorie conservate

indicano che nel 1683 erano tre, e quattro nel 1716, e che le ricette che essi facevano dovevano essere sottoscritte dai Deputati.

Nel 1748 vennero i medici aumentati a cinque in conseguenza di riclamo esposto con scolastica dialettica da alcuni Reverendi Padri Gesuiti all'Illustrissima Congregazione, acciò i poveri infermi fossero meglio assistiti.

La Città e Borghi fu quindi divisa in cinque circondarj comprendenti

Il 1.° Le Parrocchie della SS. Annunciata e S. Giorgio.

Il 2.° Tutta la Parrocchia di S. Bartolomeo.

Il 3.° Le Parrocchie di S. Agostino e S. Agata.

Il 4.° Le Parrocchie di S. Sisto, S. Fedele, S. Maria Maggiore, S. Giacomo e S. Provino.

Il 5.° Le Parrocchie di S. Donnino, S. Benedetto e S. Eusebio.

I doveri dei medici erano stabiliti da un regolamento adottato già fino dal 1655 nel quale leggesi specialmente che » li signori medici risiederanno ogni mattina un' ora avanti pranzo nella casa della carità per quivi assistere ai bisogni de' poveri, che vi potranno venire a quell'ora, ed esserne avvisati d' andare a visitare gli altri che saranno impediti. »

In un rapporto però del 1769 vedesi già notato che tale provvedimento dalla rivoluzione del tempo era stato posto in oblío, ed essere necessario che fosse ristabilito colla presenza di qualche Deputato, il quale curasse, si desse nota ai medici e chirurghi degli ammalati che dovevano visitare a letto nelle rispettive parrocchie, essendo acuti, ogni giorno, ed anche più secondo la natura e circostanza del male. »

Nella sistemazione poi del servizio fatta nel 1748 leggonsi aggiunti i doveri che: 1.° I fisici non possono fare alcuna ricetta se non in vista dell'in-

fermo: 2.° che nelle malattie dei mali cronici debbano visitare l'infermo almeno una volta la settimana: 3.° che occorrendo in tempo di notte qualche male improvviso debbano andare a visitare l' infermo ancorchè fossero a riposo.

Le esposte disposizioni, se mostrano le cure che i Deputati impiegavano onde il servizio del personale sanitario si facesse con ordine e premura, da ciò che viene in seguito narrato, havvi argomento per credere che li stessi non lasciavano di prendere cognizione dei veri bisognosi per non sopraccaricare i medici di indebita fatica, e portare danno al P. L. con una inconsiderata elargizione di medicamenti.

Vedesi in fatto che nell' anno 1645, in cui fu aperta la Spezieria della Confraternita, e fu nominato per la prima volta a Farmacista un Gerolamo Somigliana, tra gli altri obblighi gli vennero fatti in apposita scrittura anche i seguenti: Di non dare medicamenti di sorta alcuna a poveri senza la ricetta segnata dal Parroco, e dai signori Deputati destinati al tal effetto » di non servire de' medicamenti che li poveri ricettati, come sopra, ai quali provvede la carità; » di tenere con diligenza ed esattezza i libri in cui si annoteranno tutti li poveri ricettati in tutti li giorni con nomi, cognomi, e parrocchie conforme lo stile; » di non dare medicamenti preziosi, ancorchè ricettati dai signori medici, senza partecipazione dei signori Deputati, i quali conforme i casi dispongono come parerà il maggior bisogno de' poveri, e le forze del P. L. » di non ammettere persona alcuna eccetto li signori Deputati e li medici nelle stanze della Spezieria, e molto meno permettere che si facciano circoli, e ridotti per evitare quanto più possibile li disturbi che nascono, ed anche con questo non s' impedisca o si ritardi il servizio dei poveri infermi. »

Finalmente è aggiunto al fissato orario di residenza nella Spezieria, che in caso di necessità dovrà servire sempre e d' ogni ora. »

Tali doveri con poche variazioni vedonsi replicati nella assunzione dei succeduti speziali.

A queste disposizioni, che provano quanto dalli Deputati si avesse a cuore il buon servizio degli infermi, devonsi contraporre le premure dai medesimi impiegate per impedire che la carità non venisse abusata, fatti pur troppo accorti esservi delle persone che anteponendo l'utile alla coscienza s'industriano di partecipare al godimento della beneficenza del P. L. senza che si verifichino in loro gli estremi della povertà che merita il soccorso.

Quindi pubblicarono in data 14 Gennajo 1716 la seguente circolare:

» *Volendo li signori Deputati del Pio Luogo*
» *della carità in adempimento di quella parte che*
» *ad Essi tocca provvedere acciò li medicamenti che*
» *si somministrano dal P. L. suddetto agli infermi,*
» *si godano da quelle persone solamente che sono*
» *veramente in quello stato di bisogno che è stato*
» *considerato dagli Istitutori del medesimo luogo,*
» *hanno stimato bene rinnovare con li presenti or-*
» *dini quelli che già tempo fa sono stati lodevol-*
» *mente fatti da suoi Predecessori in questa materia,*
» *e dichiarare quali persone non debbano essere*
» *ammesse al godimento de' medicinali suddetti,*
» *affine anche servano gli ordini predetti di regola*
» *alli signori Curati, giacchè senza le loro fedi di*
» *povertà li signori Deputati per quiete della pro-*
» *pria coscienza non sono soliti ammettere veruno*
» *dei loro rispettivi parrocchiani al godimento sud-*
» *detto, e così sappiano anche li suddetti signori*
» *Curati quale è la mente precisa dei signori De-*
» *putati, ed unitamente con Essi venghino a coo-*
» *perare acciò felicemente sia eseguita la volontà*
» *dei signori Fondatori.* »

Segue il Catalogo delle persone che non devono essere ammesse a godere dell'assistenza de' medici e medicinali del Luogo della Carità, pubblicato colla stampa:

» Tutti quelli che possiedono qualche proprietà di stabili, case, ed altro simile, ed hanno rendite pensioni de' capitali, o altri proventi fissi di qualche entità.

Tutti quelli che hanno botteghe aperte, ed a proporzione dell'arte maneggiano capitale di qualche sostanza.

Tutti quelli che privatamente esercitano mercatura lucrosa, e parimenti tengono capitale di qualche rilievo.

Tutti quelli che sebbene per tenore dell'arte loro non maneggiano capitali, o di poco momento, esercitano però mestiere lucroso, tengon botteghe fornite di molti lavoratori, ed hanno occasione di molto guadagno.

Tutti quelli che essendo di condizione inferiore tengono nelle case loro ornamenti di molti quadri, ed altre superfluità, e nel vestire usano abiti tali che sono affatto incompatibili con lo stato di quella povertà che si richiede in chi deve essere assistito dalla carità del Pio Luogo, o col tenere stabilmente in casa qualche persona di servizio danno a divedere di non dovere essere considerati come bisognosi.

Tutti quelli che non sono abitanti fissi e continui della Città, Borghi, e Corpi Santi colle limitazioni da spiegarsi rapporto a questi ultimi, ma che per accidenti di negozj, o d'altra causa vi si trovano di passaggio, o di permanenza non stabile o durevole.

Tutti quelli che essendo foresi di casa, ed abitazione cadendo ammalati si trasportano a farsi curare in città, pensando con ciò abilitarsi al godimento de' medicinali della carità.

Tutte quelle nodrici, che dimorando al servizio di persone comode per utile de' figliuoli, che allattano non per proprio bisogno, si fanno medicare.

Tutti li Capi Filatori di seta.

Tutti li Sacerdoti secolari, e tutti i Religiosi, e Religiose, eccettuate quelle che godono presentemente i sussidj del P. L.

Tutti quelli che per qualsiasi causa sono infetti dal morbo gallico.

Tutti li Barigelli della Curia Vescovile, e Pretoria.

Tutti quelli di Val di Vico, che abitano sopra la costa di S. Fermo.

Tutti gli abitanti delle cassine sopra il monte della Nosetta.

Tutti gli abitanti di Valeggio e Fornaciaj.

Tutti li soldati di fortuna e loro mogli che non sono naturali della Città e Borghi. »

Dalla Casa della Carità li 14 Gennajo 1716.

PAOLO GIUSEPPE PATICA *Cancell.*

In un' avviso del 27 aprile 1720 scorgesi che i Deputati del P. L. per effetto di acquistate maggiori facoltà vennero alla determinazione di stipendiare anche due chirurghi per tutti li poveri infermi della Città e Borghi per le malattie di loro professione, obbligandoli ad una vicendevole supplenza.

Vedesi in progresso che i signori Deputati novamente fatti accorti che sempre più andavasi allargando la licenza di ricorrere all' assistenza del P. L., e che vinta l' erubescenza dall' avidità del risparmio era necessario porre un rimedio agli abusi, fecero ristampare nel 1771 il suesposto catalogo omettendo le ultime quattro categorie, ed esponendo che le regole accennate dovessero intendersi con prudente non ampia interpretazione a norma dei Reverendi signori Parrochi per la sottoscrizione delle ricette, coll' osservazione che siccome tra gli esclusi de' capitoli poteva talvolta trovarsi taluno per le particolari, e rimarchevoli sue circostanze meritevole del soccorso del P. L.,

così dichiaravano riservato all'arbitrio prudente dei rispettivi Deputati l'ammettere l'escluso, tosto che da sicure informazioni risultasse il caso degno di essere eccettuato dalle massime generali. (3)

Un'avviso pubblicato nel 31 Luglio 1748 mostra diviso il servizio in cinque cincondarj. Due per la Città, e tre per i Borghi colle limitazioni stabilite dalla fondiaría, trovandovisi designati i confini presso a poco ove di presente cominciano i Corpi Santi di Camerlata e Monte Olimpino.

Nel 1771 i signori Deputati fecero stampare anche i capitoli da osservarsi dalli signori Medici stipendiati dal venerando L. P. della Carità, che vennero poi riordinati, e riprodotti il 3 Febbrajo 1774.

Versano questi intorno alla migliore assistenza e trattamento degli ammalali, e perciò all'art. VII leggesi: » Ciascun medico dovrà contenersi dentro i confini delle Parrochie a lui assegnate, nè potrà ordinare medicinali per ammalati di altre parrochie, se non in qualità di sostituto del medico ordinario, o nel caso di una istantanea necessità, nel qual caso ciascun medico sarà obbligato alla visita dell'infermo. Quindi all'art. XI si raccomanda vivamente alli signori Medici di trattare con carità ed attenzione gli infermi; e a questi di usare tutto il rispetto che loro è dovuto, altrimenti mancandosi per una parte o per l'altra a questo rispetto i signori Deputati, e l'illustrissima Congregazione secondo i casi passeranno a quegli efficaci provvedimenti che saranno richiesti dalle circostanze. »

A quest'epoca, in forza del legato di Gio. Pietro Rejna, vennero chiamati a fruire la beneficenza del P. L. di carità anche i RR. Cappuccini e i Riformati non che porzione degli abitanti dei Corpi Santi per decreto della R. Giunta Economale del 1771 emanato da grazia Sovrana di S. M. l'Augustissimo Imperatore Giuseppe II. sebbene ostasse la legge di

fondazione. Dice il decreto *per quanto lo comportano le forze del medesimo L. P.* E quindi fu limitata la beneficenza agli infermi incurabili Capi di Casa, alle donne di parto, ed ai fanciulli non ancora giunti all' età di sette anni per giusti motivi, esprimono gli atti, esclusi dall' ospedale » Furono intese per Corpi Santi le Parrocchie di S. Zenone, e della Camerlata, per le quali venne fatta la domanda dai rispettivi Parrochi nel Memoriale umiliato a tal uopo all' Imperatore nella circostanza in cui felicitò di sua presenza questa Città.

Appare dal carteggio in proposito che furono molte le difficoltà messe in campo dai Deputati per sottrarsi dall'accordare la beneficenza ai Corpi Santi negata dalla istituzione; ma essendo a quel tempo il patrimonio del P. L. in prospero stato venne concessa colla riserva che la spesa che sarebbe derivata per tale concessione non dovesse superare i redditi, perchè in tale caso avrebbe dovuto cessare, siccome rilevasi dai documenti conservati nell'Archivio dell'Ospedale. Leggonsi pur anche con compiacenza a que' tempi due lettere di S. E. il Ministro signor Conte di Firmian, con cui sono raccomandati ai riguardi delli signori Deputati il fisico Antonio Maria della Porta, ed un Zuccani Chirurgo per il conferimento di un impiego.

Come sia stato dappoi sistemato il servizio del L. P. di carità si rileva dall' elenco del personale sanitario stabilito nel 1792. Vi erano 6 medici, 2 chirurghi maggiori, 3 chirurghi minori, e 3 levatrici.

Era la porzione dei Corpi Santi di Camerlata servita dal medico addetto alla confinante Parrocchia di S. Bartolomeo. Quella di S. Zenone dal Medico della Parrocchia di S. Giorgio. Per la chirurgia dai chirurghi addetti alle nominate Parrocchie.

Da quell' epoca non si riscontrano innovazioni

nel personale sanitario, nei loro doveri, o nelle modalità per ottenere la beneficenza, ma solo ne' tempi più a noi vicini; poichè considerate le difficoltà di trovare un giusto e facile criterio per impedire il disordine dell' abuso de' medicinali fu stimato più agevole di somministrare ai medici anzichè un elenco dei beneficiati, una semplice nota delle famiglie escluse dal soccorso della Carità quale si vede ms. colla data 25 Aprile 1780. Dopo questa nulla più rinviensi di regolare in proposito se non che gli ammalati che volevano fruire della beneficenza dovevano presentare la fede di miserabilità dei rispettivi Parrochi, e che le ricette a stampa avevano l' iscrizione » *Sono i soli e veri miserabili che godono il beneficio del L. P. di Carità.* »

Si osserva ad ogni modo che le cure dei Deputati dirette alla conservazione del patrimonio del P. L. vennero sempre rispettate e sostenute da ogni Governo, poichè vedesi negli atti un avviso che si lasciò pubblicare il 26 frimale anno VII. Repubb. (1798) allo scopo di moderare l'abuso dei medicamenti dispensati dalla carità.

Abolito il capitolo nel 1784 la sostanza del P. L. fu posta sotto la tutela del Governo, finchè nel 1786 venne aggregato all' Ospedale, come appare dall' Istromento rogato dal Notaro Giuseppe Antonio Caldara a tenore delle Risoluzioni Sovrane, e per decreto dell' I. R. Supremo Consiglio di Governo 3 giugno di detto anno. Con ciò venne abbandonata la Casa della Confraternità in piazza del Duomo. Si concentrò la Farmacía in quella dell' Ospedale, e gli Ufficj dei Deputati nella Congregazione di carità che comprendeva tutte le beneficenze della città. Questo nuovo ordinamento lodevole per molti lati portò però una rilasciatezza nelle vecchie discipline, specialmente per la residenza dei medici nella Casa della Confraternità in ore fisse, per la

visita degli ammalati ambulanti, e per l'insinuazione degli inviti per l'assistenza dei degenti a domicilio tolta alla controlleria dei Deputati.

Finalmente nel 1821 per Sovrana Risoluzione cessata anche la Congregazione di carità, la cura del patrimonio dell' Ospedale e L. P. fu data ad una Amministrazione, e la disciplina e gestione interna che la riguarda, alla Direzione dello stabilimento.

Sotto la di lei vigilanza il servizio Medico-chirurgico del P. L. della carità venne continuato con piccole variazioni, poichè nella modificazione della Pianta morale degli impiegati sanitarj avvenuta nel 1820 si ridusse il numero de' circondarj a cinque con pari numero di medici, e si aggiunse un medico detto supplementario per l'assistenza degli ammalati in occasione di indisposizione, assenza o mancanza degli ordinarj. L'esistenza del supplementario durò fino al 1833 dopo il quale anno servono a quell'incumbenza i medici-chirurghi secondarj dell' Ospedale, restando, come si disse, cinque i medici ordinarj col relativo servizio chirurgico maggiore e minore per la Città, Borghi, e Corpi Santi.

La più notabile differenza si osserva nell' ultima sistemazione del servizio ordinata nel 1843 in cui venne diminuito il numero del personale sanitario, sebbene la popolazione della Città, e Corpi Santi negli anni a noi vicini siasi di molto aumentata. È però a notarsi che nel 1834 era già cessato il servizio dei Corpi Santi dapprima sostenuto dai medici dei finitimi circondarj della Città, in forza dell' introdotto sistema delle mediche condotte, per il quale i comuni di Camerlata e Monte Olimpino convennero colla Direzione dell' Ospedale di unire la porzione di servizio a carico del P. L. di Carità a quello dei loro medici condotti, accentrando in un solo esercente le due incumbenze.

Il progetto ottenne l'approvazione con dispaccio 14 Dicembre 1842 dal Governo, essendosi convenuto di passare il relativo onorario ai ridetti Comuni, i quali si obbligarono di fare servire dai loro medici condotti quegli individui che per lo innanzi dovevano essere assistiti dal P. L. di Carità. Fu pure convenuto nella determinazione, che le relative Deputazioni dovessero redigere un elenco degli individui da beneficarsi colle ricette a carico dell' ospedale, lasciato alla Direzione in occasione di concorso per le piazze dei medici-chirurghi condotti, un' intervento limitato al diritto d'esclusione di quei concorrenti sui quali la stessa avesse a trovare eccezioni, come emerge da ordinanza delegatizia 10 febbrajo 1849.

Quali risultati abbia recato a carico del P. L. la fatta concessione dei medicamenti ai Corpi Santi non è dato di poter pronunciare in via assoluta; ma ricordato che nel citato Memoriale di grazia innalzato a S. M. l'Imperatore dicevasi non trascendere il numero di mille gli individui delle frazioni fuori dei Borghi che dovevano essere favoriti, e posta tale cifra a confronto dell'attuale popolazione agevolmente s' intende quale possa essere il numero delle ricette che si danno ai Corpi Santi, sebbene l' Ospedale, e cogli elenchi, e col visto dei Parrochi e delle Deputazioni abbia cercato di moderarne l' abuso. (4)

Le innovazioni fatte nel 1833, e le ultime del 1843 porsero occasione ai più provetti impiegati sanitarj del L. P. di passare all' interno servizio dell' Ospedale, ed offrirono ai medici-chirughi secondarj l' occasione di una promozione nel P. L. unito di carità, tanto più che autorizzati dall' attuale sistema d' istruzione universitaria all'esercizio d' ambe le professioni offriva l' istituto impieghi in proposito, poichè la sistemazione dell' ultima Pianta ridusse a quattro i circondarj della Città e Borghi,

e destinò al loro servizio quattro medici-chirurghi coll' obbligo della flebotomia, ed un chirurgo maggiore ostetricante incaricato dell' assistenza delle malattie chirurgiche, e dell' esecuzione delle relative operazioni anche per le partorienti, soppresso il sussidio dei chirurghi minori, e la compatibilità degli esterni impieghi del P. L. con quelli dell' Ospedale.

Venne pure rifuso il regolamento, il quale se pare assicuri il buon servizio per la positività e moltiplicità dei doveri imposti al personale sanitario, non lo può con un' indifettibile sicurezza per la estensione dei circondarj, e per il progressivo aumento della popolazione povera la quale rende impossibile una attiva, e diligente assistenza, resa più affaticante dai criterj finora usati, insufficienti a somministrare una opportuna norma per distinguere i veramente in necessità della gratuita beneficenza. (5)

È bensì vero che il regolamento doveva essere attivato in via d' esperimento, ed avere a base un elenco dei beneficiati all' uopo di controllare l' iscrizione degli ammalati petenti il soccorso della carità, ma la prova riescì imperfetta non tanto per la mancanza di conveniente locale che non permise sistemata, come si voleva, l' inscrizione, ma perchè ritardata la reddazione dell' elenco, mancarono le indicazioni pel variato movimento della popolazione, e quindi il mezzo di una controlleria per di più anche impedita dalla renitenza del popolo alla stabilita iscrizione.

Si è dovuto quindi ben anche osservare che l' abolizione dei flebotomi, oltre un gran perditempo pei medici, ha promosso un grande aumento nella prescrizione delle sanguisughe al punto da consigliare per l' economia, e per altre ovvie ragioni la repristinazione di questi esercenti.

Gli specchi uffiziali relativi al numero in pro-

gressivo aumento delle prescrizioni a carico del L. P. dimostrano la verità delle premesse annotazioni, e la necessità che il rispettabile Municipio chiamato dalla propria missione a sopperire ai mezzi della deficiente pubblica beneficenza unito ai Preposti dei PP. LL. si ponga d'accordo per le reciproche intelligenze, onde poter giungere a concretare un elenco degli individui, e delle famiglie che meritano il soccorso della carità, perchè questa non sia abusata, nè diventi la fatica del personale che servir deve i poveri, sproporzionata alle forze, ed al compenso, che se fu sempre scarso lo è di presente molto più in proporzione dei bisogni di un vivere civile, e delle condizioni finanziarie per lo più limitate degli esercenti.

Pur troppo convien concedere essere l'operazione spinosa e delicata in un paese ove il popolo per la qualità della maggiore sua industria può facilmente sentire gli influssi delle crisi, commerciali, annonarie, igieniche. Ad ogni modo i proposti criterj, dalla Direzione dell'Ospedale, che vorrebbe affidata la redazione dell'elenco ad una commissione nella forma suggerita, e quelli che vengono insegnati da chi ha approfondito cogli studj l'argomento in discorso potranno servire di una opportuna norma. (6)

Il buon senso pel resto vorrà trovare ragionevole, ed equo che il personale sanitario di servizio, se deve avere dei doveri, possa avere anche dei diritti ad una giusta retribuzione per le fatiche, e per i sacrificj a cui è chiamato, ed alla quale potrà giungere il P. L. ajutato nella opportuna riforma del regolamento allo scopo di moderare le spese, ed impedire anche per questo lato la rovina dell'ospedale a cui l'opera pia coll'unione era stata da principio di vantaggio.

Non devesi però tacere che per replicati interessamenti la Congregazione Municipale compresa dall'importanza dell'argomento, volendo di buon

grado corrispondere ad un tanto bisogno, pose tra gli oggetti da trattarsi nella tornata del giorno 24 passato Ottobre anche la spesa per l'esecuzione del detto elenco la quale venne approvata dal Comunale Consiglio.

E l'elenco concorrerà alla pratica attuazione delle riforme che stanno nei pensieri della Superiore Autorità, e della dipendente proposta allo Stabilimento a cui è aggregato il Luogo Pio della carità, pensieri che devono essere compiti onde togliere ai posteri l'occasione di qualificare il nostro tempo, imitando Romagnosi, per un tempo di decorata barbarie.

Scopo di questa scrittura essendo da ultimo di raccogliere la storia del L. P. non s'intende che le riforme di cui è fatto cenno, debbano tendere ad immutare od a distruggere la primitiva missione, ma a ricondurla al fine suo di soccorrere il vero bisognoso a piena esecuzione della volontà dei Benefattori, ed a migliorare, quando comportino i mezzi, la Pia Istituzione.

E siccome è noto che una consimile opera caritatevole a più ampie dimensioni, quella è quella di Milano, ebbe di recente già a provare dal nuovo ordinamento utili miglioramenti nel servizio dei poveri, e nei compensi al personale sanitario che lo presta, così giova sperare che anche tra noi siano i desiderj in argomento finalmente compiti.

B.

NOTE

(1) Vedi Milano e il suo territorio, 1844. Tom. 1.° e Cenni Storici-Statistici sul Pio Istituto di S. Corona di Milano pubblicati dal dottore Ferrari nel N. 22 della *Gazzetta di Milano* nel 1853.

(2) Nella Memoria: Degli Istituti di Beneficenza e dello Spedale Maggiore di Como: 1802 del fisico Antonio Della Porta, leggesi « che i Deputati prestandosi alle intenzioni « del fondatore si diedero premura d'ornare l'ara del Santo « di marmi sceltissimi con elegante architettura disposti, e « di statue simboleggianti la carità la quale vedesi bellamente » sfavillare in S. Carlo Borromeo rappresentato nel suo vivo » dal valoroso pennello del Carloni ». Ma l'altare, soppressa la Chiesa di S. Giacomo ne' tempi repubblicani, fu trasportato in Duomo, e dedicato a S. Giuseppe, e da colà ricondotto a S. Giacomo coll'occasione che la Compagnia del Beato Giobbe stabilì la festa del Patrono in questa Chiesa. E perchè la cronica della nostra città non perda le notizie relative, si espongono in via sommaria le raccolte come seguono:

La compagnia di operaj in seta istituita sotto la denominazione di Compagnia del Beato Giobbe ebbe il suo esordimento nell'anno 1827 a speciale cura di Antonio Pozzi allora Commissario Perito della Camera di Commercio presieduta a quell'epoca da Giovanni Rezzonico. Gli ascritti pagavano soldi *uno* di Milano ogni settimana, e ciascuna parrocchia aveva un promotore. — I fondi erano amministrati da un Priore, e da quattro Consiglieri.

Li stessi erano destinati:

1. Nella celebrazione di una festività il giorno del Beato Giobbe nella Chiesa di S. Giacomo.

2. In un Ufficio di suffragio pei confratelli defunti, nel susseguente giorno.

3. Nel provvedere la cassa mortuaria ai defunti miserabili, con qualche suffragio pei medesimi.

4. Nel somministrare dei soccorsi a quelli ascritti che sortendo dallo Spedale non potessero, durante la convalescenza, occuparsi del lavoro. La somma giornaliera, e la duratura erano a norma delle circostanze, verificatesi dal certificato medico della parrocchia, e delle indagini in proposito del rispettivo promotore.

Durò in attività sino verso il 1832, ma già fino dal 1830 gli introiti andavano diminuendo di modochè stanchi i promotori nell'anno 1832 non vollero continuare nella loro gestione.

Dal 1832 al 1836 si ottenevano dei soccorsi mediante questue, e questi venivano impiegati per la festa del Beato Giobbe, e restandovi qualche fondo veniva esaurito pel provvedimento di casse mortuarie pei miserabili.

Coll'apparire del Chôlera nel 1836 ogni traccia della suddetta associazione si è perduta.

Nella fiducia che quella istituzione prendesse uno stabile fondamento l'inallora Presidente della Camera di Commercio il sopranominato Giovanni Rezzonico acquistò dalla Fabbriceria del Duomo l'altare attualmente esistente nella Chiesa di S. Giacomo nella Capella dedicata al B. Giobbe, e ne pagò l'importo con proprio danaro in L. 1500 milanesi, come appare da ricevuta del fu don Lorenzo Perti Direttore della Chiesa di S. Giacomo sotto il 9 Luglio 1828 al quale acquirente fu riservata la proprietà unitamente a quella del quadro.

Dall'esposto si vede che fu dimenticato così il principale per l'accessorio, e si compì la distruzione di una ricordanza che doveva essere indelebile, e molto più in quella porzione di popolo, che se ha già cessato il suo fervore per il Beato Giobbe, non può, e non deve dimenticare il primo grande benefattore del P. L. della carità, se quotidianamente, e nella più grande estensione ne prova i vantaggi nelle malattie che lo affliggono. — Che similmente la buona opera di cui ha parlato la Rivista nel 1855 non sia una parola morta, una speranza effimera, un'altra illusione parimenti perduta! Ne rimanga insoddisfatto il desiderio di una presta attivazione sostenuta

dal noto Progetto di un Regolamento per l'Istituzione di una cassa di mutuo soccorso a favore dei tessitori in seta, se favorito come fu coll'assegno di L. 12000 per primitivo fondo dal Consiglio Comunale del giorno 26 prossimo passato Settembre, verrà sorretta anche dal concorso dell'altra Istituzione al medesimo scopo di una cassa di soccorso i cui introiti la generosità dai signori Fabbricatori intende elargire a vantaggio dei proprj lavoratori con uno Statuto che ormai più non attende che la Superiore approvazione.

(3) Che i Deputati non esercitassero con rigore la loro missione se ne ha prova nell'antico libro di Notizie spettanti al P. L. ove a dì 27 Agosto 1691 sta registrato: « In » questa Congregazione è stato presentato un Memoriale ad » istanza delle donne convertite al quale si è fatto decreto » del tenor seguente: — La Congregazione ha avuto riflesso » all'esposto, et è venuta in parere di permettere l'uso de' » medicinali della carità per il valore di dieci scudi et etc. » ciascun anno, e non più, e questa permissione s'intende » per soli tre anni ».

(4) La complessiva popolazione dei Corpi Santi fu negli anni 1844 di 2900 anime, nel 1854 di 3452: le ricette nel 1844 furono N. 2316, nel 1854 N. 3329.

(5) La popolazione di Como era nel 1820 di anime N.° 13761. Fu nel 1834 di 16030; nel 1843 di 17390; e nel 1854 di 19955. Il numero delle ricette per la città e borghi nel 1834 fu di 24611; ascesero nel 1843 a 28731, e nel 1854 a 50054. Di questo aumento progressivo non danno sufficiente spiegazione nè l'aumento della popolazione, nè le molteplici crisi disgraziate sofferte nell'ultimo ventennio, e quindi emerge sempre più la causale in un' abuso della beneficenza, se si considera aumentato anche nell'Ospedale l'afflusso degli ammalati ordinarj, e l'Ospizio dei cronici incurabili togliere alle Parrocchie molti individui che avrebbe dovuto a domicilio assistere il P. L. di carità. Che i fatti non rendano meno paradossali i pensamenti di quegli Economisti che vogliono distrutti questi soccorsi perchè promottori d'imprevidenza, d'infingardaggine e peggio!

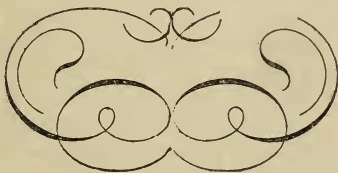
(6) Vedi De Gerando. Il Visitatore del Povero. Tradu-

zione del Conte Falchino Schizzi. Milano 1834. Cap. XVI.

Magenta P. Ricerche su le Pie Fondazioni a sollievo dei Poveri, Pavia — 1838 Cap. I. Sez. IV.

Alfieri Carlo. Del soccorso di famiglia riordinamento della pubblica e privata Beneficenza in Milano 1853.

Corrispondono ai nostri L. P. di S. Corona, o di Carità le così dette Dispenserie in Francia, ed in Inghilterra di cui tratta Giuseppe Frank nel suo viaggio in quei paesi. Milano 1813; — il Manuale delle Istituzioni, e delle opere di Carità di Parigi — e l' opera di varie Società ed Istituzioni di Beneficenza di Londra stampate a Lugano nel 1832, che possono suggerire criterj all' ordinamento in discorso.



AI MAESTRI PRIVATI

DELLA PROVINCIA DI COMO.

Permettete che un vostro collega v'indirizzi la parola nella persuasione che l'accetterete di buon grado e l'asseconderete, quando l'abbiate trovata ragionevole e corrispondente al vostro bisogno.

Se vi è professione che presto consumi le forze, è la professione di chi deve logorare i polmoni ed esaurire sè stesso nell'istruzione e nell'educazione dei figli altrui. La nostra memoria sovverchiamente tesa, le nostra voce continuamente stancata, il nostro petto senza riposo, i nostri occhi in un continuo esercizio ci sfuggono innanzi tempo, e quantunque gli anni non abbiano ancora imposta la nostra canizie, noi presentiamo pur troppo i segnali d'una anticipata vecchiezza. Mariti e padri di famiglia vediamo spesso languire sotto di noi gli oggetti della nostra tenerezza e provare così il doppio dolore dei patimenti proprii e di quelli delle esistenze più vicine alle nostre, dei cuori più legati a noi dalle affezioni e dalla tenerezza.

E voi lo sapete senza duopo che io ricalchi il doloroso argomento, e forse più di uno di quelli a cui verranno sott'occhio queste parole dovrete concedere che io dico il vero. I pochi risparmii che i provvidi pensieri suggeriscono sono sempre così scarsi da non ammettere speranza di migliorar fortuna. Pure se un bel giorno vi si dicesse:

questi pochi risparmii uniteli coi pochi risparmii che possono fare gli altri vostri compagni di fatica e di bisogno, e anche le minime cose, quando sieno consociate fra loro, cessano di essere piccole e diventando importanti possono riuscire a formar qualche cosa. Un ciottolo per sè è nulla ma l'unione di tanti ciottoli può costituire un muro, una casa, un borgo, una città.

Per questo bisogna unirli fra loro, poichè appunto la forza sta nell'unione, e colla forza si ottengono risultati in proporzione dell'estensione di essa. È per questo che ho dirette a voi queste parole, a voi che mi siete legati per professione, per paese, per amicizie, per cuore.

Si viene istituendo a Milano una Società che tende appunto a liberarci da molte angustie, e a rendere meno penosa l'aspettativa del futuro. Pagando 20 lire una volta tanto e 2 lire al mese per un certo numero d'anni, venite a procurarvi per quando sarete inabili una, due, fin tre lire per giorno secondo gli anni di vostra appartenenza a questa Società. L'istituto di cui parliamo risiede in Milano ed ha appunto il nome di *Pio Istituto di reciproco soccorso pei Maestri privati e per le private Maestre regolarmente abilitati* che insegnano materie elementari, ginnasiali, liceali, tecniche, commerciali, di lingua, di ragioneria; quel che pagano essi corrisponde a meno di due soldi per giorno. Un mezzo bicchiere di vino od un zigaro al giorno che si risparmi bastano più del bisogno per supplire a questo sacrificio, e intanto se ne ricavano grandi vantaggi. Ciascuno si prepara in pochi anni una lira due e anche tre per un caso di sopravvenuta incapacità a provvedere a sè stesso. Sicuramente, se Iddio benedirà l'istituzione si avrà anche un soccorso per caso di temporanea malattia o di involontaria disoccupazione, di più si potrà avere un soccorso per le vedove e per gli orfani degli associati. L'istitu-

zione, cristiana nel suo scopo, cristiana nei suoi mezzi d'azione, cristiana nei suoi risultati, approfitta nobilmente della tendenza che hanno gli uomini a consociarsi fra loro, mettendo da parte ogni calcolo egoistico e puramente individuale.

Questa bella, questa santa istituzione teneva la sua prima seduta in Milano il primo giorno di questo Novembre, inaugurando così le sue speranze sotto il patrocinio di Tutti i Santi di cui si festeggiava la ricordanza in quel giorno. Molti Maestri venivano a prendervi parte. Sedeano compostamente nell'anfiteatro della vasta sala nel Ginnasio di Sant'Alessandro e vi assistevano pure molti magistrati e pubblici Professori, che decoravano colla loro presenza e coi loro lumi questo animato e utile convegno. Permettetemi, cari Maestri della mia provincia, che in questo libro, che tratta gli affari del nostro paese, io ripeta anche a voi le parole che io rivolgeva a quella radunanza così bella e così dignitosa.

Il motivo che ci raduna, rispettabili colleghi, è motivo d'esistenza per noi. Lo Stato, confidandoci il brevetto di capacità ad istruire, ci rende abili a far de' virtuosi cittadini; noi diveniamo padri dei figli altrui, parliamo all'orecchio ed al cuore d'esistenze non nostre, fecondiamo col nostro sudore le speranze di tante famiglie, doniamo alla materia la luce dell'intelligenza ed esauriamo intanto noi stessi dietro i fidecomissi delle nostre fatiche.

È dunque nobile e santa la nostra professione, e quando pensiamo all'immensa responsabilità che gravita su di noi, restiamo sgomentati dal peso che ci opprime.

Avremo dunque un compenso proporzionato e le nostre famiglie godranno gli agi della vita? Rispondete voi, o colleghi, se sia tale la nostra condizione, e quante volte la donna e i figli del maestro mancano del pane dell'oggi e versano in segreto agrimel di amarezza.

E allorchè il povero maestro vede rinchiudersi il suo futuro nel tramonto d'una vecchiezza indigente e desolata, quando il vigor delle sue mani, del suo occhio, della sua voce s'affievolisce, l'atterrito pensiero gli stringe l'animo e ai patemi presenti s'aggiungono le disperazioni della miseria che circonderà di bisogni o d'avvilimenti la nostra vecchiezza.

Ecco pertanto il pensiero che a varii de' nostri confratelli fece desiderare anche per noi il beneficio d'un' istituzione di previdenza a cui confidare le economie degli anni fruttuosi per raccogliere un ristoro per gli anni sgraziati, e procurare alla nostra canizie la dignità e il riposo.

La nostra città offre nei medici, nei tipografi e in altre professioni esempi seducenti per noi; uomini previdenti si consociarono in fratellanza, sottraendo mese per mese una frazione del loro guadagno, per deporlo in un salvadanajo comune. Da 53 anni sussiste l'Istituto dei tipografi che conta oggi un fondo sociale di 54 mila lire, e gli arridono tanto i mezzi che dal passato Settembre aumentò di 20 centesimi i suoi soccorsi giarnalieri. Da 10 anni vive il Pio Istituto dei medici che ora ha il patrimonio sociale di 60 mila lire oltre 80 mila già inscritte nel testamento dell'illustre Calderini. Sono esempi di attualità, incontrastabili prove di quanto possa l'associazione raccolta in un nobile pensiero, e in una città dove le buone opere sono un bisogno, ove basta gittare il seme perchè trovi subito l'alito fecondatore. E Dio benedirà anche l'opera nostra, alle cui fondamenta gettiamo oggi, o rispettabili colleghi, la prima pietra per elevarne subito l'edificio.

Il cómpito mio è finito; ora ne trasmetto in voi ogni autorità, ogni pensiero; al fievole lavoro dell'uomo succede così la robusta opera della fratellanza associata. Ora è cosa vostra il far che sia adempiuta la gran massima di Franklin: ogni qual-

volta il possiate, mettete in serbo per la vecchiaja e pel tempo in cui sarete sorpresi dal bisogno, poichè il sole del mattino non dura tutta la giornata. *Ciascuno di voi raccolga, ve ne supplico, sotto il suo patrocinio l'istituzione che a voi consegno; alimentatela colla ferma volontà che vince gli ostacoli, che concorre all'ordine, all'economia, due grandi principii che formano la quiete della vita.*

Rientrando fra pochi istanti nelle nostre famiglie, deh! possiamo gettare uno sguardo di speranza al nostro avvenire!

Quante belle conseguenze si possono attendere da questa istituzione, nel governo della famiglia, nella probità dell'individuo, nella quiete dell'animo e nella fiducia del proprio domani. È a sperare che la Società troverà la simpatìa delle anime buone e vi saranno generosi, i quali ricorderanno che furono i maestri che educarono essi ed educano i loro figli. Gli Ispettori distrettuali, sacerdoti pieni di merito, sapranno far conoscere ai Maestri nella loro dipendenza quanto sia profittevole quella istituzione e adopreranno tutta la loro efficacia per invocare sovra di essa il beneficio di generosi, patrocinii.

E a voi sia raccomandata quest'opera di comune interesse; fate che si decori del vostro nome, e che porti con sè le speranze di una lunga e durevole esistenza.

IGNAZIO CANTÙ

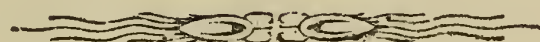
Promotore-Presidente del Pio Istituto di mutuo soccorso fra i Maestri privati.

BIOGRAFIA

DI

PIETRO MONTI

PARROCO DI BRUNATE



Il lodevole costume, derivato dai tempi più remoti e dalle più floride nazioni, di raccomandare ai futuri la memoria di quegli egregi, che per opere di cuore e di mente giovarono al civile consorzio, fu a dì nostri torto a tale abuso, che ormai non esce effemeride, in cui non leggasi la biografia di alcuno, che visse

. . . . senza infamia e senza lodo,

cosicchè l' udirlo morto fu il primo accorgersi che egli vivesse; e peggio di altri, il cui nome sarebbe stato certamente migliore avviso lasciare nell'obblío. Io però non devo temer la taccia d' improvido biografo togliendo a brevemente narrare la vita e le opere di Pietro Monti, il quale fu nella sua morte lacrimato da tutti i buoni, ed ebbe già le degne lodi da nostrali che forestieri scrittori: anzi sarebbe ingratitudine affatto indegna di scusa il

non fare onorevole menzione di lui in questa Rivista, che egli soleva ogni anno abbellire de' suoi dettati, tutti vestiti con pura e candida eleganza di stile.

Ad Antonio Monti nacque il nostro Pietro da Domenica Pedraglio il primo di Febbrajo 1794 in Brunate, paesello che sopragiudica Como da levante, ed abitato da gente di gagliardi spiriti. Uno zio paterno, che per bontà e dottrina onorava il Capitolo Maggiore della Cattedrale, ne curò l'educazione, e fu ben presto ad accorgersi delle bellissime speranze che dava di sè il piccolo nipote. Il quale per sua ventura s'avvenne a tal tempo, che nelle scuole i pertinaci mantenitori del cattivo gusto avevano già ceduto il campo ad ingegni più gentilmente educati; e la nobile semplicità degli immortali di Atene, di Roma, e Firenze trionfava sulle barbariche fantasie del settentrione. Nel Ginnasio e Liceo di Como studiò il Monti grammatica e belle lettere, e fu sempre primo fra primi. Come ogni anima sfangata alcun poco dalle basse cose, egli mostrò fin da principio assai vaghezza della poesia; ma accortosi in appresso, che natura lo aveva più potentemente inclinato alla riposata eccellenza della prosa, a questa si diè a tutt' uomo. Chiuso poi nell' abito de' chierici diede opera nel Seminario Diocesano alle teologiche discipline, nelle quali (sebbene si continuasse nello studio de' classici sì moderni che antichi) riuscì profondo quanto altri, ed anche più, come gliene diedero bellissimo encomio due Vescovi di venerata memoria il Rovelli ed il Castelnuovo, giudicatori ben degni del vero merito.

Nell' Ottobre del 1816 io trovo il Monti, entrato appena nel ventesimo secondo anno, insegnare umane lettere nel Collegio di Vimercate assai fiorente e pel valore de' maestri e pel numero degli allievi, dove si cattivò l' amicizia e la stima di

Mauro Colonnetti di Novi, l'egregio traduttore delle Odi di Orazio; ma costretto a ripatriare per la morte del suo amatissimo zio, lo vedo nell'anno seguente a Monte Olimpino far le veci di parroco. Nei brevi ozj concessigli dalla cura della greggia riprese con sommo fervore lo studio del nostro gentile idioma, e più specialmente si intrinsecò cogli aurei scrittori del trecento, dei quali fu invidiata proprietà la schietta esposizione ed i schietti pensieri: tanto di tenerezza egli aveva per le cose di lingua! Ed a ragione, perocchè solo nell' opera dello scrivere tutte si rivelano a un tempo le più nobili potenze dell'animo, altro non essendo lo stile che uno squisito contemperamento di criterio, d' affetto e di fantasia. Ed a noi italiani l' arte del dire è la prima fra le reliquie dell'antica grandezza; il perchè non so, come taluni possano amare sinceramente la patria, e poi non che curarsi della lingua, avere perfino in disistima gli studiosi di essa. E chi sono costoro? Forse più alte menti che Tullio e Cesare; l'uno de'quali pure avviluppato nel reggimento della romana repubblica veniva consultando intorno alla lingua l'amico Pomponio, e l' altro scriveva di etimologia con quella stessa mano, che impugnava la spada domatrice delle Gallie?

Appresso la morte del Rovelli, cioè nel 1819 il Monti fu chiamato a varii ufficj. Insegnò per due anni rettorica nel Ginnasio di Como, e per tre filologia greca e letteratura latina nel Liceo di Porta Nuova in Milano; e a conseguire questa cattedra non posso tenere in silenzio, come egli facesse tale un concorso, che l' eccellente volgarizzatore dei tragici greci Felice Bellotti (uno degli esaminatori) asserì degno di stampa l' elaborato del giovine Professore. Il quale sì per la schietta sua indole che pel vario e profondo sapere si meritò pienissima la riverenza degli scolari e la stima dei

colleghi: e le più illustri famiglie di Milano, i cui figli accorrevano a disciplina in quel liceo (allora di chiarissima fama) lo cercavano e quasi rapivano ai loro splendidi convegni; ed io non saprei, se le rarissime volte che vi usava essi più degnassero lui, od egli loro. Però i molti e varii svagamenti della capitale lombarda non lo distolsero punto nè poco dalle severe delizie degli studi, ai quali dava di grado anche quelle ore, che i più sogliono gettare nel giuoco, o nei teatri, o nelle adulazioni cortigiane; e se tu a quegli anni ti fossi incontrato in un grave sacerdote, soletto nei più ombrosi e remoti passeggi, tutto raccolto a lettura o a meditazione, era Monti quel desso. Mutatosi poi sostanzialmente per ordine ministeriale il sistema della pubblica istruzione, e licenziati i professori provvisorii, dei quali egli era, se ne tornò, per non più dipartirsene, alla terra natale; e vacandone la parrocchia, vi fu eletto pastore nel Giugno 1826 con grande giubilo de' suoi compaesani. In questo il Governo della Lombardia due volte lo richiamava con lettere alla sua cattedra offerendogliela stabile, ed affermavasi anche imminente la sua nomina a Direttore del Liceo di Brescia: ma egli, tuttochè accettando si vedesse in cospetto un florido avvenire, rifiutò; mostrando eziandio col suo esempio, che chi ama veramente gli studi non è ansioso di onori nè di cariche, le quali per le anime nobili non sono alla fine che fumo e misere servitù.

Il Monti rappresentò in sè compiutamente per ben trent' anni l' immagine di un buon pastore; conciossiachè non solo si diede amoroso alla debita cura delle anime a lui commesse, ma anche zelò ardentemente il culto esterno. Aggiunse una navata ed un oratorio alla troppo angusta chiesa, la fornì di preziosi arredi, di organo eccellente, e di cinque grosse campane, il cui suono ben concertato ralle-

gra e invoglia a pietà. Ma il parlare di lui come parroco non è precipuo scopo delle mie dimesse parole; noterò invece, come la solitudine di Brunate gli tornasse più che acconcia a continuare negli studj di lingua: i quali, già assoluto padrone dell'italiana delle classiche e dell'ebraica (1), egli ampliò alla francese, spagnuola, inglese e tedesca, e in questi ultimi anni alle lingue celtiche ed al sanscrito; persuaso com'era, che l'apprendere un nuovo idioma (dopo aver molto studiato nel proprio) è allargare l'orizzonte delle idee. Il primo suo lavoro fu la versione delle splendide orazioni di Bossuet, che stampò nel 1830 in due volumi corredate di opportune e sottili note; della quale la Biblioteca italiana nel fascicolo 170 loda e la buona lingua e la buona dizione, sebbene le dolga del proposito espresso dal traduttore di rendere fedelmente il concetto, non già le parole nè la frase, proposito che egli poi, quasi pentito, non attenne.

A chiunque sa alquanto di storia non isfuggirà, che la lingua spagnuola nata da un miscuglio di latino, di teutonico, di arabo e provenzale ebbe tosto poeti, i quali fino dal secolo duodecimo vestirono le loro vivide fantasie di abito proprio e nazionale. Ora il Monti volto lo sguardo alle condizioni letterarie dell'Italia, e visto che a noi era grande penuria di buone versioni dallo spagnuolo, pensò di renderci domestiche le bellezze di quella nazione, la più cavalleresca del mondo. Nel quale divisamento egli va lodato non tanto per forza di mente quanto per gentilezza di animo; perocchè solingo sulla cima del suo Brunate e diviso da private e pub-

(1) Il Monti scrisse in latino un trattato di Ermeneutica lodato per profondità di cognizioni e per una dicitura nitida e purgatissima. Sarebbe desiderabile, che i parenti dell'egregio defunto lo pubblicassero a giovamento degli studi sacri.

bliche Biblioteche non dubitò di spendere assai del proprio facendo venire dalla Spagna, a noi più remota di commerci che di costumi, quanti libri gli potessero tornar utili non che necessarii; e nel 1835 fece di pubblica ragione il volume che ha per titolo: *Saggi in verso e prosa di letteratura spagnuola dall'origine di quella lingua sino al secolo XIX con aggiunta di poesie volgarizzate da altre lingue.* Esso è diviso in tre parti; la prima è sacra agli autori spagnuoli, la seconda contiene varie versioni dal greco, dal latino e francese, ed affatto filologica è la terza, nella quale l'autore pone a giudiziosa disamina alcune etimologie del grande Vocabolario italiano, che allora si veniva imprimendo a Napoli, e che poi arricchì di mille cinquecento voci o maniere nuove di dire, tolte dai classici e sfuggite all'occhio acuto degli accademici della Crusca. La parte che comprende il volgarizzamento di poesie e prose spagnuole fu, come novità, accolta con assai piacere nella repubblica delle lettere, e segnatamente dalla già mentovata Biblioteca italiana, la quale fra gli altri squarci riporta la seguente strofa del celebre inno di Herrera sulla battaglia di Lepanto, acciocchè (sono sue parole) si possa far giudizio maggiormente del merito del traduttore.

. . . . Alta paura
I deboli comprese, e fur confusi
Dall'empio suo furore. Alzò la faccia
Contro di te, Signor, e con protervo
Cor e sembiante, quel gagliardo stese
Le armate braccia, e crollò irato il capo;
Focosa rabbia il cor gl'invase, e torvo
L'ondi-cinte guatò gemine Esperie,
Poichè coll'arme di tua fede e amore,
E fidando in te sol, gli stanno a fronte.

L'Iliade della Spagna è il poema del Cid, il quale, quanto al fine politico, giova ad accendere

ne' suoi connazionali l'amor patrio e l'eroismo. Il Sismondi lo giudica creazione di un grande ingegno; Federico Schlegel afferma che gli Spagnuoli hanno per questo poema un vanto su molte nazioni, e Arrigo Hallam nell'*Europa del medio evo* lo dice scritto con tratti omerici. E di vero la pittura specialmente de' costumi è assai appassionata e viva, e l'eroe della Castiglia vi appare ancora più grande del divino Achille. Questi con villane parole insulta al re degli Achei, ed a sfogo della sua vendetta se ne sta ozioso nella tenda fra i frementi Mirmidoni, mentre i Greci cadono combattendo sotto la spada di Ettore, che

Seminando la strage infino al mare
Penetrar minacciava, e senza intoppo
Fra le navi cacciarsi e fra le tende.

A rincontro il Cid (ecco vantaggio del cristianesimo sulla civiltà pagana, rivelato come di solito dall'alta poesia) rende beneficio per ingiuria, e sebbene proscritto ingiustamente dal suo re Alfonso VI, accorre ad ajutarlo, quantunque volte il vede assalito dai Mori. Pertanto un poema di sì magistrali bellezze non poteva passare inosservato al Monti, il quale lo lesse e rilesse, e tanto ne fu preso, che postoglisi d'attorno con tutta l'anima, nel 1838 ce lo regalò tradotto in versi sciolti. antimettendogli un discorso pieno di filosofia e fino criterio; ed esauritane la prima edizione lo ristampò nel 1850 novellamente emendato ed accresciuto delle più belle poesie del Parnaso castigliano, dedicandolo all'Accademia di Madrid, dalla quale ebbe gratulazioni e lodi. Per questo secondo lavoro egli venne in più bella fama sì in Italia che fuori; e Pietro Giordani, encomiatore certamente non facile, ne lodò moltissimo la prefazione. Vero è che taluno vi desiderò maggior eleganza e scioltezza poetica; ed il Monti, informato fino eziandio dai più teneri anni

alla coltura virgiliana, ben poteva usarla, ma appositamente non volle, curando, come dice il Salvini, a guisa di Demetrio scultore più nei ritratti la similitudine, che l'eleganza: laonde io, lontano dal dargli la mala voce, perchè egli abbia conservato nella sua traduzione la ruvida semplicità del testo, ne ammiro invece col *Crepuscolo* la soda e maschia verseggiatura. Ma non solo della semplice letteratura del medio evo spagnuolo ci diede il Monti uno splendido saggio nel Cid, sibbene ci aperse i tesori delle più pulite lettere, che levarono in tanto grido quella nazione sotto il regnare del secondo e del terzo Filippo non che nei tempi a noi più vicini. Perciò l'anno stesso, in cui diede alla luce il Romanzero, lo vedo pubblicare (tanto era infaticabile!) volgarizzate in tre volumi le comedie di Calderon, di Rojas, di Lope de Vega e di Belmonte, che poi nel 1855 ampliò e riprodusse in quattro. La versione, ad uso degli italiani, di una gramatica del Marin, e dell'antologia dello stesso con note grammaticali fu l'ultimo frutto de' suoi lunghi studi sulla lingua spagnuola, il cui unico scopo (scriveva egli nobilissimamente) *fu di recare alcun giovamento alle lettere italiane, nell'amare le quali e desiderare che sieno gloriose, non vorrei cedere ad uomo.*

Negli studi linguistici, se mal non mi avviso, sono segnatamente fondati i giustissimi titoli della gloria del Monti. Letta la grammatica celtica di Pictet, nella quale si prova la correlazione tra le lingue celtiche e la sacerdotale favella delle Indie, cioè il sanscrito, egli di subito vi ravvisò non poche affinità tra le voci celtiche e quelle dei dialetti lombardi. Questa osservazione fu come favilla, cui secondò grande fiamma. Perocchè dandosi con alacre animo a spigolar qua e là belle voci per le recondite vallate delle nostre alpi, ed esumando perfino le morte nei codici e nelle pergamene dei pubblici

e privati archivj arrivò a porre insieme (1845) il *Vocabolario de' dialetti della Città e Diocesi di Como*, opera non per anco tentata da altri per ciò che spetta agli studi di filologia comparata, e sopra modo laboriosa da fargli confessare, che talvolta a mezzo del lavoro le braccia gli cadevano stanche sulle pagine. Io però pensando alle gravi fatiche di animo e di corpo durate dal Monti per dare alla sua patria un' opera, che non sarà mai lodata abbastanza, mi immagino altresì la dolcissima consolazione, che per le sue nuove scoperte nei dominj della scienza avrà provato in cuore. La quale ben gli sarà addoppiata, quando da varii giornali d'Italia, di Francia, e specialmente di Germania, dove assai più che da noi ferve l'amore degli studi linguistici, venne salutato uno dei primi filologi viventi. Perocchè bisogna una volta uscir d'inganno ed avere per fermo, che lo studio dei nostri dialetti non è una vanità, nè di semplice vocabolarista il lavoro del Monti; il quale uscendo dagli angusti confini del presente, e coll'occhio di Vico lanciandosi, dirò così, nel passato *antiquam matrem exquisiturus*, mirò a sciogliere il problema storico dell' origine dei popoli, a portar nuova luce sulla primitiva civiltà italica, ed anche alla questione (che sta ancora sotto il giudice) della lingua nazionale. Ma, come di tutti i nobili ingegni, era proprietà di lui il non dirsi giammai contento del fatto proprio; quindi visitò di nuovo le valli più lontane dei nostri monti, rifece con indefessa pazienza gli stessi studi, corresse alcune delle etimologie già notate, e compilò un *Saggio di Vocabolario della Gallia Cisalpina e Celtico*, che arricchito di un migliajo di nuove voci vide postumo la luce.

Insigne nell' agronomia e botanica fu pure il Monti. Come sollievo a severi suoi studi, ne scrisse a brevi intramesse dei trattati, che pubblicò nell'*Economista* di Milano e nel *Manuale Comense*; nel che

vuolsi assai comendare, perchè co' suoi esperimenti giovò non poco all'arte più necessaria della vita. Nè qui da ultimo è da tacersi la pubblicazione dei *Fiori d'italiana eloquenza del pulpito dal secolo XIII al secolo XIX* con prefazione, note, cenni biografici e critici, che riuscì quale si aspettava da un dottissimo negli studi ecclesiastici. Oratore egli stesso fornito di una facondia sempre più crescente aveva un criterio giustissimo e finissimo intorno la sacra eloquenza; e chi scrive queste righe l'udì più volte altamente biasimare coloro, che per manìa di piacere, posta dall'un dei canti la Morale (la quale essendo come la sostanza delle nostre azioni fa d'uopo porla sott'occhi ogni giorno) convertono il pulpito in una cattedra, non usando che argomenti generali ed apologetici, i quali quanto meno tornano a vantaggio spirituale, altrettanto vengono facili a pertrattarsi e ad abbagliare gli ignoranti, che sono i più.

L'intenso e acceso amore allo studio, che lo teneva i lunghi giorni e gran parte della notte inchiodato al tavolo, alla fine gli distemperò la salute. Già da tempo veniva passo passo languendo, finchè la mattina del 7 Giugno 1856 di 62 anni compiva in Como la sua giornata nella quiete del giusto; ma del giusto secondo il Vangelo, non secondo i falsi devoti, la cui pietà non è relativa che al loro cuore, e che, testimonio Clemente XIV Pontefice santissimo e dottissimo, non fanno minor male alla religione degli empj medesimi. Amarissima perdita fu la morte del Monti lamentata a Milano, a Napoli, a Madrid, a Vienna! « Ai 7 Giugno di quest'anno (così ne comincia la necrologia il D.r Ferdinando Wolf bibliotecario di S. M. A. nel N.° 36 del Giornale *Oesterreischische Blätter für Literatur* » *und Kunst)* l'Italia perdette uno de' suoi più valenti » filologi, la Lombardia il più profondo conoscitore » dei dialetti Cisalpini, e Como il più scrupoloso

» raccoglitore e conservatore del suo tesoro linguistico ». Alle quali parole del chiarissimo letterato alemanno io aggiungo francamente, che il Clero Comense fu per la morte del Monti scemato del suo maggiore ornamento. E quando mai avverrà, che sorga fra noi un suo pari ?..... Se altre volte, certo vi ha gran bisogno di sapienti sacerdoti in questa tristezza di tempi, nei quali l'intelletto umano abusando di sue forze move una guerra così petulante alla Fede; chè l'empietá, ove incontri nella vera scienza, ammutisce.

Addio, spirito gentile, approfondati adesso e t'inebbria nella Luce eterna del Vero e del Bello, della quale tu andavi cercando con ansia amorosa gli sparsi raggi quaggiù.

Canonico Pedraglio.

SALUTO AL LARIO.

Salve, o Lario, dolce immago
Che miei cupi giorni allieta!
Di tue ville il Circol vago
Io rammento, e l'onda queta
Che del lauro al prisco vanto,
E del mugo all'ampia chioma
Giace specchio, e al glauco manto
Dell'olivo a pingue soma,
Cui s'intrecciano festosi
Di Liëo li tralci annosi.
E rammento la corona
De' giardini e clivi e monti,
Li panieri di Pomona,
Li misteri di tue fonti,
Ed il lieto brulichio
Delle mille navicelle
Baldanzose, snelle, snelle.
Oh! qual vibra in cor desio!
Te pensai se lene auretta
Mi blandía la stanca fronte;
Sospiraiti dalla vetta
D'Oropéo sacrato monte (*).

(*) In alpestre bacino sovra Biella giace l'insigne Santuario di N.ª S.ª d'Oropa, con maestoso

Te sognai fra' ghiacci eterni;
Fra gli abeti secolari
Delle Elvetiche pendici
Te sognai; per otto verni
Fra gli erranti muti lari
Di te parlo ai nuovi amici.
Se men aspro il fato fera,
Se travolgami bufera,
Tu non cessi nel mio cor.
Quando fïa che dì giulivi
Mi ritornino ai tuoi clivi
All'olivo, al verde allor?
Odi, o Lario, il pio saluto
Che da insolito lïuto
Ti sussurra un mesto cor.

V. C.

fabbricato capace di ben 4000 persone. La statua di M. Vergine, in ebano, vuolsi fattura di San Luca. Sovra una emanazione di quei monti, più a mezzogiorno, ad ora di distanza (in linea retta) s'erge su elevato poggio, d'onde lo sguardo penetra sino nel cuore della lombarda pianura, il bel Santuario di Graglia. Dall'opposto fianco, separato dalla cresta che gira da Biella sino alla sorgente del fiume Cervo, invita a deliziosa quiete fra vetusti faggi altro Santuario detto di S. Giovanni d'Andorno. A tergo scorre la valle di Gressoney nell'Aosta, che ha capo al ghiacciajo di Lys sul versante sud-ovest del Monte Rosa. Colla bellezza del paesaggio gareggia nella provincia Biellese la svegliatezza d'ingegno, e l'operosità de' suoi abitanti intenti sovr'ogni cosa alle imprese industriali e commerciali; sicchè ponno dirsi i Comaschi del Piemonte.

LA SCUOLA DI MONGUZZO
IN BRIANZA.

Il signor Sebastiano Mondolfo, che nel 1853 comperò il ricco podere di Monguzzo, assecondando i fervidi voti della sua virtuosissima consorte, vi instituì nello stesso anno una scuola infantile, assegnando nella propria casa apposito locale sì per questa, che per la maestra Adelaide Gerosa, giovine quanto colta altrettanto savia.

Questa scuola, destinata all'educazione dei figliuoli tanto maschi che femmine de' suoi villici, ha per iscopo non già di somministrare loro una istruzione, che li estragga dallo stato, in cui sono nati, ma bensì di approfittare di quell'epoca di inazione per porgere ai medesimi quei saggi ed utili insegnamenti, che valgano ad informarli per tempo alla virtù, alla religione ed all'esercizio de' loro doveri, onde divenire in seguito buoni padri, e buone madri di famiglia. Per ciò sono provveduti gratuitamente dei libri necessarii e d'ogni oggetto di cancelleria; e perchè sia meglio assicurato l'intento, vi sono stabiliti dei premj senza determinata cifra, onde nessuno degli alunni, che fosse per distinguersi, resti privo di ricompensa. Pensiero generoso e degno dell'uomo, che l'immaginò! Poichè in tal modo il previdente Institutore giunse a risvegliare in quei figli della gleba cotanto amore allo studio da ottenere in breve tempo quel progresso, che maggiore non si

avrebbe conseguito da figliuoli di bennate famiglie. Il 30 Ottobre l'attestò col fatto.

Una vasta sala riuniva tutti gli alunni in due schiere distinte. Una specie di *blouce* vestiva egualmente i maschi, che le femmine, ed ognuno teneva in mano dei libri. — Dietro ai medesimi stava sorretta una folla stipata di paesani e paesane, parte genitori, e parte amici. — Era il giorno degli esami. Sedeva preside l'Ispettore provinciale cavaliere Stampa, al suo lato destro il signor Sebastiano Mondolfo, ed al sinistro l'Ispettore distrettuale D. Angelo Talachini prevosto degnissimo di Lurago. Inoltre vi assisteva il Canonico D. Santo Pedraglio, il Parroco del Comune, e quello d'Inverigo, la signora Enrichetta Mondolfo, la signora contessa Verri-Sormani, il marchese Pitti di Torino, il banchiere De-Vecchi, e molte altre onorevoli persone d'ambo i sessi.

Apriva l'esame una breve e assai devota preghiera recitata in corpo dagli alunni, e tosto teneva dietro un ampio saggio di ben leggere, di Catechismo, di Storia sacra e di Aritmetica intorno alle prime quattro operazioni, oltre ad un lungo squarcio di Geografia topica, dove si distinse sopra tutti l'alunno Canzi Luigi; e a generare varietà, ogni materia veniva alternata dalla declamazione di varie poesie, che l'esperta maestra aveva saputo trovare veramente adattate all'età e intelligenza de' suoi allievi. Bella era la gara, anzi l'ansia, che si scorgeva in ciascuno d'essere di continuo l'interrogato per potere far pompa dell'appreso, non che ammirabile la franchezza e la precisione, con cui rispondevano. Sicuri del fatto loro, nessuno degli alunni vi era che si smarrisse. Nè già si supponga, che in essi agisca un puro meccanismo di memoria, giacchè bastava solo por mente al modo di espressione per essere convinti, che erano pur troppo intimamente consapevoli di ciò che dicevano. Onde non havvi a meravigliare, se taluni degli astanti sorpresi da

così inatteso sviluppo in quei teneri petti, si commovessero sino alle lagrime. Ancora mi ricordo l'accento, il gesto, il tuono di voce dell'alunna Carolina Turati sesenne, con cui interrogava la sua compagna di quasi pari età, *se Dio è dappertutto, se vede tutto, se Ella sarebbe ricevuta in Paradiso,* e l'inesprimile effetto prodotto nell'animo degli spettatori! In lei non vi era arte, ma natura.

Circa due ore durarono questi esami; ma lungi dall'avere generato noja, come suole accadere, a Monguzzo parve anzi tempo di troppo breve spazio per l'ansietà sempre crescente degli astanti, sicchè rimasero in desiderio maggiore. Non pochi furono quindi gli applausi e gli encomj prodigati e agli alunni e alla degna maestra, e addoppiarono senza misura, quando furono presentati alla vista del pubblico i diversi lavori ad ago fatti dalle figlie, che esse mandavano in dono agli Istituti dei ciechi, e dei lattanti in Milano. — Ecco la povertà soccorritrice dell'infortunio.

Metteva fine a così bella solennità la distribuzione dei premj, che veniva fatta dal signor Sebastiano in mezzo alla generale ammirazione e compiacenza. Più di un terzo della scuola furono i premiati, e tutti favoriti generosamente di oggetti di vestiario.

Se questo fu un giorno di grande soddisfazione per la brava maestra, non lo fu meno pei conjugi Mondolfo, i quali nel segreto dell'animo consideravano quei felici primordj del filantropico loro tentativo, siccome fausto preludio nell'avvenire, e quindi vivo incoraggiamento a perseverare nell'intrapresa, sicuri di avere un dì migliorata la condizione fisica, morale e intellettuale dei proprj villici, scopo a cui unicamente sono dirette tutte le loro più affettuose e paterne cure senza tema di fatica o dispendio. Soddisfazione, che solo può gustare chi è fornito di ottimo cuore, e che vorrebbesi invidiata in ispi-

rito di emulazione da quei tanti ricchi sfondolati, i quali, piuttosto di porgere un obolo a sollievo del tapino, lasciano ammuffire l'oro negli scrigni, o lo sperdono nel lezzo! L'uomo della gleba allora uscendo dall'avvilimento, in cui è tenuto dall'ignoranza e dalla miseria, mostrerebbe che egli pure ha un'anima che sente e ragiona, e che non è già quel rozzo e stupido ente che a torto si giudica.

Milano, 23 Novembre 1856.

Prof. Antonio Maragalli.

CENNI BIOGRAFICI
DELL'ABATE GIUSEPPE VILLA
DI CERNUSCO LOMBARDONE.

Se il far palesi i pregi e le virtù di coloro, che rapiti dalla morte, ci erano stretti pei santi vincoli della patria e dell'amicizia, è da un lato un lenimento al dolore della loro perdita, è pure dall'altro e debito di giustizia e mezzo di perpetuarne la memoria ad utile emulazione de' superstiti.

Ora crederei di mancare e all'uno a all'altro, se, mentre in questo Manuale vengono ogni anno ricordati quegli uomini che nella nostra Provincia, sortita la culla, la illustrarono o col sapere o coll'industria o con qualsiasi altro merito, si passasse sotto silenzio il ragguardevole Rettore dell' almo Collegio Borromeo in Pavia, sacerdote Giuseppe Villa, che mi onorava della sincera sua amicizia.

Nato egli ne' colli Briantei, in Cernusco Lombardone, nel Marzo del 1790, avea sortito dalla natura acuto ingegno, che bellamente andò sempre aprendosi, ajutato da quell'aere sì propizio allo sviluppo delle facoltà intellettuali; sicchè, percorsi con sommo progresso ne' Seminarj della sua arcidiocesi gli studj letterarj, filosofici e teologici, appena assunto all'onor del sacerdozio, dedicossi a comunicare altrui il tesoro delle acquistate cognizioni nel Collegio di Caronno, primo teatro del suo magistero, d'onde, per educare a suo modo i gio-

vinetti, che formarono sempre la sua delizia, si ritrasse bentosto alla paterna casa, che convertì in un picciolo collegio, dove in breve si videro sotto la dolce sua guida fiorire svegliati alunni nelle discipline sì elementari, che ginnasiali.

Ma troppo angusto campo parve quello ai conoscitori del raro suo merito, per cui, direi quasi a forza, venne chiamato nel 1824 alla direzione del vicino Collegio di Merate, che videsi sotto di lui sorgere a meritata fama e ridondare di allievi alle sue cure da ogni parte commessi. Se non che dopo la prova di un anno ei volle ritornare al privato suo insegnamento; e se la prima volta tanto costò agli amici il levarnelo, chi può ridire le istanze, le preghiere, i consigli autorevoli che impiegar si dovettero per condurlo Rettore e prefetto degli studj nell'altro Collegio di Vimercato? Cedette egli al reiterato invito, perchè gli fu concesso di seco condurre i privati suoi alunni, cui avea posto un sommo affetto e per nulla volea abbandonare. Anche il Collegio Calchi Taeggi cercò di farne il prezioso acquisto, al grido della fama che lo celebrava come il più abile direttore della gioventù studiosa; ma indarno. Dovette però dopo brieve tempo arrendersi all'autorevole chiamata dell'illustre Prelato di Pavia, monsignor Luigi Tosi, che lo volle colà Rettore dell'almo Collegio Borromeo.

Io non dirò qui quanto nei primordj di questa sua scabrosa carica costò a quell'anima placida il freno e la disciplina di quello Stabilimento, che in breve però seppe ridurre ad un sì bell'andamento, ch'era la meraviglia di tutti, e che durò sempre senza la minima alterazione per tutto il lungo corso di quattro lustri, quanto appunto durò la sua direzione. A conseguire il quale felice successo contribuì specialmente l'aurea indole di lui mista a gravità ed a confidenza, una lunga esperienza delle cose, un saper vario ed esteso, una rara prudenza,

ed una somma modestia. La quale ultima virtù io chiamerei soverchia, essendo stata la cagione, che non vedessero la luce i frutti de' profondi suoi studj, essendosi egli limitato a pubblicare un *Florilegio delle opere del Gozzi* in cinque volumetti, nel 1832, ed altro di prose italiane, sotto il titolo di *Fiori di savio e bel parlare* estratte dai classici dei secoli XIII fino al XVIII. È però a deplorare che, studioso come egli era nella filologia latina ed italiana, non abbia lasciato alcuno scritto in questo ramo importantissimo della letteratura, ma più ancora riguardo all'Agronomia, in cui era molto innanzi, e che senza meno avrebbe potuto fornire un manuale utilissimo, di cui si ha tuttora grande desiderio fra noi italiani.

A compendiare in una sola parola il merito letterario del compianto Abate Villa basterà l'onore impartitogli negli ultimi anni da S. E. il Ministro dell'Istruzione, che lo designava Preside della Commissione esaminatrice degli Aspiranti all'istruzione ginnasiale-liceale; la quale carica non potè egli accettare per la malferma sanità che andava l'un dì più che l'altro mancandogli.

E infatti, ritiratosi per consiglio degli amici alla sua patria, a malincuore lasciato il diletto suo collegio addì 10 dello scorso maggio, in uno stato assai cagionevole, venne côlto colà da colpo di apoplessia che fra i conforti di quella religione che avea sempre con esemplare pietà professata, lo rapiva ai 27 dello stesso mese.

Il più bel testimonio dell'amore de' suoi giovani alunni fu l'accorrere che fecero in buon numero da Pavia ad onorarne i funerali, accompagnandolo al sepolcro con lagrime sincere e con affettuosa orazione detta dal signor Demetrio Benaglia nell'atto di calarlo nella tomba, e il volontario vestire a corruccio per tutto lo scorso anno scolastico.

Valga questo breve cenno, dedicato alla memoria del valente Maestro e Direttore, a destare sempre più l'emulazione de' nostri giovani, affinchè non vengano mai meno nella nostra Provincia uomini eletti ad onorarla sempre con opere lodevoli e con vero patrio amore.

Como, 22 Novembre 1856.

Il Prof.[e] *em.*[o] ABATE G. TEGLIO.

LA BARBABIETOLA

COLTIVATA PER FORAGGIO E PER ACQUAVITA.

Chi ha foraggio ha bestiame,
chi ha bestiame ha pane.

L' utilità che altri paesi ritraggono dalla coltivazione della barbabietola di Slesia m' indusse a tentarne la coltura nella Provincia nostra, e spero non sarà discaro ch' io ne dia conto.

Ma prima di parlare della coltivazione del corrente anno premetterò che già coltivai la grossa barbabietola da foraggio nel 44 e 45 coi semi portati dal Belgio e dalla Svizzera. Ne ebbi allora risultati soddisfacenti sia pel prodotto di cent. 20 per ogni pertica, che pel foraggio assai appetito dai bovini, con vantaggio specialmente delle bestie da latte.

Però siccome allora non conosceva il modo di somministrare alle bestie le barbabietole, come ora si usa, non poteva apprezzarne tutto il vantaggio, e non avendo in casa, terra a mia disposizione, dovendo prevalermi dei fondi affittati ai coloni, era ben facile supporre che la nuova coltura si trascurasse, e si trascurò diffatto.

A me non sembrava da trascurarsi la barbabietola, ed aspettava notizie d' altre coltivazioni, e l' occasione favorevole per ritentarne la coltura.

Mi capitò dessa nel corrente avendo potuto informarmi delle colture, che si fanno sul Reno dall' amico Paolo Giulini. Egli pure fece qui colti-

vare questa radice, e mi procurò i semi di Slesia non solo (1), ma fecemi anche costruire un apparato distillatorio per utilizzar meglio questo prodotto.

E diffatti, se era già conveniente la coltura delle barbabietole, lo doveva essere ancor di più allorchè prima di impiegarle pel nutrimento del bestiame e con pochissima perdita, potevasi estrarne acquavita, che sebbene da considerarsi come accessoria a questa coltivazione, pur vale a renderla d' assai più raccomandabile.

La barbabietola richiede un suolo ricco, profondo, nè troppo tenace, nè troppo leggero, assistito da tutte le cure di una buona coltivazione, che non manchi mai di tal quale frescura, per cui non contende il posto agli aprichi vigneti del colle, nè ai fondi irrigatorii della Bassa.

Il terreno dovrebbe essere ben concimato nell' anno precedente a questa coltura, poichè l' ingrassar troppo la barbabietola la farebbe crescere a scapito della parte zuccherina. Se il campo non fosse già prima preparato si potrà supplire con buoni ingrassi già decomposti.

Si fa la seminagione in Aprile appena non vi sia più pericolo di geli o delle brine, in linee distanti cent. 40 ed altrettante sulle file. Libb. gr. 1 basta per una pertica. Ove si preferisse seminare alla volata, occorre maggior semente. Per la seminagione in fila, con una piccola zappa si cava il terreno già prima ben preparato, si depongono i semi, messi in macero per 48 ore nell' acqua mista a sterco bovino. Alcuni preferiscono ommettere questa macerazione. L' esperienza ci farà meglio apprendere ciò che conviene. Avvertasi però che i semi levati dal macero devonsi piantar subito, acciò non asciughino prima di confidarli alla terra.

Nate le pianticelle, quand' abbiano almeno tre foglie si sarchiano diligentemente, si ripiantano nei vuoti togliendole ove troppo fitte. Tale opera-

zione e sempre la sarchiatura, vorrebbero terra asciutta. Dopo assai gioverà la pioggia. e l'agricoltore si regoli. Si fanno le sarchiature due o più volte secondo che crescono le erbe e si rincalzano come pel melgone, badando di coprire le radici fino al colletto; ma di non interrare le foglie.

In fine di Ottobre, e meglio quando pel freddo cominciano ad avvizzire le foglie, si raccolgano le barbabietole estirpandole colle mani, e lasciandole sul campo più ch'è possibile, acciocchè asciughino alquanto e si distacchi la terra umida. L'asciugamento si compie a casa sotto ad un portico o luogo opportuno. Sul campo si tagliano loro le foglie fino al colletto e come praticasi per le rape. A quelle destinate per semente, da ripiantarsi in primavera si tagliano più lunghe le foglie. N. 20 radici basteranno a dare circa libbre grosse 10 semente. Si scielgano per questo le più regolari di forme, di mezzana grandezza e non ammaccate. Acciocchè i semi non imbastardiscano, è necessario si ripiantino le barbabietole da seme, lungi da altre varietà, non che dalle erbucce comuni. — Per conservarle si ripongono tra la sabbia in luogo asciutto, perchè non rigermoglino. Le masse non devonsi fare più alte di centimetri 50, e si coprono con foglie bruco, od altro per preservarle dal gelo.

Il prodotto di diverse coltivazioni d'altri e mie (2) può ritenersi circa centinaja 25 per ogni pertica, oltre a centinaja 5 e più di foglie, che pure si impiegano al nutrimento del bestiame.

La spesa di coltivazione pari a quella del melgone.

La coltura della barbabietola migliora d'assai il terreno. Libbre 100 di queste radici si possono ritenere pari a libbre 40 di buon fieno. Gli avanzi delle barbabietole che servirono alla distillazione si mescolano al foraggio secco triturato, che fermenta

ed acquista qualità assai pregevoli pel nutrimento dei bovini. Per tre quarti foraggi secchi basta un quarto di radici avanzo della distillazione.

Questo è quanto appresi per teoria e per pratica circa alla coltura della barbabietola.

Era mia intenzione di dar notizia anche dell'estrazione dello spirito prima di darle al bestiame, al quale scopo mi procurai un apparato distillatorio, assai perfezionato, ed alla portata d'ogni proprietario, che voglia utilizzare i graspi o qualunque altro prodotto dei propri fondi, per dar lavoro nel verno ai coloni, per aumentare il bestiame, avere maggior carne da macello, maggior concime e quindi maggior copia di grano. Vantaggi simili già si ottennero in altri paesi.

L'Inghitterra co' suoi foraggi, co' suoi concimi, col suo molto affaccendarsi per estendere la coltura delle radici da foraggio, giunse a migliorar tanto la sua agricoltura, che con un acre di terreno coltivato produce 26 misure di grano. La Francia con un acre ne produce soli 11. Così da una relazione del signor Caird. La differenza è tanto grande che fa riflettere davvero, massime considerato che il suolo ed il clima Inglese a dettame degli intelligenti, è inferiore d'assai al suolo Francese. La Francia però visti gli ottimi risultati degli Agricoltori inglesi non stette inerte, ed animata nelle sue speculazioni agrarie industriali, già eresse grandiosi stabilimenti per l'estrazione dello zucchero e dell'alcool (3). La Lombardia nostra coltivando anche il solo 5 per 100 del suo perticato adatto alla coltura delle radici, cioè sole pert. 500,000, potrebbe riparare in parte ai mali, che rendono in questi tempi poco produttivi i suoi fondi, minacciati ancora da altre disgrazie.

Per farne esperimenti in proposito mi procurai quant'era necessario; ma per le nuove disposizioni sull'estrazione dell'alcool non avendo potuto

operare abbastanza e diverse volte, in modo da poter darne con esattezza i risultati, è necessario metta fine a questa relazione. Spero che le anzidette disposizioni saranno modificate a seconda dei bisogni del paese nostro, o se ne renderà più facile l'applicazione, sicchè, potendo più liberamente operare, ognuno potrà farne esperimento. Or bastami d'averne accennata la coltivazione, acciocché sappiasi che non si trascurò nella Provincia nostra quanto può tornar utile all'agricoltura, prima e principal fonte di ricchezze del paese nostro eminentemente agricolo.

Como 11 Dicembre 1856.

C. R.

NOTE

(1) Ebbi buon risultato anche dai semi di barbabietole, comperati a Milano allo Stabilimento Agrario Botanico di Angelo Longoni fuori di Porta Comasina.

(2) Credo doverosa cosa l'accennare che in Provincia il signor Paolo Giulini coltivò l'anno scorso e nel corrente le barbabietole, che il Nob. Giovanni Cornaggia le coltivò pure ed aveva commesse macchine per l'estrazione dell'alcool. Il M. R. Parroco di Azzate don Angelo Cazzaniga ed il Nob. Giovanni Parravicini mi furon cortesi a farne un diligente saggio di coltivazione.

(3) Nel Dipartimento del Pas-de-Calais il solo fittabile Crespel De-Lisse coltivò già 1000 ettari di terreno a barbabietole, mantiene più di mille capi di bestiame con queste radici dopo averne cavato zucchero e spirito, e cogli aumentati concimi crebbe d'assai il prodotto del grano.

Nel Dipartimento dell' Oise si creò da poco tempo una compagnia a Dresles, con un capitale di 600 mila franchi per un' eguale industria.

Jor. of. agr.



L'ALLEVAMENTO DEL PINETO.

Un forastiero che viaggi nella nostra Provincia deve certamente restar meravigliato vedendo soggiogati alla marra gli alti dirupi delle colline e dei monti, e vedendo perfino le frane più ribelli all'opera dell' uomo, ridotte in eleganti, comode ed utili scaliere, su cui spiegano una lussureggiante vegetazione la vite, il gelso e l' ulivo. Questa circostanza, mentre serve a far vago e ridente il paese, fa altresì ch' esso possa a ragione celebrarsi come uno dei più produttivi d' Europa.

Ad onta però di sì bel vanto, la nostra Provincia non ha per anco raggiunto il massimo sviluppo del suo incivilimento agricolo. Son troppo vasti anche fra noi gli spazj di terreni tuttora incolti e solo produttivi di scarsa erica e di qualche felce. — Anche questi spazj però da qualche tempo sono il pensiero della speculazione agricola. I pezzi migliori si tenta coltivarli a cereali, gli altri si riducono a boschi; onde noi vediamo di già molti lembi della nuda brughiera surrogati dal castanile ceduo, dal roverile e principalmente dal *pineto*.

Alcuni però, dopo i primi tentativi, non trovando soddisfacenti risultati dal pineto abbandonarono questo genere, per altro di facile e lucrosa coltivazione. Costoro attribuirono al clima ed alla natura dei terreni quell'intristimento di vegetazione che forse non era altronde da ripetersi che dal

modo improprio da loro praticato nell' allevamento del pineto. Gli è per ciò che mi permetto di dire qualche parola sulla coltivazione di questa essenza.

Fra l' immane *Pezzo* dell' Alpi ed il pino nano dei monti minori, passano varie specie di pini; quello però che più generalmente si coltiva e che meglio s' affà al nostro clima ed ai nostri terreni è il pino silvestre (*pinus sylvestris*).

In generale si crede che il pino ami i terreni leggeri, ghiajosi e principalmente i calcari. Sì, ma noi lo vediamo crescere rigoglioso anche nei terreni granitici, come in quelli di gneis, micaschisto ed ed anche nelle argille le più compatte. Chi ha pratica dell' estesa landa milanese conosciuta sotto il nome di *Grovana*, può attestare che i pineti crescono bene anche là dove il terreno è affatto argilloso. E senza sortire dai confini della nostra Provincia, nei territorj di Alzate, Brenna, Cantù, Carugo, Figino e Mariano abbiamo esempj di pineti vigorosi in terreni argillosi con sottosuolo argilloso-ocraceo, volgarmente *Ferretto*.

Il pino in generale resiste ad elevatezze considerevoli, potendo vegetare finanche nelle regioni perpetuamente nevose. E se in qualche località dei nostri monti tra Como e Lecco il pino piantato ad una certa elevatezza non fa buonissima prova, ciò dipende da particolari ed eccezionali circostanze di piantagione; forse dall' esser state quelle piante derivate troppo adulte da un clima più dolce e da un terreno migliore. — Nelle regioni più basse il pino ama le esposizioni di tramontaua; però vegeta benissimo anche a solatio.

L' esito di un pineto dipende in gran parte dal suo modo d' impianto. — È certo prima di tutto che il pino trapiantato non riesce mai così bene come quello seminato, cresciuto e lasciato in posto; anzi il primo sovente fallisce affatto anche là dove prospera rigoglioso il secondo. Ho visto delle intere

piantagioni fatte di pini aventi l'età di circa sei anni, in poco tempo essere raggiunti nello sviluppo da pini interseminati all'istess' epoca, perdendo così il vantaggio della maggiore età ed il vantaggio d'un legname migliore.

È uso quasi comune di tagliar le eriche dai terreni che si vogliono seminare a pini. Seminati così, i pini nascono abbastanza bene; mi pare però che ove si seminassero in terreno coperto del brugo di un anno e meglio di due, se ne avrebbe un migliore risultato, servendo quel brugo a riparare i teneri nati dagli eccessivi calori del sole. È ben vero, che col seminar fitto si ottiene che le pianticelle si riparino reciprocamente; ma il seminar molto fitto sebbene giovi in quei primi momenti, nuoce poi col tempo obbligando a diradare la piantagione con pericolo di portar offesa alle tenere radici delle piante che si voglion lasciare. Massime che non conviene diradar il vivajo tagliando sopra terra le pianticelle superflue, perchè v'è pericolo che i fittoni morti lasciati nel terreno diventino esiziali alle piante vive congeneri.

Il pino si semina alla volata o si semina in righe, e tanto in un modo come nell'altro riesce benissimo; onde difficile è stabilire quale dei due metodi sia migliore. — Piuttosto, siccome importa che il pineto riesca fitto onde le pianticelle possano reciprocamente ombreggiarsi, così sbagliano coloro che per l'idea di allevare il pineto senza distruggere la brughiera, seminano in righe troppo distanti l'una dall'altra. Prima di tutto le pianticelle soffrono non restando abbastanza riparate; poi il prodotto in brugo non riesce maggiore. Nei primi anni infatti esso cresce eguale, tanto seminando fitto come in righe distanti, e negli anni successivi esso va diminuendo press'a poco egualmente nei due casi, non bastando la distanza di poche braccia a lasciar sussistere nel primiero vigore la vegeta-

zione delle eriche interposte. Onde così si ha un prodotto quasi eguale in brugo e certamente minore in pini.

Il pino è tal pianta che non vorrebbe mai sentire il ferro. Perciò volendolo sottoporre a periodiche scalvature, si dovrà procurare che queste gli riescano il meno possibilmente nocive. — Non si dovrebbe giammai incominciare la scalvatura prima che il pineto abbia raggiunto il sedicesimo anno. Di quest'età il pino è abbastanza forte da poter tollerare il ferro; questo però vuol ancora usarsi con gran riguardo. Cioè, si eviterà il taglio raso dei rami in modo di non toccare col ferro troppo da vicino al tronco, il quale è molto sensitivo alle ferite. Meno male è lasiar un moncherino d'ogni ramo che si taglia, sebbene così si offra una comoda scala ai ladri di legna. — Il fiocco poi della pianta non vuol mai essere sroverito di troppo, giacchè dalla maggiore o minore ricchezza del medesimo dipende il più o men rapido sviluppo del fusto di mezzo. Perciò non sarebbero da lasciarsi ai pini meno di nove corone compresa la freccia terminale. Ad onta però di sì ricca dote di frondi, nell'anno della scalvatura si vedrà diminuire il vigore della vegetazione per poi rinvigorire scalarmente negli anni successivi.

Anche il pino ha dei parassiti. Il tronco è sovente danneggiato da insetti curenlioniti, longicorni e xilofagi; le foglie da imenotteri e lepidotteri, specialmente dalla *sphinx pinastri* e dalla *bombix pityocampa*. — Quest'ultimo insetto, che comunemente si chama *phalqua processionalis*, è quello che arreca maggiori danni; danni per altro che in gran parte possono impedirsi.

La falena processionale, riunita in numerose famiglie, tesse delle grosse borse intorno ai rami della pianta e quivi fa sua stanza. Il raccogliere queste borse ed il gettarle al fuoco è un modo

sicuro di prevenirne i danni. Tale operazione in alcuni luoghi si eseguisce dai ragazzi alla giornata non convenendo la raccolta a cottimo, perchè sarebbe occasione di molti guasti alle piante, segnatamente colla recisione della freccia terminale a cui sovente è avvolta la borsa della falena.

Resterebbe ora vedere la parte più interessante dei pineti, la rendita. — Io non entro in dettagliati calcoli che difficilmente posson riescire all' esattezza. Dico soltanto:

1. Minima è la spesa della seminagione.

2. Il prodotto erica è abbondante per molti anni, e totalmente non si perde mai.

3. All'epoca del diradamento si ha un abbondante ricavo in legna.

4. Si ha uno scalvo quadriennale di quattro corone, ossia una corona ogni anno.

5. Si ha un grosso capitale all' epoca del taglio totale del bosco.

6. Tagliato il bosco, per i semi caduti negli ultimi anni, si ha uno spontaneo rinascimento di pini se si vuole; altrimenti si trova il soprasuolo arrichito d' uno strato di fertilissimo terriccio formatosi coll' annuale caduta di una notabile quantità di foglia a principj molto azotati.

Se dietro questi dati si vorrà devenire ad un calcolo definitivo e di confronto, si troverà che il piantare le brughiere a pini, non solo è vantaggioso più che il tenere la nuda brughiera, ma é altresì una delle migliori speculazioni rurali, rappresentando una rendita annua netta non inferiore a quella di buoni fondi aratorj.

P. B.

ESPOSIZIONE LARIANA.

BELLE ARTI.

Quantunque siansi anche in quest'anno dal nostro accreditato Corriere nella sua pubblicazione settimanale presentati due articoli piuttosto estesi, in cui con giudiziosa critica passò in rassegna le diverse opere di belle arti, che alla pubblica vista stavano collocate nelle sale superiori di codesto I. R. Liceo; io stimo tuttavia non affatto inutile, o discaro, a miei concittadini di farne ancora un brevissimo cenno, ed occupare qualche pagina nella nostra Rivista Comense; giacchè sono persuaso che tutto ciò che torna a lustro ed a gloria del paese natío, non è giammai abbastanza celebrato e diffuso.

In minor numero comparvero gli oggetti pittorici ad ornar queste sale nel corrente a confronto dello scorso anno; perché alcuni nostri artisti e dilettanti occupati altrove, o non saprei, per qual altra cagione mancarono di produrre le loro opere. Ciò nulla meno questa volta si andava superbi per alcune statue marmoree grandi al vero, e meno; le quali ebbero vita sotto lo scalpello valente di un *Argenti* e di un *Galli*, nomi già conosciuti e distinti tanto nella nostra Penisola, che oltremonti. La *Martire Cristiana* specialmente fermava con dolce violenza l'attenzione de' visitatori, tanta ve-

nustà di lineamenti, morbidezza e simmetria rifulgeva in tutte le sue singole parti! Parimenti la *Schiava*, la *Baccante* vantavano squisiti pregi e bellezze: e un *Putto* gettato dall'onde, un *S. Giovannino* non che due *Busti* di donna al vero erano condotti con molta perizia e diligenza.

I signori *Pellegatta* e *Buzzi* esponevano diversi lavori in plastica, ed una *lionessa* in marmo di pìccola dimensione, ma ben modellata.

Giovane pieno di genio è pure *Ariodante Botta*, il quale ci diede prove di provetto artista in molti rami dell' arte bella. In questa seconda mostra s' accrebbero i suoi saggi in iscagliuola, i quali palesano la sua rara capacità; e il suo grandioso *Ecce Homo* in basso rilievo in ispecie si accosta mirabilmente al Cristo coronato di spine del Guido, dove si vede un Dio che soffre. Rinnovo qui il desiderio dell' egregio suddetto autore degli articoli del Lario: = si assecondi, s' incoraggi, si premii, e lo vedremo sorgere gigante fra gli artisti di grido. =

Non così dicasi del *Crocefisso* sculto in bosso da un contadino di Vill' Albese per commissione della veneranda Fabbriceria della SS. Annunziata. Simile intaglio mi richiamò ai tempi della scultura bambina. Le sue grossolane forme sconvengono colle gentili e dilicate membra del Redentore, il quale era *venustus præ filiis hominum*. Non saprei dove lo si voglia collocare, e perchè si affidò ad una mano imperita un così importante ed arduo lavoro. Eh! *alii sic, alii vero sic!*

Ricca per diversi ritratti grandi al naturale, (una piccola figura intiera e due quadretti di genere) andava la partita del nobile signor *Giuseppe Rejna*. I suoi dipinti dello scorso anno meritamente ottennero il suffragio universale degli intelligenti, ed erasi quindi in ognuno formata un' aspettazione di sempre migliori produzioni. Le di lui tele di que-

st'anno non l'hanno delusa, ma, mi perdoni, l'hanno d'alcun poco affievolita. La cagione io la ripeterò da una soverchia fretta, che qua e là in essi disvelavasi; pecca, che spero, saprà evitare in avvenire: del resto continui con alacrità e franchezza la ben intrapresa carriera, ma diffidi alquanto delle lodi, che bene spesso finiscono per addormentare i grandi ingegni.

In seguito scorgevasi un ritratto di femmina al vero ed un quadro di composizione storica del signor *Antonio Nessi*. È questo il suo primo tentativo; sebbene molto gli resta a percorrere, però sia sempre lode al buon volere. Attenda dunque con assiduità, ed i miei favorevoli pronostici non ismentiranno.

Volle decorare la nostra esposizione il nobile signor *Carlo Corte* riputatissimo dilettante con due ritratti all'olio, l'uno di uomo mezza figura al vero, l'altro di donna un terzo meno, e con due bei quadretti rappresentanti la *Vergine* e *Lord Washington*. Abbenchè questi siano li primi esperimenti della sua tavolozza, ciò nulla ostante seppe vincere moltissimi ostacoli che si presentano a chiunque non è in pria per lunga pratica versato nell'arte del colorito. Pel passato non si esercitò che colla matita e coll'acquerello, i quali però sa trattare maestrevolmente.

Sortite dallo studio pittorico del signor *Giovanni Vanini* si videro le primizie della macchina fotografica. Nè credasi già, come taluni si sono fitti in capo, che nessun merito e lode ne ridondi a questo bravo artista con simil genere di ritratti; supponendo il tutto essere opera materiale della macchina e nulla più. Costoro s'ingannano a partito, mentre al contrario richiedonsi cognizioni molte sì chimiche che pittoriche nell'operatore; senza le quali vani, o per lo meno imperfettissimi tornerebbero gli esperimenti. Come potrebbe un' idiota

nell' arte pittorica rilevarne i difetti, che avesse contratti la prova negativa, appena estratta dalla macchina, correggerli, od evitarli replicandola? Come senza l' occhio artistico saprebbe dare al suo ritratto quella forza, quel valore, quel tono che richiedesi, e che ne stabilisce il suo pregio? Che dirassi da ultimo, se questo si dovesse miniare? Oh l' intricato labirinto, in cui s' aggirerebbe codesto profano! Il nostro Vanini impertanto sarà sempre commendevole anche in questo genere, per aver già percorsa in tale scienza molta strada, ed in breve, non v' ha dubbio, si collocherà al paro de' fotografi, (pochi però finora), già celebrati in Italia ed altrove.

Due tele in cui venivano imitati commestibili, frutta ecc. erano l'ultimo e non compiuto lavoro di *Leone Rajnoldi;* mentre, (lagrimando il dico) per sempre dalla pittura e dal mondo accomiatavasi. L' affievolita sua vista da qualche tempo mal soffriva di applicarsi al serio, laonde appassionato com' era, e nemico dell' ozio trastullavasi in questo genere. Io lamento assieme a leali suoi amici una sì immatura perdita. Pace abbia sempre ed eterna luce quell' anima candida!

Del signor *Antonio Piatti* v' erano due Madonne col putto. Questo modesto e studioso artista con esse assicuravasi vieppiù quella fama, che erasi procacciata lo scorso anno. Molta forza, brio, facilità vi ho rimarcato, e benchè si vorrebbero notare alcune mende, sono un nulla a fronte dell' ottimo, di cui abbondano questi due quadri sacri. Con egual metodo toccò pure i suoi ritratti; ed interessamento e pietà destommi quella sua piccola composizione, la quale rappresentava il trapasso di un nostro concittadino, pittore di grandi speranze *Ercole Bruni,* ahi troppo presto rapito a cari suoi ed alle arti!

I dipinti del signor *Giuseppe Giani* meritano pure speciale menzione e lode. I suoi due ritratti

erano dipinti con tutto il sapore dell'arte. Verità grande nelle carnagioni, per cui mi richiamano quel detto di Annibale Caracci, lorchè discorreva di Michel' Angelo da Caravaggio, tanto sapeva bene egli imitarle: = costui macina carne. = Il quadro di composizione l' *Offelia* non corrisponde molto: ma credo che nel pittore succeda come nel poeta, *quandoque bonus dormitat Homerus.* La copia *Tizianesca* era fedele a meraviglia.

Andrea Fleissner, oramai fatto Comasco, anch' egli tributò varj ritratti. Il medesimo da semplice disegnatore collo sfumatojo, al presente è divenuto universale. Buon coloritore a pastello ed all' olio e distinto frescante. Piacquero assai ai visitatori delle sale, sì per la loro somiglianza cogli originali, come per il modo, con cui sa emanciparsi da qualunque difficoltà.

La *preghiera* e la *rassegnazione* del signor *Giovanni Rossi*, sono due figure piuttosto belle, che desiderano però più castigatezza nel disegno e gusto nel colorito. Forse non ebbe tempo sufficiente o pazienza da compiere il suo lavoro, e di esaminarne le mende.

Chi dà quanto può non è inferiore a chi dà molto. Tanto vale l'obolo, che cento dramme d'oro. Li signori *Borghi Luigi* e *Castiglioni Aurelio* coi loro fiori porsero anch' essi la loro piccola moneta. Per salire in cima ad una scala si comincia dal primo grado; studio dunque e perseveranza.

Dopo i quadri di figura ragione vuole che si passino in rivista quelli del paesaggio. *Apparebant rari nantes in gurgite vasto*: Pochi sì, ma in generale aventi del merito. Il nobile signor *Alessandro Curioni* pel primo si distinse in questo genere di amena pittura. La *cascata al di sopra di Moltrasio*, la *preghiera della sera* e l'*isola Comacina*, nell'arie sfumate, leggiere e vaporose, nel tocco delle acque, e nel giusto degradamento pei piani mostravano

quanto egli siasi accostato all' evidenza, che è lo scopo precipuo d' un buon paesista.

Vincenzo Bianchi accede a questi. Quattro vedute di minor dimensione di quelle esposte l'anno trascorso, e che ottennero l' unanime approvazione, offriva in questo al pubblico sguardo. Ardirei quasi dire che le attuali non goderono dell' eguale comune suffragio delle antecedenti. Chi non passa gli altri nel corso, perderà il palio. Nel signor Bianchi vi hanno tutti gli elementi per perfezionarsi: dunque ei cammini avanti.

Se il signor *Felice Rezia* avesse copiato qualc' uno dei punti di vista del nostro delizioso lago avrebbe interessato di più col suo dipinto, che non ha fatto colla sua *Isola di Marken.* V' è però del buono in alcune cose, ma non basta; sciegliera meglio e farà meglio per l' esposizione ventura.

Che dirò da ultimo delle tre gentili pittrici, e de' loro studj in questo dilettevole genere, delle due vedute cioè della signora *Barbara Facchinetti.* del paesaggio e della copia della signora *Carolina Capiaghi*, e del quadretto di composizione della signora *Beatrice Bruni?*

La prima non manca nè di eccellente disposizione nè di amore, il che vale ad assicurarci che in appresso ci darà a gustare frutti ancora migliori della sua tavolozza.

La seconda oltre una veduta del *Borgo di S. Rocco* ci diede una copia di un quadro stravagante e barocco le *tentazioni di S. Antonio.* In esso non eravi troppo da imparare; ma forse altri motivi l' avranno indotta a ciò fare. Non mancherebbero in caso diverso ottimi esemplari da scegliere, se bramasse applicarsi anche alla figura.

La terza infine tenta già col pennello di spiegare in tela i suoi pensieri. Mi rallegro con essa, continui, ed un esito felice coroni le sue buone intenzioni!

Termino questa mia rapidissima rivista pittorica colla consolante notizia, che la rispettabile Camera di Commercio penetrata dal più filantropico zelo per l'utile e pel decoro della patria terra e onde attestare la sua più sentitá esultanza ed a perenne memoria del vicino fausto avvenimento della venuta delle LL. MM. II. RR. AA. stabilì un fondo di austriache lire 6000, coi frutti del quale si fisseranno de' premj per quelli che nell'arti belle e nell'industria si saranno distinti, da distribuirsi nel giorno anniversario summenzionato. Inoltre v' hanno già fra i nostri facoltosi concittadini dei bene intenzionati di accrescere con spontanee elargizioni il suddetto capitale, e così aumentare il valore ed il numero de' premj. Un così lodevole divisamento verrà accolto, m'immagino, da tutta la popolazione di questa nostra Provincia e Città coi dovuti sentimenti di gratitudine verso codesto benemerito Corpo.

Prete Benedetto Martignoni.

ESPOSIZIONE LARIANA.

INDUSTRIA.



Anche l' industria concorse a bellamente arricchire l' esposizione Lariana del 1856, la quale fu con savio avviso aperta in autunno, affinchè la visitassero eziandio i molti forestieri e villeggianti, che in quella amena stagione vengono a bearsi nelle delizie incantevoli del nostro lago. Tutti gli oggetti esposti (ed erano molti) ottennero lode: e però a me, che tutti vorrei nominare, assai duole l' esser costretto per amore di brevità a toccare soltanto dei principali. E dapprima sia parola dell' industria serica, anima e vita della nostra città e provincia.

Ogni qualvolta tu parli di seta, sì greggia che lavorata, ti viene innanzi a tutti, o per lo meno ti pare secondo a nessuno il signor *Mondelli Giuseppe di Felice*. Il quale, attivo com' è ed ingegnoso nell'arte sua, obbligò gli avanzi della filatura, usi da tutti ad aversi in nessun conto od appena utilizzati *a ricotto*, a dar della seta, che sebbene di qualità ordinaria, tuttavolta viene assai opportuna alla fabbricazione di varie stoffe. Egli va pure

lodato per le due matasse col titolo $^{20}/_{24}$ di galetta bianca di Brussa, la cui seta di filo assai fino, regolare ed elastico supera a pezza la proveniente da quelle contrade.

Ferrario Vittore socio della Ditta Ronchetti ebbe molta lode dagli intendenti per le nove matasse di seta greggia del titolo $^{9}/_{10}$, che seppe ridurre senza pelo, e serbarne in pari tempo la relativa forza ed elasticità, non che per un mazzetto organzino strafilatissimo $^{20}/_{24}$ filatura comune. A piegare la seta greggia trovò egli una nuova foggia, la quale mi si dice utilissima.

La *Ditta Torriani Giovanni* di Como coll'esposizione di cinque matasse seta greggia di titolo finissimo seppe conservare, o meglio accrescere la fama della sua filanda; e similmente acquistarono nome i *fratelli Stoppani* di Menaggio con due mazzi del titolo $^{18}/_{20}$, di cui uno in organzino andante, e l'altro in organzino strafilatissimo.

Fra tanti nostri fabbricatori di stoffe seriche non so il perchè vi avesse un solo espositore, il signor *Achille Casarico.* Visto costui, che dalle città Renane ci vengono stoffe leggiere, le quali per la modicità dei loro prezzi trovano assai compratori ne' mercati, si provò a fare una stoffa leggiera di uno spessore seguente e di bella qualità, la quale fosse e minore di prezzo e superiore di pregio alle oltramontane; e ne assegui lo scopo coll'esposizione del suo *Taffeta* di seta cangiante.

Ecco gli espositori del prodotto serico. Pochi in vero di numero verso i molti filatori, filandieri, e fabbricatori della nostra città e provincia; tuttavia n'è dato argomentare da essi soli, quanto ogni dì più vada appo noi progredendo questo importantissimo ramo di patria industria, talchè ormai non hassi a temere qualsiasi concorrenza del Piemonte e della Francia. E qui mi piace rammentare lo Stabilimento *Assaggio Sete* col metodo *Talabot-*

Persoz-Rogeat della Ditta *Luigi Peroni e Compagni*, della quale notai esposti un *provino* ossia *aspino* per istabilire il titolo della seta, ed una *macchinetta* per migliorare i lavoreri delle sete filatojate, che giovano con mirabile precisione al loro scopo.

Uno Stabilimento meccanico, che reca onore non che vantaggio alla nostra città e Provincia, è quello certamente del signor *Onofrio Pantaleone Regazzoni* presso Sant'Abbondio. Ebbe costui da principio a lottare contro molte difficoltà; ma naturato alle meccaniche, e per soprappriù dotato di un carattere energico e perseverante si mise dentro all'opera sua tanto animosamente, che da solo arrivò a far quello, che possono appena molti consociati insieme, portando a bellissima fama sì in Lombardia che fuori il suo *Atelier*. Appresso il quale i nostri fabbricatori di seta e cotone, che dapprima erano necessitati comperare all'estero con molta jattura di tempo e grande spesa le macchine e gli altri oggetti necessarii ai loro opificj, trovano e lavori perfettamente eseguiti ed anche prezzi minori. Sia dunque lode al *Regazzoni*, e dai commercianti e filandieri gli si continui quella stima e fiducia, che egli così meritamente seppe procacciarsi. Quaranta e più oggetti usciti dal suo grandioso Stabilimento si vedevano esposti nelle sale del nostro Liceo, tutti meritevoli di lode; ma io più specialmente fissai l'attenzione ad un *gruppo* a quattro robinetti di bronzo per filanda a vapore, ad un *cilindro* di bronzo montato con valvole pure di bronzo per macchine d'incendio, ed ad una *poligine* di ghisa tornita a tre gradi per incannatorio da filatojo.

Il signor *Giuseppe Badoni* di Lecco espose sei lastre di ferro (assai rimarchevoli per malleabilità e spessore) del suo rinomato Stabilimento meccanico in Bellano. Nella *Rivista* dello scorso anno lo lamentai pressocchè distrutto da un incendio ca-

sualmente appiccatosi alle grosse impalcature delle travi: or sappiano i miei lettori, ch'esso tostamente sorgeva più bello e più vasto dalle sue rovine, attivato secondo i nuovi metodi in uso nell'Inghilterra, nella Francia e nel Belgio. Tu vi ammiri tre forni animati ad aria calda e fumivori, e sopratutto ti sorprende la facilità, colla quale quei colossali laminatoi riducono il ferro in verghe di tutte le dimensioni, e in lastre duttilissime di qualsiasi superficie e spessore. Io sono d'avviso, che se il signor *Badoni* potesse per combustibile usar dell'antracite in luogo della torba, l'Italia, quanto all'industria del ferro, nulla avrebbe da invidiare

Al cupo d'auro ingoiator Tamigi.

Della Ditta *Rubini e Scalini* di Dongo erano esposti *tre postfuochi* di ghisa fusa, un *monumento funereo* pure di ghisa fusa, *due Braccioni* di ghisa fusa, *un pezzo* di braccia 40 reggia in rotolo, e *due ruote* di ghisa fusa ad ingranaggio. Quanto a me trovai assai lodevoli i *tre postfuochi* con figure a basso rilievo ed ornati, non che il *monumento funereo* parimenti con figure a basso rilievo.

Il *mulino* a macina a ferro fuso del signor *Carlo Soldini* si muove a mano e con poca forza, e torna molto opportuno ai paesi che difettano di acqua. Ottenne, anni sono, il privilegio al suo inventore, il quale espose pure un modello di ruota idraulica utilissima agli opificj aventi acque di basso fondo e di poca cadenza. Il signor *Carlo Soldini* è certo un meccanico distinto, ma abbisogna d' incoraggiamento.

Del *genuflessorio* riccamente intarsiato ad ornati e figure con legni di varii colori e qualità dei fratelli *Mentasti e Belia*, fabbricatori di mobilie in Varese, in luogo di qualsiasi encomio basti il dire ch'esso procurò loro il premio della medaglia d'oro nell'esposizione mondiale di Londra del 1851.

Ghiringhelli Roberto premiato dall'I. R. Governo e fabbricatore di filarmoniche in Biumo superiore Castellanza di Varese espose una filarmonica a diversi strumenti sul metodo di Parigi. Notai, che gli intendenti di musica si fermavano di grado ad osservarla, aggiungendovi anche parole di lode.

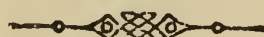
Giuseppe Bianchi di Costante di Como allievo del celebre milanese Venegoni va sommamente commendato pe' suoi *nove modelli di vernice sui cartoni* applicabile a serramenti, a plafoni, ed a qualunque oggetto. Erano così imitati al naturale (massime la radica d'ontano) che uomo mal sapeva discernere, se di cartone o di legnami.

Il Tappeto da tavolo di figura circolare con dattorno medaglie del diametro di braccia 5 $^1/_2$ del sarto signor *Francesco Nessi* fu già da noi ammirato nelle sale del Casino, prima che facesse di sè bella mostra nell'esposizione di Parigi del 1855. È veramente un lavoro di grande artifizio e pazienza. Quadrupedi, rettili, pesci, uccelli, erbe, fiori e frutti d'ogni maniera vi sono mirabilmente trapunti mediante sovrapposizione di piccoli pezzi di panno colorati. Se non erra la pubblica voce, il Nessi non se ne volle privare neppure per fr. sei mila.

Felicissimo pensiero fu quello d'una esposizione d'oggetti di belle arti e d'industria, argomento indubbio di civiltà e progresso; e chiunque ha in vero amore il proprio paese la desidera sempre più favorita in avvenire. Laonde Chi ne ha l'obbligo pubblichi a tempo (io fuggo di sapere perchè quest'anno si tardò tanto) un opportuno programma, e artisti e industriali concorrano con nobile gara a fare vie più bella e ricca l'esposizione lariana.

Canonico PEDRAGLIO.

ISCRIZIONI
TEMPORARIE PER FUNERALI.



Sulla porta della Cattedrale di Como.

I.

PREGATE L'ETERNO BENE

ALL' ANIMA

DI

ANNA MARIA TASSANI WANDERER

PER VERA PIETÀ

PIACEVOLEZZA DI MODI

SINCERITÀ E COSTANZA NELLE AMICIZIE

E PIU' PER CUORE DI MOGLIE E DI MADRE

POSTA IN ESEMPIO

LA QUALE MORÌ QUARANTENNE

ANCORA VIGOROSA E FIORENTE

BRAMANDO INVANO

PROTRARRE A LEI ANCHE CO' PROPRI GIORNI

LA VITA

L'UNANIME CONSORTE DOTTOR **ALESSANDRO**

I. R. MEDICO PROVINCIALE

E L'UNICO FIGLIO IL SUO CARISSIMO **ALFREDO**

NON SOSTENUTI CHE DA RELIGIONE

IN TANTO DOLORE.



Sulla porta della Chiesa di Pusiano in Brianza.

II.

AL BARONE

PATRONI GIUSEPPE

PER AGEVOLEZZA E AFFABILITÀ DI NATURA

FRA I NOBILI LOMBARDI

SEGNALABILE

DI OGNI RELIGIOSA E CITTADINA VIRTU'

POSSEDITORE

IDEA PERFETTA DI MARITALE DILEZIONE

RAPITO DA INESORABILE MORBO

DI SOLI 52 ANNI

NELLE DELIZIE INCANTEVOLI DELLA SUA **Tassera**

DA LUI RINNOVATA CON REGALE DISPENDIO

LA MOGLIE I CONGIUNTI

DIFFUSI IN LAGRIME PREGANO I GAUDII

NON PERITURI.



AVE ANIMA CANDIDISSIMA

A QUESTO BUON POPOLO SARÀ SEMPRE

CARA E BENEDETTA LA TUA MEMORIA.



Sulla porta di S. Eusebio in Como.

III.

ALLA CONTESSA

VINCENZA PANIGADI

DELL'ANTICO E ILLUSTRE SANGUE DE' GIOVII

RIVERITA IMAGINE DI OGNI MATRONALE VIRTU'

NEL DOMESTICO GOVERNO

PER SENNO PIU' CHE VIRILE

INCOMPARABILE

AI POVERI SOCCORREVOLE FINO AL SACRIFIZIO

E DELLA TRAVERSA FORTUNA

COSTANTE E MAGNANIMA VINCITRICE

PASSATA D'ANNI 69

CON MORTE CRISTIANAMENTE SERENA

I FIGLI DOLOROSI

PREGANO I MERITI SEMPITERNI.



Sopra la porta di S. Fedele in Como.

IV.

ALL'ANIMA

DI

LUIGI SPADINA

EGREGIO MUSICO

DI FERMA RELIGIONE E VIRTU'

ESTINTO DAL PAVENTOSO COLERA

IL 7 SETTEMBRE 1855

SUO CINQUANTESIMO OTTAVO

LA MOGLIE ED I FIGLI MEMORI SEMPRE

DEL MARITO CONCORDE

E DEL GENITORE AMATISSIMO

RENDONO

COLLAGRIMANDO QUESTO TRIBUTO ACERBISSIMO

DI AMORE.



ISCRIZIONI
SEPOLCRALI.

Nel Cimitero di Como.

V.

ANNA MARIA TASSANI WANDERER
DA KLOSTERNEUBURGO
PIA BENEFICA
GRAZIOSA E FRANCA NE' MODI
SINCERA E COSTANTE NEGLI AFFETTI
UN' ANIMA COL MARITO DOTTOR **ALESSANDRO**
TUTTA CURE PEL SUO UNICO **ALFREDO**
SPERAVA
DOPO UNDICI ANNI DI NUOVAMENTE SAPORARE
LE PRIME GIOIE MATERNE
QUANDO
DA NON DOMABIL MORBO
FU RAPITA IL 10 AGOSTO 1856 SUO QUARANTESIMO
CON LUTTO E DESIDERIO DI QUANTI
AMMIRARONO E AMARONO
LE SUE VIRTU'.

O MOGLIE O MADRE
O DOLCISSIMA E CARISSIMA DI TUTTE LE COSE
VIVRAI SEMPRE NEI NOSTRI CUORI.

Nel medesimo.

VI.

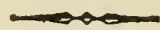
IDDIO TI BEA
O LUIGIA CROCI STAURENGHI
AL PADRE AL MARITO AI PARENTI
CHE TI AMAVANO TANTO
NON SARÀ MAI DIMENTICABILE
IL 21 MARZO 1856
TUO TRENTESIMO QUARTO.



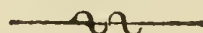
Nel medesimo.

VII.

QUI LA SPOGLIA
DI
TERESA OLDRADI
LA CUI LUNGA VITA
FU UNA SOLA BENEFICENZA
ASPETTA IN PACE IL NUOVISSIMO DEI GIORNI
PER RICONGIUNGERSI ALL'ANIMA
PORTATA IN CIELO DALLE PREGHIERE
DE' POVERI.



MANCÒ IL 4 MAGGIO 1856
D'ANNI 74.



Nel medesimo.

VIII.

CO' SUOI CARI È QUI SEPOLTA

MARIA DOMENICA REBAY DE-ROSSI

BUONA PIETOSA

ASSAI SPERTA E SOLLECITA

DELLA FAMIGLIA

DI GRAVI ED ALLEGRI SPIRITI

MIRABILMENTE CONTEMPERATA

MORTA DI SOLI 33 ANNI

IL 23 GIUGNO 1856

LASCIANDO IN DOLOROSA GRAMEZZA

IL PADRE ANGELO IL MARITO VENANZIO

E OTTO PICCOLI FIGLI.



Nel medesimo.

IX.

ABBIA IL RIPOSO

DEI BUONI

CESARE GIUDICI

PROBO E DEVOTO

DI MANIERE SEMPLICI E GIOCONDE

MANCATO IL 15 GIUGNO 1856

D'ANNI 65.



Nel Cimitero di Griante in Tremezzina.

X.

ORTELLI GIUSEPPE

UOMO D'ANTICA RELIGIONE E PROBITÀ

ACCURATISSIMO DELLA FAMIGLIA

CASTALDO FIDISSIMO ED AFFETTUOSO

UTILE AL COMUNE

COME FABBRICIERE E VICE-DEPUTATO

MORTO IL 14 APRILE 1856

DI ANNI 82

MERITÒ

DAL SUO PADRONE **PIETRO RIVA**

QUESTA ONORATA MEMORIA.



Del Medesimo.

DOTI DI UN PODESTA'

Una Sovrana Risoluzione datata da Venezia il 27 dello scorso Novembre nominava a Podestà di Milano *il Conte Giuseppe Sebregondi* sollevandolo in pari tempo da Podestà di Como, e il nostro Consiglio Comunale nella seduta del 12 Dicembre p. p. deliberava ad acclamazione di esprimergli per mezzo del Municipio la sua profonda gratitudine e riconoscenza. Ora *l' Eco della Borsa* nel partecipare a' suoi lettori la sullodata nomina aggiunse queste giustissime considerazioni, le più delle quali si convengono molto bene a qualunque Podestà.

» Giova che il primo Edile di una gran città » studii l' indole e i costumi della popolazione, » sulla quale deve vegliare indefessamente, con » energia e attività. Sentinella avanzata di tutte » le buone idee, che vengono ammesse nelle grandi » capitali, promotore per sistema di ogni luminosa » novità, conservatore per necessità, instancabile » nelle *sue perlustrazioni urbane*, funzionario di » concetto, di azione, concreto, risoluto assai più » che di tavolo e di elaborazioni d' ufficio un Po» destà deve far sentire l' impulso *intrepido*, *costan» te* e *perspicace* della propria volontà in tutti i » rami del vastissimo servizio urbano, che gli è » subordinato. Il Consiglio Comunale, gli Assessori, » la vasta gerarchia dei *solerti* impiegati munici» pali sono, ciascuno nella sfera assegnata, le » *braccia* del primo magistrato civico; *braccia*, » che dirette da un *Capo* valido e forte possono » far molto e tracciare un' epoca memorabile. »

Del medesimo.

BIBLIOGRAFIA.

Do qui l'elenco in ordine alfabetico dei libri pubblicati da Comaschi, o in Como nel 1856, lasciandone affatto il giudizio ai lettori.

Annoni Par. Proposto — Le Cronache Parrocchiali.

Arisio Professore **Emilio** Chierico Regolare Somasco nel Ginnasio Convitto Gallio — Discorso sopra Fedro.

Bellati — Seconda Edizione riveduta ed arricchita del Paradiso Perduto di Milton.

Bianchi Gilberto — Catechismo per la Classe Prima Elementare, diviso in sillabe. Tipografia Giorgetti.

Cantù Cav. **Cesare** — La Storia degli Italiani. — Ristampa e continuazione della Storia di Como (Firenze) e della letteratura italiana, che si va facendo a Torino. — Scorse per gli archivj di Venezia.

Cantù Cav. **Ignazio** — La Cronaca, il Panorama Universale, il Burigozzo del secolo XIX uscito per la settima annata, la ristampa dell'Italia descritta e narrata, e la terza edizione della Parrocchia di *Valle Fiorita.*

Castellini Gabriele Rettore e Proprietario del Collegio Convitto presso la Camerlata — Le Scuole di Agricoltura: Dissertazione preceduta da notizie storiche e statistiche del suo fiorente Istituto.

Cattaneo Rag. **Domenico** — Schiarimenti sulla stagionatura delle sete. Tip. Giorgetti.

Comolli Giovanni — Del calore degli animali nello stato fisiologico. Pavia presso i fratelli Fusi.

Cressoni Annibale — Pubblicazione settimanale del *Corriere del Lario*, Anno Settimo. Nessun Giornale di provincia ha tanto numero di associati quanto il *Corriere del Lario*. Eco della pubblica voce accolse quest'anno nelle sue colonne varii articoli di giusto biasimo sulle nostre opere edilizie sì costrutte, che in costruzione.

Dandolo Conte **Tullio** — Sulla Storia patria di Giuseppe Ripamonti (scrittore della peste del 1630) e notizie sulla di lui vita.

Finazzi Sac. **Antonio** Professore d'istruzione religiosa e lingua italiana nell'I. R. Ginnasio liceale in Como — Dissertazione intorno alla natura, al valore, ed all'uso delle profezie. Tip. C. Pietro Ostinelli.

Giovio Conte **Giovanni** — La Profezia di Dante, poema di Byron reso in versi italiani. Milano Tip. Bernardoni.

Grigi Pietro Arciprete V.° F.° di Morbegno — La scuola dei fatti, ossia raccolta di narrazioni edificanti cavate in gran parte dalla Sacra Scrittura.

Monti Pietro — Saggio di Vocabolario della Gallia Cisalpina e Celtico, dedicato al signor *Carlo Barone* di Czoernig, Capo Sezione nel Cesareo Ministero del Commercio — Opera Postuma.

Monti Prof. **Vincenzo** — Notizie intorno a Pietro Monti Curato di Brunate. Tip. Giorgetti.

Odescalchi Nob. **Antonio** Professore e Direttore dell'I. R. Ginnasio liceale di S. Alessandro in Milano — Moderne Scienze Occulte giudicate secondo i precetti della Logica. Tip. Redaelli.

Passalacqua Conte **Alessandro** — Rime di Torquato Tasso con varianti affatto inedite del loro Autore, e precedute da una prefazione dell'avvocato Leopoldo Boldi di Griante. Tip. Pirotta.

P. T. — Le sette vergini del Lago. Tipografia Giorgetti.

Pogliani Dottore **Angelo** — Sui difetti della presente organizzazione delle condotte medico-chirurgiche in Lombardia, e pensieri per un riordinamento di essa. Milano Tip. Chiusi.

Rota Dottor **Giuseppe** Professore nell' I. R. Ginnasio liceale in Como — Griselda, Dramma di Federico Halm voltata in versi sciolti. — Ifigenia di Goëthe, seconda edizione, idem.

Scalini Ingegnere **Carlo** — Metodo Pratico preservativo contro i danni della Crittogama esposto per catechismo ai contadini. Como, Tip. Giorgetti.

Teglio Abate **Giuseppe** Professore emerito — Compendio della vita di S. Abbondio. Milano, Tip. Boniotti. — Ristampa di 130 temi tolti dal Bartoli con note grammaticali e storiche, edizione terza accresciuta di 50 temi tolti dal Nicolai. Venezia presso Girolamo Tasso. — Ristampa del Primo Triplice corso di sermoni pastorali di G. N. Tschupick in 4 volumi, quarta edizione. Milano Libreria di Dante. — Sotto i torchi: Versione delle Omelie sul Vangelo d'ogni Domenica del parroco di Montalf Gio. Hermant.

Zambra Bernardino Professore nell'I. R. Ginnasio liceale e Vice-Segretario dell'Istituto di Scienze lettere ed arti in Venezia — Quattro fascicoli di Fisica.

Del Medesimo.

SULLE PP. CC. D'INDUSTRIA E DI RICOVERO IN COMO.

 chi ama interessarsi del procedimento, e della prosperità di queste Pie Istituzioni, la cui utilità ed importanza sociale pare non sia fin qui troppo bene compresa, dacchè la privata beneficenza si fa ancora molto desiderare a loro vantaggio, offresi negli uniti Prospetti il movimento dei poveri accorsi alla P. C. di Industria nel decennio che si compie coll'anno in corso, e le diverse manifatture, nelle quali si occupano gl'individui ammessi in ambo le Case col relativo prodotto, depurato dalla quota, che si percepisce dai ricoverati nella metà dell'introito netto.

Due sono le cause che principalmente influiscono a rendere l'esposto prodotto forse limitato in confronto della cifra delle persone che vennero ammesse nello Stabilimento. L'una procede dall'essersi solo da pochi anni potuto animare un po' meglio le manifatture, occupando le persone che in passato tenevansi inerti, e procurandosi ora così alle stesse non poco sollievo nel lavoro, e meno avvilimento nel fruire della pubblica beneficenza. L'altra deriva dalla mancanza dei mezzi necessarii per dare ai lavori la maggiore possibile estensione.

Quando la cittadina filantropia accorra generosa verso lo Stabilimento potrà corrispondersi con maggior alacrità ai comuni voti, utilizzando le braccia, che a malincuore devono lasciarsi inoperose.

31 Dicembre 1856.

T. Perti.

PROSPETTO

dei Poveri intervenuti alla P. C. d' industria di Como nel decennio dal 1847 *al* 1856 *inclusivi.*

MESI		ANNI										Totali nel decennio
		1847	1848	1849	1850	1851	1852	1853	1854	1855	1856	
Gennajo	N.	3,597	1,580	17,003	2,813	2,607	2,488	2,489	15 631	9 216	2,379	59,803
Febbrajo	»	4,325	1,457	12,110	2,369	2,549	2,275	2,507	12,318	6,126	2,029	48,065
Marzo	»	5,185	1,670	12,102	1,810	2,377	2,001	2,330	15,843	3,129	1,838	48,285
Aprile	»	2,354	1,895	11,661	1,724	1,680	1,803	1,443	21,177	1,919	1,857	47,513
Maggio	»	1,610	3,107	10,356	1,635	1,557	1,734	1,527	23,997	1,775	1,831	49,129
Giugno	»	1,553	3,435	8,494	1,279	1,143	1,592	1,477	19,451	1,486	1,501	41,411
Luglio	»	1,318	5,432	6,066	1,109	1,157	1,314	1,382	9,902	1,492	1,615	30,787
Agosto	»	1,166	9,867	4,246	1,086	1,104	1,296	1,458	7,377	1,389	2,061	31,050
Settembre	»	1,015	15,078	2,840	1,105	1,269	1,430	1,690	6,795	1,311	2,527	35,060
Ottobre	»	1,087	16,914	2,032	1,024	1,288	1,404	2,135	7,801	1,383	2,521	37,589
Novembre	»	1,166	15,937	1,843	1,286	1,607	1,580	3,802	8,373	1,575	2,700	39,869
Dicembre	»	1,459	15,440	2,497	1,751	1,908	1,965	8.602	10,166	1,913	4,376	50,077
Totali	N.	25,835	91,812	91,250	18,991	20,246	20,882	30,842	158,831	32,714	27,235	518,638

3	1854		1855		1856		Introiti nel decennio		Introiti a favore di ciascuna Pia Casa	
11	95	26	88	65	123	35	1,703	56		
07	163	89	158	75	140	01	1,168	27		
—	—	—	—	—	4	80	4	80		
—	—	—	23	25	35	15	58	40		
16	2	72	73	21	59	96	330	92		
—	—	—	—	—	16	73	116	54		
04	63	12	54	60	77	84	538	12		
—	41	50	108	55	15	66	165	71		
40	24	89	41	37	49	32	274	90		
50	120	56	66	04	144	49	486	54		
—	—	—	—	—	—	—	5	67		
23	1,186	81	353	79	198	83	2,788	39		
51	1,698	75	968	21	866	14	7,641	82	7,641	82
43	526	99	81	03	129	46	1,078	04		
—	—	—	5	52	3	54	11	14		
86	213	22	450	08	764	23	2,373	72		
29	740	21	536	58	897	23	3,462	90	3,462	90
le PP. CC. . . . . a£									11,104	72

PROSPETTO

degli introiti conseguiti sulla vendita delle manifatture e sui lavori diversi che si eseguirono nelle Pie Case d'Industria e di Ricovero in Como nel decennio dal 1847 al 1856 inclusivi.

MANIFATTURE E LAVORI DIVERSI	INTROITI 1847		1848		1849		1850		1851		1852		1853		1854		1855		1856		INTROITI NEL DECENNIO		INTROITI A FAVORE DI CIASCUNA PIA CASA	
NELLA P. C. D'INDUSTRIA																								
Stringhe di filo a vario colore e lunghezza ª£	198	—	243	10	213	86	152	93	270	69	186	61	151	11	95	96	88	67	123	35	1,703	56		
Simili di cotone *idem* »	—	—	—	—	42	96	128	73	139	14	177	72	217	07	163	89	158	75	140	01	1,168	27		
Mezzo-calze di filo »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	80	4	80		
Simili di cotone »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23	25	35	15	58	40		
Solette di filo »	—	—	21	62	39	47	46	77	15	09	48	92	23	16	2	72	73	21	59	96	330	92		
Simili di cotone »	—	—	—	27	54	51	23	83	14	41	6	75	—	—	—	—	—	—	16	73	116	50		
Abitini di devozione »	58	23	33	45	49	42	51	28	46	18	49	96	54	04	63	12	54	60	77	84	538	12		
Tappeti di cimossa a treccia »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41	50	108	55	15	66	165	71		
Spole di canna ad uso dei tessitori »	27	10	11	52	14	20	25	79	21	90	35	41	23	40	24	89	41	37	49	32	274	90		
Stuzzicadenti »	—	—	—	—	—	—	—	—	9	60	53	35	92	50	120	56	66	04	144	49	486	54		
Cavagne ad uso del trasp.º dei materiali di fabbrica »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	67	—	—	—	—	—	—	—	—	5	67		
Tessitura di stoffe e nastri di filo e di cotone, filatura di lana, lino, canape ecc., torgitura e dipanatura di filati diversi, ed altri lavori »	100	89	165	37	125	11	140	50	143	04	109	82	264	23	1,186	81	353	79	198	83	2,788	39		
Totali ª£	384	22	475	33	539	57	569	83	640	05	674	21	825	51	1,695	73	968	21	866	14	7,641	82	7,641	82
NELLA P. C. DI RICOVERO (1).																								
Tele di lino, canape, cotone ecc. a vario colore e disegno ª£	—	—	—	—	—	—	—	—	59	35	71	78	209	43	526	99	81	03	129	46	1,078	04		
Nastri come sopra »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	08	—	—	—	—	5	52	3	54	11	14		
Tessitura di stoffe e nastri di seta, di filo e di cotone, confezione a maglia di corpetti, mutande, calze ecc., biancatura di tela, filatura di lana, lino, canape ecc., torgitura, dipanatura e purgatura di filati diversi, ed altri lavori »	114	15	79	83	97	08	180	54	183	59	124	19	166	86	213	22	450	03	764	23	2,373	72		
Totali ª£	114	15	79	83	97	08	180	54	242	94	198	07	376	29	740	21	536	78	897	23	3,462	90	3,462	90
Introito complessivo a favore di entrambo le PP. CC. ª£																							11,104	72

(1) Il numero dei ricoverati in questa P. C. può appena toccare i 45 tra i due sessi.

Rendiconto del Patrimonio e dell'Amministrazione degli Asili di Carità per l'Infanzia in Como per l'anno 1856 dal 1.° Dicembre 1855 allo stesso di 1856.

ATTIVITA'

Attività patrimoniale e restanze d'amm. al 1.° Dicembre 1855 A				£.	71332	27
Sopravvenienze in più = legato Casanova		£. 240	00			
idem Bagliacca		» 400	00			
idem Casati		» 4987	20			
					5627	20
					76959	47

Rendite 1856

	Alleg. N.				
Rendita sull'I. R. Monte Lombardo-Veneto	1	£. 222	00		
Fitti della casa in Como	» 2	» 1100	00		
Interessi di Capitali attivi	» 3	» 708	20		
Retribuzioni mensili dei paganti	» 4	» 4399	00		
Contributi dei Socii	» 5	» 196	80		
Dispensa dalle visite di cerimonia	» 6	» 200	00		
Frutti dell'Almanacco Provinciale	» 7	» 400	00		
Proventi diversi	» 8	» 56	00		
Rappresentazioni teatrali, accademie ecc.	» 9	» 765	77		
Elargizioni ed elemosine di privati o stabilimenti (0)	» 10	» 633	00		
				8680	77
			£.	85640	24

(0) Di cui L. 300 dell'I. R. Delegato ed altre L. 300 dell'O. P. Gallio.

PASSIVITA'

Passività patrimoniale e restanze d'amm. in principio del Dic. 1855 B.	£.	16843	54
Sopravvenienza in meno = Diminuzione rateale alla fondiaria del legato Galabresi	»	450	00
	£.	16393	54

Pesi e spese 1856

	Alleg. N.				
Salari alle Maestre, assistenti ed inservienti	11	£. 2472	00		
Commestibili e combustibili, ossia minestre N. 69312 importanti per adequato cent 04. 85 cadauna	» 12	» 3360	60		
Carichi d'ogni genere	» 13	» 231	02		
Manutenzione del locale e mobiliare	» 14	» 596	45		
Prestazione vitalizia	» 15	» 576	00		
Interessi di capitali passivi	» 16	» 392	72		
Spese di stampi e cancelleria	» 17	» 30	00		
Spese diverse, ordinarie e straordinarie	» 18	» 23	44		
				7682	23
			£.	24075	57

Riassunto

		Patrimonio 1855		Annualità 1856		Totale	
Attività	£.	76959	47	8680	77	85640	24
Passività	»	16393	54	7682	23	24075	57
Attività netta in principio Dicembre 1855	»	60566	13				
Avanzo di rendita 1856	£.			998	54		
Patrimonio aumentato in fine Novembre 1856	£.					61564	67

Dimostrazione

	Alleg.			
Attività patrimoniale e restanze d'amministrazione al 1.° Dicembre 1856	C	£.	72348	17
Passività a suddetta epoca	» D	»	10783	50
		£.	61564	67

Visto — Il Vice Presidente Sac. BIANCHI GIO. BATTISTA.

Il Segretario BIANCHI Rag. GAETANO.

RELAZIONE

Letta dal Sacerdote Bianchi Gio. Battista Vice-Presidente della Commissione degli Asili di Carità per l'infanzia nell'annuale adunanza de' Soci tenutasi la sera del giorno 24 Dicembre 1856.

Quel voto, che sin dal Dicembre dell'anno mille ottocento cinquanta, onorevoli signori, emetteste di erigere un monumento nel nostro Cimitero, che la vostra gratitudine testificasse a quella egregia benefattrice, che fu de' nostri Asili, Maria Jemoli Comolli, finalmente è compiuto. Che se varii ostacoli, però non da voi dipendenti, s'opposero perchè quell'opera, com'era vostro desiderio ardente, ben prima d'ora fosse attuata, l'esecuzione ciò non pertanto riescì e degna della donna, a cui si erigeva, e di chi la commetteva, e dell'artista, che la scolpiva. Quel monumento fece di sè bella mostra nella esposizione di Brera dello scorso autunno, e per la finitezza del lavoro e pel cristiano pensiero, di cui è improntato, meritamente si ebbe dagli intelligenti moltissime lodi. L'Agliati abbandonando la scuola pagana de' Greci e de' Latini, che nelle arti belle curano di raggiungere precipuamente il bello sensibile, si diede a seguir quella scuola, che alla espressione adduce del sentimento, come al carattere ben si conviene tutto spirituale della religione nostra divina. Della quale sua tendenza ci avea già fatti avvertiti con altri monumenti che illustrano

il nostro Cimitero: ma una maggior prova di presente ci porge coll'opera, che per noi lavorava. E diffatti così egli dispose, che appena uno sia non al tutto muto ai sensi di religione, che si sente come da superior forza trascinato a prostrarsi e pregare su quel tumulo, che le spoglie racchiude d'una donna, la quale con veramente un grande atto di carità benefece a que' fanciulletti, cui tanto si compiacque di benedire il Salvatore. *Chi raccoglie un fanciullo nel mio nome*, disse questi, *me stesso raccoglie.* Le quali sapienti parole stanno incise sull'alto del monumento ad indicare di quanto fu sublime l'opera della Comolli, cui un Angiolo invita cantando al cielo, dove i fiori della carità, che si perennano sulla terra, s'intrecciano a corona immortale. Questo si è il concetto, che l'egregio scultore ha voluto esprimere; seguendo così una strada, che da pochi è battuta, ma che pure è tutta piena di cristiana filosofia, e che raggiungerà la sua meta di perfezione, quando il legittimo accoppiamento avrà saputo raggiungere della espressione dell'intimo sentimento con quella della più squisita bellezza delle estrinseche forme.

Il monumento importò la somma di lire tremille, alla quale spesa con delicato e generoso pensiero volle per metà associarsi l'ottimo superstite consorte della defunta, e benemerito di questi Asili il Ragioniere signor Giovanni Comolli. E ben ha diritto alla vostra riconoscenza l'esimio Agliati che oltre il grande studio, che intorno pose all'opera per cui migliorò di molto, modificando il modello approvato, vi adoperò maggiore ricchezza di materia in pietre e marmi, di quello che fosse da prima convenuto, senza punto richiedere aumento di prezzo.

I monumenti però si erigono a benefattori non pure a gratitudine ma sì ben anche ad esempio, onde gli egregi fatti altri sieno incitati ad imitare.

Nè l'intendimento tornerà vano. E già il Sacerdote D. Luigi Casati con suo testamento disponeva, che dagli eredi suoi annualmente si pagassero ai nostri Asili lire 300 di Milano, perchè vi si accogliessero tanti fanciulletti della Parrocchia del Duomo quanti ne potea permettere quella somma. La vostra Commissione addivenne ad un contratto cogli eredi, in forza del quale questi ultimi, ad esonerarsi dal perpetuo obbligo, versarono in questi dì nella cassa degli Asili, la somma di austriache lire 4,987. 20, già dedottavi la tassa ereditaria ammontante a lire 412. 80. Colle quali in parte si compirono i vuoti lasciati dagli ultimi rendiconti, ed in parte si estinsero alcune delle passività gravitanti sul patrimonio dell'instituzione. Anche il signor Giuseppe Casanova lasciò per una volta tanto austriache lire 240.

Tra coloro che con generose sovvenzioni soccorsero ai poveri figliuoletti della infanzia, primamente va commemorato l'I. R. Delegato Anelli Nobile Giorgio, che a solennizzare il giorno natalizio di S. M. I. R. A. con atto, che altamente onora la gentilezza del suo cuore, e nel medesimo tempo testimona il favore, in cui tiene il nostro instituto, elargiva la egregia somma di austriache lire 300.

La comica compagnia Arcelli - Seghezza, con imitabile divisamento, dava la sera del 7 Marzo a tutto vantaggio degli Asili una rappresentazione, che fruttava nitide austriache L. 765. 77. Alla quale, perché di maggiore lustro riescisse e di maggiore profitto, gentilmente vi concorrevano alcuni abili artisti molto esperti nella musica sì vocale che istrumentale, fra cui piacemi designare i due fratelli Spadina e la egregia gentile signora Luigia Bonacina e più precipuamente quello stupendo maestro che è il signor Fasanotti, il quale a bella posta si recò fra noi da Milano a farci meravigliare con que' prodigi, ch' ei solo sa operare col suo

violoncello. I quali tutti vollero così provarci come spesso la generosità dell'animo vadi compagna alle mirabili doti dell'ingegno. E a quella guisa che i nostri concittadini punto non ismentirono in tale circostanza il singolare interessamento, che sempre a nostri Asili addimostrarono, è bello il ricordare come con nobile gara ed i suonatori dell'orchestra e gl'inservienti gratuitamente essi pure l'opera loro prestassero. Pubbliche grazie sien dunque rese a tutti, ed eziandio alla egregia Direzione del Teatro, che quella serata ci concedeva. Ne si dimentichi il signor Scalini Dott. Gaetano, che aggiungendo un nuovo favore, le spese condonò di viaggio, d'alloggio e di mantenimento pel signor Fasanotti da lui sostenute. L'altro signor Scalini Ing. Carlo, oltre l'opera che colla sua arte presta ne' vari bisogni dell'Istituto, anche in quest'anno donava due carra di legna. Dal palco poi, che il Nobile D. Gio. Battista Riva a noi cedeva per la sera del veglione ritraemmo lire diciotto. Ai quali molti benefattori io deggio aggiungere un altro, che sebbene domiciliato lontano da Como, pure non lasciò mai che gli cadesse dal cuore questa patria diletta, e volle darcene testimonianza, i nostri fanciulletti beneficando col dono d'una sua operetta molto lodata, che a saggio de' suoi studi nella lingua e letteratura inglese rese pubblica intitolata: *Shakspeare* ed un carme: *il Tamigi*. E questo gentile autore è il signor Giuseppe Arnaud già favorevolmente per altre sue opere conosciuto nella repubblica letteraria.

Dei cento cinquanta fanciulli gratuiti de' due sessi, sebbene per essi quest'anno sia stato in generale di prospera salute, pure ne morirono sette femmine ed un maschio; non uno de' paganti. Piccola mortalità se si riguarda al numero ed alla loro infantile età. Gli ammessi furono per media al giorno, compresi i paganti, 258 1/3 cioè 39 di

più, che non nel trascorso anno. Gli assenti furono di 23 $^{2}/_{3}$ per cento, la minor cifra fin qui raggiunta. Di presente 314 sono gli ammessi, cioè de' gratuiti 80 maschi e 70 femmine, de' paganti 104 maschi e femmine 60. Per il che facilmente si scorge come i paganti sono in numero di 35 di più che nel Dicembre del 1855, in cui furono 129: eppure questa era stata la maggior cifra avuta su tutti gli anni antecedenti. Qual prova maggiore di questa a far tutti persuasi della bontà de' nostri metodi e della solerte cura adoperata dalle maestre e dalle assistenti? Le quali tutte meritano molta lode e per la singolare pazienza e per l'amore industre con che adempiono alla santa loro missione. Però una speciale commemorazione, m'è dovere, ch'io faccia a favore della maestra Francesca Meda per lo straordinario impegno da lei adoperato, onde in onore si mantenga e trionfi la sua scuola, che è appunto quella de' paganti; epperciò a lei in gran parte si deve il grande prosperamento di essa. La vostra Commissione le decretò una rimunerazione ed una lettera di lode, non tanto a compenso, quanto ad incoraggiamento e ad esempio, ed a provarle che i suoi meriti, come quelli delle sue consocie nell'arduo ministero, non isfuggono punto agli occhi de' superiori. Tre assistenti cessarono in quest'anno, ed altre tre furono sostituite. delle quali ultime mi parla con soddisfazione nel suo speciale rapporto l'indefesso e vigilantissimo Ispettore delle scuole degli Asili il sacerdote Don Giuseppe Cortesi.

L'economia è sempre diretta dal sacerdote Don Antonio Carabelli, che vi si adopera intorno col solito zelo. Si consumarono minestre N. 69,312 che costarono cadauna centesimi 04,85. Non si ebbe in questo, come nel passato anno pel cholera, alcuna sospensione delle scuole, per cui ed anche pel maggior numero de' paganti e pel minore degli assenti non farà sorpresa, se di più si consumarono 22,084 minestre.

Dal rendiconto redatto dal Segretario Ragioniere Bianchi, e ch' io sottometto alle vostre osservazioni con piacere scorgerete risultare per la presente gestione un sopravanzo di L. 998. 54. Terminava la mia ultima relazione, or fa un' anno con parole di speranza in un migliore avvenire; e quella speranza non fu delusa. Il Signore, la di cui benedizione implorava sui nostri Asili non ci mancò, nè voi, onorandi socii ci mancaste come non ci mancherà giammai il pubblico favore.

FINE.

INDICE.

Dedica — e nomi degli Autori.

Amministrazione politica.

I. R. Delegazione Provinciale	pag.	I
Deputati della Provincia alla Congregazione Centrale	»	II
Congregazione Provinciale	»	ivi
I. R. Commissariato di Polizia Provinciale . .	»	ivi
II. RR. Commissarj di Polizia ai Confini della Provincia	»	III
I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni in Como	»	IV
II. RR. Commissarie Distrettuali della Provincia	»	V
II. RR. Commissioni Distrettuali per la commisurazione dell'imposta sulle Rendite	»	IX
Congregazione Municipale della R. Città di Como	»	XI
Consiglieri Comunali	»	ivi
Deputazione all'ornato	»	XII
Biblioteca Comunale	»	ivi
Cursori delle Parrocchie	»	XIII
Camera di Commercio e d'Industria della Provincia di Como	»	ivi
Congregazione Muuicipale della Città di Varese	»	XIV
Deputazione Amministrativa di Lecco . .	»	XV
I. R. Ispettorato forestale in Como, e sott'Ispettorati in Varese e Lecco	»	ivi
I. R. Direzione delle Poste	»	XVI
II. RR. Ufficj militari in Como	»	XVIII

Amministrazione Camerale.

I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze .	»	XIX
II. RR. Ufficj di Commisurazione delle imposte d'immediata esazione in Como, Varese e Lecco .	»	XXI
Cassa Provinciale di Finanza in Como . .	»	ivi
Dogana in Como ed in Lecco	»	ivi
Ricevitorie principali	»	XXII
Ricevitorie sussidiarie	»	XXIII
Ricevitorie del Dazio di Consumo murato alle Porte della R. Città di Como	»	ivi

Dispensa Centrale de' Tabacchi in Como . . pag. XXIV
Dispensa Centrale de' Sali in Como . . . » ivi
Magazzini dei Sali in Como, ed in Maccagno . » ivi
Dispense delle privative . . . . . . » ivi
Postari all'ingrosso . . . . » ivi
Guardia di Finanza . . . . . . » XXV
Giudicatura Provinciale delle Finanze . . » XXVI

Organizzazione Giudiziaria.

I R. Tribunale Provinciale in Como . . . » XXVII
Avvocati e Ragionieri revisori addetti al suddetto I. R. Tribunale . . . . » XXX
II. RR. Preture . . . . » XXXI
Archivio Notarile in Como . . . . . » XXXIX
II. RR. Conservatorati delle Ipoteche in Como, Varese e Lecco . . . . » ivi
Notaj della Provincia . . . . » XL

Istruzione Pubblica.

I. R. Ginnasio Liceale di 8 Classi in Como . » XLII
I. R. Scuola Reale inferiore completa in Como . » XLIV
Scuola Reale inferiore completa in Varese . . » ivi
Ginnasi . . . . » XLV
Scuole Elementari della Città e Provincia . . » LI
II. RR. Scuole Elementari Maggiori maschile e femminile in Como . . . . » LIII
Scuole Private Elementari maschili in Como e nella Provincia . . . . » LIV
Scuole Elementari di tre Classi a carico Comunale della Città di Como . . . . » LV
Scuola Elementare Comunale di tre Classi in Varese » LVI
Convitti Femminili in Como e nella Provincia . » ivi
Scuole Femminili private in Como . . . . » LIX
Pii Istituti delle Figlie della Carità in Como e Gravedona . . . . » LX
Istituto della Società di Donne e zitelle nel sobborgo di S Martino presso Como . . . . . » ivi
Corso regolare d'istruzione pei giovani praticanti Ragionieri, in Como . . . . » LXI
Case di pensione in Como . . . . . . » ivi

Gerarchia Ecclesiastica.

Curia Capitolare . . . . » LXII
Capitolo della Cattedrale . . . . . . » ivi
Seminario Vescovile teologico . . . . . » LXIII
Seminario Vescovile filosofico ginnasiale . . » ivi
Sub-Economi de' Beneficj vacanti . . . . » LXIV

Beneficenza Pubblica.

Spedali di Como e nella Provincia . . . pag. LXVI
Ufficj dei LL. PP. elemosinieri — opera Pia Parravicini, Pie Case d'Industria e di Ricovero e Monte di Pietà in Como . . . . » LXX
Agenzia dell'Istituto filiale di Risparmio in Como » LXXI
Amministrazione dell'opera pia Gallio in Como . » LXXII
Pio Istituto elemosiniere in Varese . . . » LXXIII
Cassa di Risparmio in Varese . . . . . » ivi
Causa Pia Frasconi in Biumo Inferiore, Castellanza di Varese . . . . » LXXIV
Pia Casa di Ricovero in Acquate . . . » ivi
Causa Pia Ossola-Jotti in Montegrino . . » ivi
Pio Istituto in Moltrasio . . . . . . » ivi
Pio Istituto in Torno . . . . . . » ivi
Opera Pia di S Giuseppe in Gravedona . . » ivi
Asilo speciale di Carità per l' Infanzia in Como » LXXV
Asilo di Carità per l' Infanzia in Varese . . » LXXVI
Orfanotrofio maschile in Como . . . . » ivi
Conservatorio delle Orfane dell'Immacolata in Como » LXXVII
Dottori in Medicina e Chirurgia nella provincia » LXXVIII
Dottori in Medicina . . . . » LXXXIII
Dottori in Chirurgia . . . . » ivi
Maestri in Chirurgia . . . . » ivi
Chirurghi Minori . . . . » ivi
Flebotomi . . . . » ivi
Veterinarj ed Ippiatri . . . . » LXXXIV
Periti esaminatori delle Bestie e Carni da macello » ivi
Farmacisti . . . . » ivi
Levatrici . . . . » LXXXVIII
Ingegneri Civili . . . . » XCV
Periti Agrimensori . . . . » XCIX
Ragionieri . . . . » C
Elenco dei Palchettisti Proprietarj del Teatro di Como » CIII
Amministrazione e Direzione del suddetto Teatro » CVI
Società del Teatro di Varese . . . . » CVII
Società del Teatro di Lecco . . . . » ivi
Giorni nei quali devono tenersi chiusi i Teatri ed essere proibiti gli spettacoli e trattenimenti pubblici » ivi

Articoli diversi.

La Madonna del Monte sopra Varese, dell' Avvocato G. G. Nessi . . . . » 1
Carlo De Bonis, del suddetto Avv. Nessi . . » 7
Dell' attaccar lite del Cav. C. Cantù . . » 12
Su l' Ospital Luvini-Confalonieri in Luvino, notizie storico-statistiche, del Dott. C. Bazzoni . » 23

Una Proposta, di Un Proprietario di fondi in questa Provincia . . . . pag. 32
Notizie Storiche del Luogo Pio di Carità unito all'Ospedale di Como, del Dott Pietro Balzari . » 51
Ai Maestri Privati della Provincia di Como, del Cavaliere I. Cantù . . . . » 72
Biografia di Pietro Monti Parroco di Brunate, del Canonico Pedraglio . . . . » 77
Saluto al Lario, di V. C. . . . . » 88
La Scuola di Monguzzo in Brianza, del Prof. A. Maragalli » 90
Cenni biografici dell' Ab. Giuseppe Villa di Cernusco Lombardone, del Prof. em. Ab. G. Teglio . » 94
La Barbabietola coltivata per foraggio e per acquavite, del Nob. Claudio Riva . . . . . . » 98
L'allevamento del Pineto, del Sac. Pietro Buzzoni » 104
Esposizione Lariana di Belle Arti, del Prete Benedetto Martignoni . . . . » 109
Esposizione Lariana degli oggetti d'industria, del Canonico Pedraglio . . . . . . » 116
Iscrizioni temporarie per funerali e sepolcrali, del medesimo . . . . » 121
Doti di un Podestà, del medesimo . . . » 129
Bibliografia, del medesimo . . . . . . » 130
Sulle PP CC. d'Industria e di Ricovero in Como, di T. Perti . . . . » 133
Relazione letta nell'annuale adunanza degli Asili d'Infanzia in Como, dal Sac. Gio. Battista Bianchi . » 135


UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 066933265